

MARZO 1981

Abbonamento postale - gruppo III/70

ANNO LXII N° 3

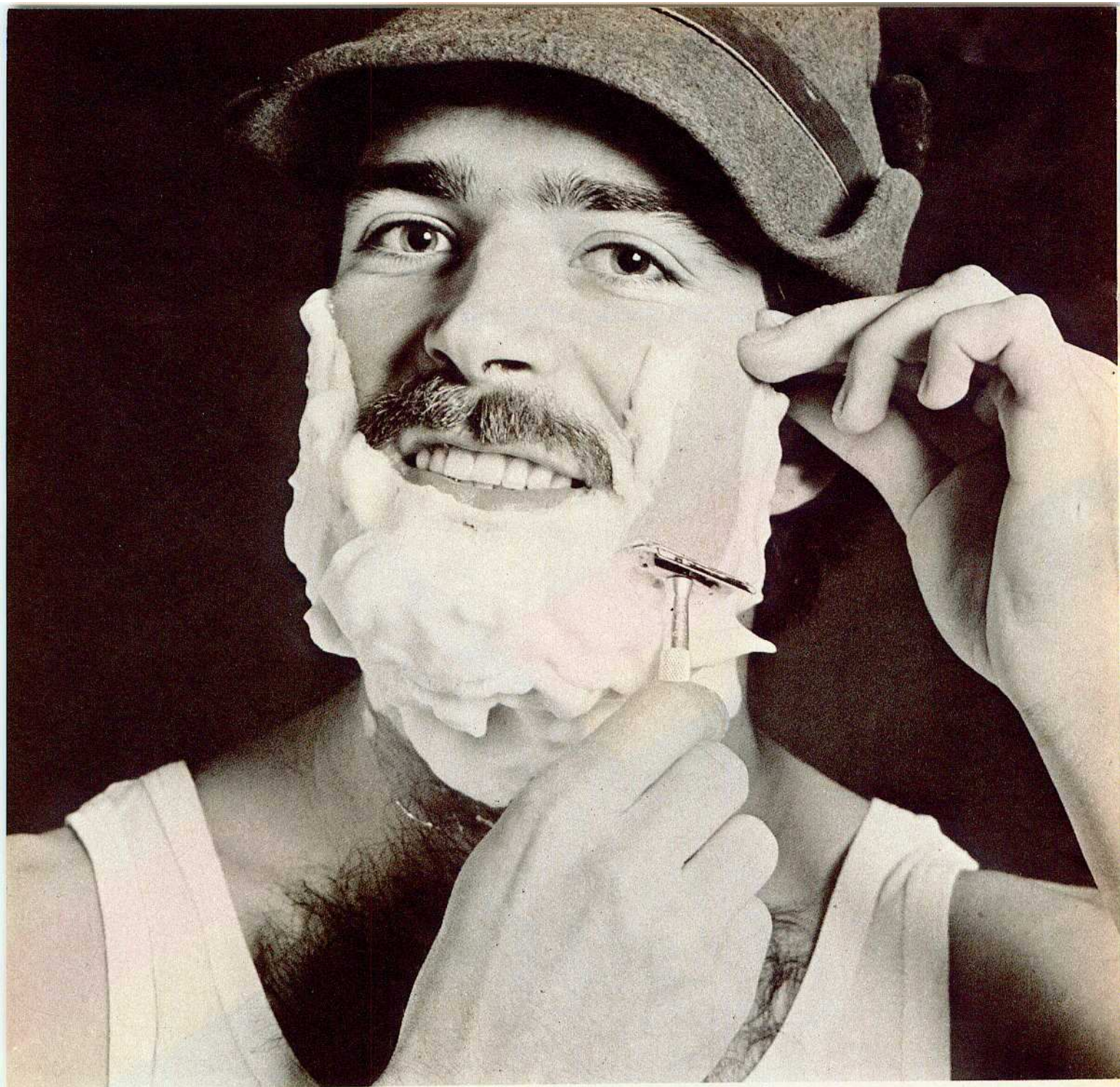
L'ALPINO

MENSILE DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI



54^a ADUNATA NAZIONALE

VERONA 9-10 MAGGIO 1981

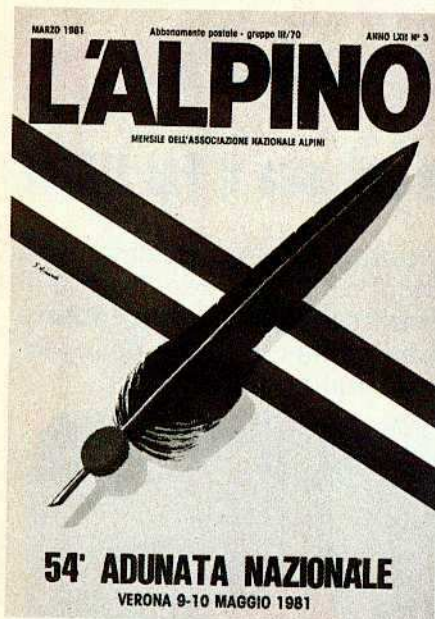


Superinox Bolzano al Platino. La lama che vale la tua barba.



Superinox Bolzano al Platino: una lama dalla rasatura dolce e precisa, e che rade a lungo. Una lama che vale ogni barba, anche la tua.

**Superinox
Bolzano al Platino
la fedele lama
dell'alpino**



Il manifesto della 54ª Adunata Nazionale

L'ALPINO

Mensile dell'Associazione Nazionale Alpini
Anno LXII - N. 3 Marzo 1981
Abbonamento Postale gr. III/70
In questo numero la pubblicità non supera il 70%

Presidente
Franco Bertagnolli

Direttore responsabile
Luigi Reverberi

Comitato di direzione
(nominato dal Consiglio Direttivo Nazionale ai sensi dell'art. 41)
Carlo Crosa - Aldo Rasero - Arturo Vita

Redazione
Albino Capretta - Lorenzo Dusi -
Giovanni Franza - Giuliano Perini -
Roberto Prataviera

Servizio fotografico
4º Corpo d'Armata - The Associated Press - Bolzoni
Ente Prov. Turismo e Azienda Autonoma Soggiorno
di Massa Carrara - Foto Eden

Direzione e Redazione
Via Marsala, 9 - 20121 MILANO - Tel. 66.26.92

Amministrazione:
Via Marsala, 9 - 20121 MILANO - Tel. 66.54.71
Indirizzo telegrafico: Assocalpini Milano
Autorizzazione del Tribunale di Milano
3 marzo 1949 n. 229 del Registro
Abbonamento L. 5.000
Conto Corrente Postale 23853203 intestato a
«L'ALPINO» - Via Marsala, 9 - 20121 MILANO

Realizzazione editoriale e Pubblicità
A. Paleari, Via Marsala, 9 - 20121 MILANO
Tel. (02) 63.29.16 - 65.16.76

Impaginazione: Valerio Mantica

Stampa
Rotocalcografica Internazionale
Cinisello Balsamo (Milano)
Associato all'U.S.P.I. 1981
Unione Stampa Periodica Italiana



In copertina
Il manifesto della 54ª Adunata Nazionale

IN QUESTO NUMERO

Pag. **5**
NOI E GLI ALPINI ALLE ARMI

di E. Manenti

Pag. **7**
I TERREMOTATI DEL SUD

di G.R. Prataviera

Pag. **14**
CASA NOSTRA: LE ALPI APUANE MONTI E MARI

di L. Reverberi - M. Martini

Pag. **22**
VERONA: ADUNATA NAZIONALE

Pag. **32**
INVOLONTARIE VACANZE ROMANE

di L. Reverberi

Pag. **38**
SALVATORE BRAY: PITTORE DELLE GRANDI ALTEZZE

GRATIS
per chi non è sordo
ma desidera
a volte di
udire meglio

Se Le capita spesso di desiderare di poter capire meglio ciò che dice la gente nelle conversazioni o alla televisione, accetti la nostra offerta **GRATUITA**. Potrà udire meglio senza adoperare un apparecchio acustico tradizionale e senza il timore di essere notato dalla gente.

- **Niente nelle orecchie. Nessun ricevitore... Nessun cordino... Nessun filo... Niente da nascondere.**
- **Udrà più chiaramente** con entrambe le orecchie; capirà due volte meglio, invece che a metà con un solo orecchio.
- **Sarà più felice** e più giovane grazie all'udito migliore.

Offerta Speciale Limitata! Regalo!

Offriamo una utilissima pubblicazione solo ai lettori deboli d'udito di questo giornale. Se Lei ha un problema acustico compili il tagliando e lo spedisca subito; Amplifon Le farà consegnare a casa **GRATIS** - da un nostro Audio-protesiista - il regalo riservato ai sordi.

Imposti il tagliando oggi stesso!

GRATIS

L'OFFERTA È VALIDA FINO AL 30 APRILE 1981

amplifon

AMPLIFON Rep. ALP-C-70
Via Durini 26 - 20122 Milano

Prego farmi avere **GRATIS** il regalo per i deboli d'udito. Nessun impegno.

NOME _____

COGNOME _____

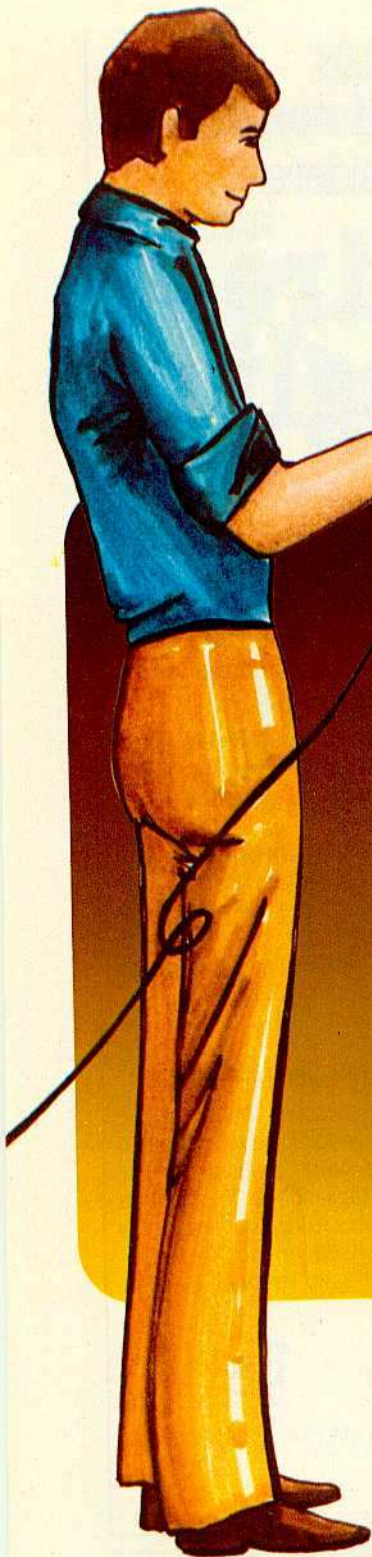
VIA _____

_____ N. _____ CAP _____

LOCALITÀ _____ PROV. _____

Pistola a spruzzo elettrica a sole L.21.900

Un utensile da professionista per chi ama il FAI DA TE



Dall'indubbio vantaggio del procedimento a spruzzo elettrico, cioè senz'aria, ha quindi l'insuperabile caratteristica di non produrre quell'antipatica nebbia costituita dalle piccole particelle di liquido spruzzante.



IMPORTANTE:
in dotazione troverete anche un **DENSIMETRO** che Vi permette di stabilire l'esatta quantità di diluente.

**GARANZIA:
SODDISFATTI O
RIMBORSATI.**

In genere, chi non ha mai provato a pitturare ha il timore che si tratti di un lavoro difficile, faticoso, da specialisti. Ma con la favolosa **PISTOLA A SPRUZZO ELETTRICA** tutto ciò diverrà uno scherzo, basterà premere il grilletto e in poco tempo e con tanta soddisfazione potrai imbiancare i muri interni ed esterni della tua casa nei colori che più ti piacciono. I vecchi mobili, porte, persiane, la barca o l'automobile, diverranno come nuove!! Ma anche tanti altri lavori possono essere svolti e tutti come vedi molto semplicemente solo seguendo attentamente le "norme generali per l'uso" che troverai abbondante-

mente spiegate nel libretto di istruzioni e manutenzione. Quest'ultimissima e versatile **PISTOLA A SPRUZZO ELETTRICA**, del tipo a vibrazione, viene alimentata con corrente alternata a 220 V e si compone essenzialmente di un polverizzatore, di un'elettrocalamita (che comanda i movimenti del vibratore) e di un serbatoio. Può essere usata per idropitture e tempere, smalti sintetici o oleosintetici, alla nitro e antiruggine.

Troverete tanti e tali modi per usarla, risparmiando tempo, fatica e denaro che... Vi chiederete perchè non l'avete acquistata prima!!

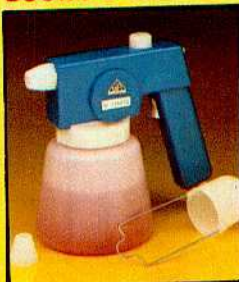
BUONO D'ORDINE da compilare, ritagliare e spedire a:

SAME-GOVJ - Via Algarotti 4 - 20124 MILANO

Desidero ricevere al mio domicilio in contrassegno:

N° _____ **PISTOLA A SPRUZZO ELETTRICA** a sole L. 21.900 cad.
Pagherò al postino alla consegna l'importo relativo più le spese di spedizione.

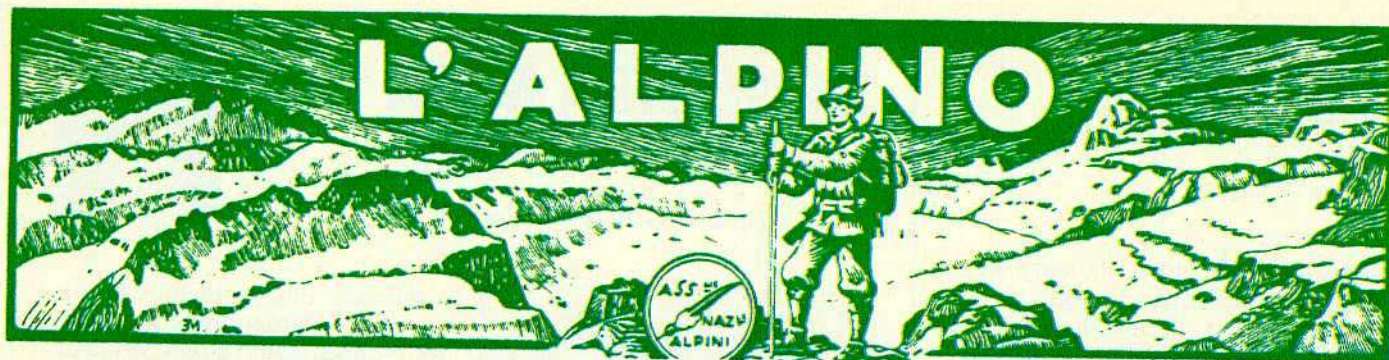
Nome _____
Cognome _____
Via _____ N° _____ C.A.P. _____
Località _____ Prov. _____



Ordinate anche per telefono (02)6701566

AL3





MENSILE DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI

NOI E GLI ALPINI ALLE ARMI

di E. Manenti

Gli Alpini in armi, i nostri «Bocia», sono la sorgente di vita della nostra associazione.

L'esperienza del servizio militare negli Alpini rende la gente concreta, positiva, con piedi saldi a terra. La montagna temprava il carattere, la necessità di vivere in pochi, affrontando fatiche e difficoltà, in clima avverso e duro, in gruppi isolati lontani dal mondo e dalla famiglia, accuisce il senso di amicizia e di solidarietà umana. Si impara a far senza di tutto, a volte anche dell'indispensabile, a dormire per terra come in un morbido letto.

Sono contenti della loro vita? Pur nell'orgoglio che sentono per essere «Alpini», hanno un animo generoso e irrequieto, che li fa sentire a volte spaesati, perchè vorrebbero agire, fare, invece che ciondolare annoiati in caserma o allo spaccio. Vorrebbero essere adibiti a lavori sociali, case, strade di montagna; vorrebbero essere seguiti di più da noi, che abbiamo già fatta la loro esperienza.

Ci sono delle Sezioni ammirevoli, che presenziano con i parenti dei «Bocia» al loro giuramento e pranzano con loro, con i parenti e il signor Colonnello Comandante a capotavola nella sala della mensa. Ci sono

Piero Nuciani e Antonio Fiano, gli alpini dell'«Aquila» che a Pescopagano hanno trovato e riconsegnato 27 milioni



Sezioni che fanno visita ai reparti alpini, con festosi incontri con questi giovani. Ma è un giorno. E questo non basta per farci conoscere.

Molti ritornano a casa e non sanno nulla di noi o sospettano che siamo un dopo-naja, e voci malefiche della sporca politica ci definiscono stupidamente nostalgici della guerra (come se ci fossimo divertiti!), nazionalisti, ecc.

Infatti i giovani congedati non si iscrivono subito. Spariscono. Poi si ritrovano a distanza, quando ci hanno conosciuti e hanno apprezzato in noi le nostre caratteristiche umane, l'amicizia, la solidarietà, l'impegno a soccorrere, la cordialità. Allora si iscrivono e si trovano perfettamente a loro agio. Basta dire a nostro conforto che su 300.000 soci, il 75% sono Alpini giovani o meno giovani, che, fortuna loro, non sanno cosa vuol dire una guerra e hanno compreso e assimilato i valori contenuti nel nostro «spirito», nel nostro «essere Alpini per sempre».

Quale può essere la nostra presenza fra di loro?

La più viva, la più attuale è la nostra stampa nazionale e sezionale. Da questa, oltre che apprendere notizie delle iniziative stupende messe in atto dalle diverse Sezioni (ospedale per handicappati, apparecchi di diali-

Noi e gli alpini alle armi

(Segue da pag. 5)

si, lettini offerti, autoambulanze, «case dell'accoglienza», rifugi, chiese votive, squadre di soccorso, gruppi A.V.I.S., soci A.I.D.O., gruppi sportivi alpini, gare, incontri, ecc.) potrebbero avere notizie delle riunioni nei loro paesi, leggere nomi di gente nota e familiare, potrebbero scriverci, potremmo interessarci dei loro parenti, se fossero in caso di bisogno, invogliarli così ad unirsi a noi, quando tornano in famiglia, attraverso una migliore conoscenza dei nostri intenti associativi.

Ma dove sono? Dove indirizzare loro la nostra stampa?

Riceviamo a volte un elenco di congedati da un Battaglione alpino, congedati di tutte le Sezioni. Non sarebbe possibile avere nome e reparto, quando iniziano il servizio? O è un terribile segreto militare? Solo così potremmo far avere loro regolarmente le nostre notizie, le storie della nostra montagna, una stampa sorridente che rallegra. Ci sentirebbero più vicini a loro. Potremmo persino chiedere una breve licenza in occasione dell'adunata provinciale, per avere con noi una loro rappresentanza. Pensiamo che sarebbe un lavoro da poco nelle furberie, quando arrivano al reparto, scrivere «subito» alle varie Sezioni alpine perchè possano interessarsi a loro e star loro vicine.

Leggendo la nostra stampa, la nostra vita di «Alpini» capirebbero chi siamo, che cosa vogliamo, che cos'è la nostra associazione, come la definì il Presidente Erizzo, di cara memoria, nel 1967:

«L'associazione nostra non è nata come un freddo museo, in cui ciascuno di noi ponesse a cristallizzare i propri ricordi, o perchè noi, avendo superata la prova della guerra, ritenessimo di essere diventati diversi o migliori di tanti altri, ma perchè avevamo imparato a conoscerci e avevamo scoperto che esistono dei sentimenti, degli affetti, degli ideali, dei valori che valeva la pena di conservare anche nella vita civile».

Fatto proprio questo concetto si diventa davvero coscienti di quel nostro stato d'animo che ci fa dire: «Sono stato, sono, e a Dio piacendo sarò sempre Alpino».

E allora i giovani ci seguiranno senza esitazione.

E. Manenti

LA NOSTRA META VI PARLA IL PRESIDENTE

a cura di G.R. Prativiera



IL PRESIDENTE NAZIONALE

Cari Alpini,

il nostro Statuto sociale, valido anche se nato nel 1919, parla di assistenza reciproca fra la gente di montagna e invita a prendere soluzioni a favore di quello che consideriamo il nostro ambiente naturale. Riferendomi al terremoto del sud e all'impegno della commissione tecnica, stiamo precisando gli eventuali nostri interventi su terreni in quota, a noi congeniali, e fra popolazioni che dalla montagna traggono magro sostentamento e sono fermamente decise a non abbandonarla. Continuiamo, cari Alpini, la nostra nobile gara di offerta e di bontà e chiediamo a Dio che ci aiuti a portare a termine questa nuova iniezione di sentimenti, che arricchirà il nostro modo di essere alpini e l'Associazione di una nuova pagina di storia di pace.

Francesco Gallavotti

Quando parliamo della montagna e dei problemi della sua gente, facciamo una doverosa politica associativa. Si consenta l'uso di questo termine, che ovviamente non può e non deve avere significato partitico, ma più semplicemente di attivo e diretto interessamento ai problemi della montagna. Quello accennato dal Presidente è un argomento strettamente legato alle enunciazioni dello Statuto, che impegna ogni iscritto a **promuovere e favorire lo studio dei problemi della montagna anche ai fini della formazione spirituale e intellettuale delle nuove generazioni alpine**. Oggi il dovere associativo ci propone di concorrere alla

soluzione dei problemi di una montagna particolarmente colpita. Non saremmo alpini, gente di montagna, se non sapessimo unirci intorno al nostro Presidente, nell'intento di concorrere almeno in parte alla soluzione dei gravissimi problemi che gravano sulle spalle dei montanari dell'Irpinia e della Lucania. L'abbiamo fatto per le popolazioni del Friuli e dobbiamo farlo per i fratelli del sud, senza distinzioni, evitando inutili confronti, liberandoci dai soliti malefici luoghi comuni, ricordandoci anzi che l'Italia si estende dalle Alpi alle piccole isole mediterranee...

L'accorato invito del presidente Bértagnolli deve trovare una risposta corale da parte di tutti gli alpini e dei loro tanti «Amici». Molti hanno già dato attraverso altri canali, è senz'altro vero, tuttavia ognuno di noi ha il dovere associativo di fare in modo che l'A.N.A. mantenga la fama giustamente acquisita con tante iniziative umanitarie. «Donare vuol dire amare...!» Un concetto fatto proprio dalla maggioranza degli alpini; una frase che occorre ribadire nella meravigliosa pienezza del suo significato, tendendo la mano amica ai terremotati del sud. Il nostro impegno potrà servire senz'altro a mitigare, almeno un poco, l'egoismo che tormenta l'uomo d'oggi, vizio dello spirito che è tra le prime cause dello stato di rabbiosa violenza in cui si dibatte la nostra società. Aiutare le popolazioni del sud tramite la nostra Associazione, significa arricchirci nello spirito, vuol dire dare speranza a chi soffre, equivale a spargere intorno il prezioso seme dell'amicizia e della fratellanza, beni inestimabili oggi abbastanza rari, ma assolutamente necessari a chiunque voglia operare per il bene della collettività e della Patria. Alpini e «Amici» facciamo in modo che il desiderio di realizzare le indicazioni dello Statuto, prevalga sulle miserie umane e sui tanti mali che tormentano la nostra società.



I TERREMOTATI DEL SUD

«... SINDACO, DEVI FAR PRECETTARE GLI ALPINI»

Prima di formulare una qualsiasi proposta d'intervento nelle zone terremotate del Sud, il C.D.N. ha voluto assumere precise informazioni. Dopo la visita del Presidente Bertagnoli in Campania e Basilicata, si è ritenuto opportuno inviare laggiù una ristretta «commissione tecnica», al fine di attingere notizie attendibili sull'attuale situazione.

Ora, a visita compiuta, possiamo dire la nostra, siamo cioè in grado di proporre all'Associazione un quadro abbastanza completo e realistico, che può consentirci di definire il nostro impegno a favore di quelle popolazioni.

Bisogna riconoscerlo, abbiamo incontrato gente che sopporta le conseguenze della catastrofe con assoluta dignità. Abbiamo parlato con uomini e donne sorretti da una grande forza morale, con amministratori locali veramente capaci ed impegnati oltre il pensabile. E' vero che sono accaduti episodi disgustosi ed avvilenti, ma qualcosa del genere è accaduto anche in Friuli: tutto il mondo è

I terremotati del sud

(Segue da pag. 7)



paese! Ma pochi delinquenti organizzati in cosche mafiose, piombati là come avvoltoi, non possono far dubitare della serietà di quelle popolazioni. Abbiamo incontrato gente pienamente consapevole della gravità dei problemi da risolvere.

Non è vero, come certa stampa ha scritto, che se ne stiano con le mani in tasca in attesa che altri risolvano la loro situazione. E' gente che soffre anche per la facilità con la quale si dà credito ai soliti luoghi comuni, cioè a quelle false convinzioni che vorrebbero mostrarci i meridionali come italiani di «serie B». Sappiamo bene, ci ha detto Lorenzo Rubinetti, sindaco di Pescopagano, quante menzogne sono state dette sul nostro conto. Le mezze verità e le notizie manipolate hanno aggiunto danni enormi all'immane catastrofe... Perché non si è detto, ha continuato Rubinetti, che solo dopo quattro ore dalla scossa principale, qui a Pescopagano, erano arrivati i ragazzi del battaglione reclute «Lucania» di stanza a Potenza?

E Pescopagano è il Comune più lontano dal capoluogo di provincia. Invece hanno preferito dare rilievo alle inevitabili carenze derivanti da una situazione catastrofica e non prevedibile. Correndo sulle strade che collegano Baragiano a Bella, Muro Lucano, Castelgrande e altri Comuni devastati dal sisma, abbiamo potuto vedere come la gente non se ne stia con le mani in mano ad aspettare. Le olive sono state raccolte, il bestiame ricoverato in locali di fortuna o trasferito in altre zone. Certo non sono mancate speculazioni organizzate da

sciaccalli senza scrupoli venuti da fuori. Gli amministratori locali si sono prodigati nel predisporre piani di primo intervento, atti a consentire un rapido rilancio dell'economia agricola e zootecnica. Vorremo, ci ha detto il facente funzioni del Sindaco di Bella, che con la ricostruzione delle case, delle scuole e delle «masserie», potesse evolversi anche la mentalità della gente. Se voi Alpini vorrete intervenire in queste zone, in qualsiasi maniera lo facciate, ci aiuterete anche in questo senso, cioè trasferendo a noi la vostra esperienza di gente della montagna.

La mentalità del montanaro di Muro Lucano o Conza, così come di qualsiasi altro paesino dell'Irpinia o della Lucania, non è differente da quella del montanaro che vive sulle Alpi. Semmai sono le condizioni ambientali ad influire sull'uomo. Ecco perché chiunque sia stato laggiù ed abbia saputo guardarsi attorno con sufficiente obiettività, sente l'impellente necessità di aiutare quella gente.

Lei è friulano, mi ha detto ancora il Sindaco di Pescopagano, quindi conosce gli effetti del terremoto, quelli che dopo aver squassato le case e la terra, dilanano lo spirito dell'uomo. Il terremoto in Friuli noi l'abbiamo visto solo in TV, da qui non ci siamo mossi. Voi, invece, siete qui tra noi... Le assicuro che sentiremo per sempre il beneficio di questa vostra solidarietà. Eravamo ospiti del comandante del battaglione «Cividale», il ten. col. Vanni Virgilio. Un ottimo Ufficiale degno figlio della «Julia», intervenuto laggiù col proprio reparto.

Io - ci ha confermato Virgilio - conosco abbastanza bene questa gente; so quanto tengano alla propria dignità e riservatezza. E' gente che accetta senz'altro un aiuto, ma vuol rifarsi soprattutto con le proprie forze. Guai se non avessimo avuto gli Alpini, ha poi confermato il Sindaco, ma purtroppo a fine mese se ne andranno...

E pronunciò queste parole senza nascondere un evidente senso di scoramento. E per quanto abbiamo potuto vedere della funzionalità di quel reparto di Alpini, per quello che ci è rimasto dentro dei colloqui avuti con i vari Ufficiali, dobbiamo veramente confermare che il «Cividale», laggiù in Lucania, si è fatto onore mantenendo fede alle tradizioni. Ora che siamo lontani da quei magnifici Alpini, sentiamo di doverlo dire, anche con nostro legittimo orgoglio. Ed a questo proposito ricordo un giovane volontario, un sindacalista forse bergamasco arrivato lì per aiutare, uscirsene con una frase veramente emblematica: «Sindaco, tu devi far precettare gli Alpini...!».

Nel nostro girovagare, abbiamo incontrato anche i tedeschi del Battaglione Genio Alpino «Brannenburg», reparto che operò anche a Gemona in occasione del terremoto del '76.

Abbiamo rivisto il Maresciallo Hochhauser, conosciuto appunto in Friuli. Un omone grosso come un armadio dal viso simpatico incorniciato da una rada barbetta rossiccia. Da noi sarebbe stato senz'altro una «panza longa»... Volle accompagnarci a vedere un cartello apposto

all'ingresso della sua tenda comando. Segno evidente di una solidarietà senza confini e ben lontana dalla retorica.

La vita nelle baraccopoli e negli agglomerati di roulotte è la stessa che moltissimi Alpini volontari nei «cantieri» hanno conosciuto in Friuli. Lo sguardo riservato e severo degli anziani, l'andirivieni laborioso delle donne, l'allegro vociare dei bambini od il transitare di un camion stracarico di macerie o magari la corsa sfrenata d'un cagnolino che insegue un gattino ingobbato dalla paura e con la coda grossa come uno scovolo.

Niente di nuovo sul fronte del terremoto. Scene uguali a Teora o Laviano, come a Sequals od Osoppo. Terremotati nel '76 quassù, e terremotati oggi laggiù!

Gente che soffre e non può essere lasciata sola. Uomini, donne, vecchi e bambini bisognosi della solidarietà di tutti gli italiani, gente che ha diritto a non sentirsi «differente» solo perché nata e vissuta in Lucania o Irpinia, piuttosto che in Friuli o Val d'Aosta.

Questo è il punto di arrivo e queste le sensazioni provate assieme al Vice Presidente Scagno ed al collega Aldo Innocente. Per tre giorni guidati dall'infaticabile Sabatino Landi, Capogruppo di Salerno. Da Baronissi verso le montagne, su, su tra macerie e desolazione, tra volti rimasti senza lacrime, per villaggi destinati ad essere cancellati dalla carta geografica, per strade innevate e spazzate dal vento gelido, per vedere con i nostri occhi ciò che è rimasto di quei paesi.

Quella che abbiamo incontrata è gente pulita, sana gente di montagna come i nostri carnici o bergamaschi. Mafia e camorra sono venute da fuori per consumare il loro infame delitto, ma quei montanari hanno saputo reagire, anche se farlo in quelle condizioni non è semplice come potrebbe sembrare. Ora, però, chiedono di essere aiutati; lo chiedono anche a noi Alpini, la cui fama di «uomini solidali» è giunta fino a loro...

Potranno mancare gli Alpini a questo appuntamento? Potremo girarci dall'altra parte e far finta di non vedere?

Ricordiamoci le parole del Presidente Franco Bertagnoli: «forse questa è la migliore occasione per dare un volto nuovo a quelle regioni, per aiutare quei nostri fratelli a risollevarsi con la dignità che è propria della gente di montagna...».

Così, siamo certi, potremo ancora una volta **ONORARE I CADUTI AIUTANDO I VIVI!**

Roberto Prativiera

PENSIERI di Giuliano Perini

Molti si sono chiesti, scorrendo lo scorso numero de «L'ALPINO» come mai il nostro giornale si sia riempito di questo disastro solo quando gli organi di stampa quasi non ne parlavano più se non per riportare le cronache della quantità di neve o delle immancabili, e non sempre indispensabili, riunioni politiche e delle ancor meno indispensabili ed opportune «visite pastorali» di leaders di varie colorazioni.

La montagna ci ha sempre insegnato e continuamente ribadisce che la vetta è per chi sa partire, e continuare, con il passo giusto, calibrato e costante e che l'improvvisazione e l'emotività sono destinate ad arrestarsi alla prima impennata.

Nel Sud, sulla terra sconvolta e tra le macerie, c'è gente che piange ancora, ci sono bambini e vecchi che ancora patiscono il freddo e la mancanza di uno stabile riparo.

Il nostro Presidente li ha visti, con gli occhi di tutti noi ha visitato quelle zone, ha verificato come possiamo impegnarci, come possiamo costruttivamente intervenire a medicare le piaghe che questo sisma ha inferto ad

una zona già sofferente per eterne ferite mai rimarginate.

L'entusiasmo dell'«aiutiamoli» in molti si è spento in un obolo, in pochi indumenti o si è esaurito in una voce contabile passiva qualche volta subita, della busta-paga. A noi Alpini questo non deve bastare!

Sono esaurite le cronache degli inviati speciali dei giornali, spesso strumentalizzanti e distruttive, vanno trascurate le note, forse anche reali ma stomachevoli e disgustanti, di tristi episodi che pur non possono coprire il pianto dei bambini o il lamento dei vecchi: adesso è ora che noi parliamo del terremoto!

Non abbiamo inviati speciali, ma non parliamo per «sentito dire», non pubblichiamo dispacci di agenzie di stampa e tacciamo le notizie che non ci è dato da verificare.

Noi abbiamo visto il terremoto con gli occhi del nostro Presidente, abbiamo toccato come sempre con mano la solidarietà dei nostri Alpini, in armi o meno, e ne parliamo, qui, sul nostro giornale!

E questa non è solo una scelta redazionale, è l'essenza dell'alpinità.

Come vincere l'umidità

L'additivo Hydroment-Venezia, di produzione tedesca e distribuito in Italia dalla Tecn Arch di Milano, via Doberdò 21, serve per la deumidificazione ed il risanamento delle murature interessate dall'umidità ascendente per capillarità. Tale additivo, da aggiungere e mescolare alla malta del nuovo intonaco, ha la facoltà di crearvi una rete finissima di pori microscopici collegati fra loro da altrettanti finissimi capillari.

La conformazione «porosa» così formata, che interessa circa un quarto del volume del nuovo intonaco, permette una costante sottrazione dell'umidità dalla muratura ed una permanente espulsione della stessa nell'aria ambiente. In sostanza si determina quel fenomeno fisico per cui l'alta concentrazione d'umidità che si forma nelle piccole cavità dell'intonaco in prossimità della muratura



passa nei vicini pori a contatto con l'aria ed evapora.

L'HYDROMENT-VE-NEZIA resiste nel tempo e mantiene intatto il suo effetto.

La sua bassa incidenza nei costi, la facile applicazione ed il fatto sociale da esso rappresenta-

Distributore unico in Italia:
TECN ARCH
20126 MILANO
Via Doberdò, 21
Tel. (02) 2579700

Agenzia di Roma e Lazio
Sig. Luigi Conti
Via D. Emanuelli
01016 TARQUINIA
Tel. (0766) 856262
856593

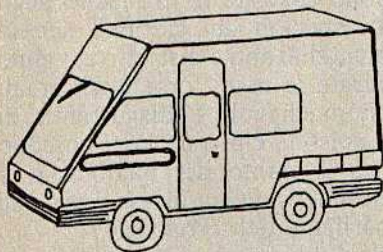
Agenzia di Bergamo-Brescia
Sig. A. Sartori
Via Ronchi
S.F. da Paola, 19
25100 BRESCIA
Tel. (030) 360032

to nel recupero del patrimonio edilizio ed artistico-monumentale lo rendono interessante.

La Tecn Arch è a disposizione per ogni ulteriore ragguaglio e per consulenze, sopralluoghi e rilievi per chiunque abbia problemi d'umidità.

NOVARCAMPER s.r.l.

VENDITA E NOLEGGIO AUTOCARAVAN
 VIA VERBANO, 140 - 28100 NOVARA
 VIALE VOLTA, 85 - 28100 NOVARA
 TEL. 0321-391601



INVITA TUTTI GLI AMICI ALPINI

a provare la nuova, entusiasmante esperienza di un viaggio in autocaravan

PERCHE'?

noleggiare uno dei ns. modelli

FA' RISPARMIARE, poichè sono quasi tutti motori diesel e sempre vengono forniti, alla partenza, con un pieno gratuito di carburante (circa 400 Km.); evitano il fastidio delle prenotazioni alberghiere; evitano le spese di vitto e alloggio in ristorante e albergo.

E' COMODO, poichè potete partire in qualsiasi momento, potete viaggiare in qualsiasi ora del giorno o della notte e fermarvi quando più Vi fa comodo, dove volete; permette di conservare le proprie abitudini, di bere, di mangiare, di dormire nelle ore desiderate; Vi farà sentire sempre come a casa vostra.

E' SICURO, perchè tutti i ns. automezzi, prima della partenza vengono accuratamente revisionati. Ovunque vi troviate sono sempre assistiti dalla FORD. Sono coperti da valida polizza assicurativa sia per la responsabilità civile verso terzi che per i danni causati all'automezzo dal conducente stesso. Sono assicurati anche contro il furto e l'incendio. Sono forniti di Carta Verde valida per l'Estero.

CHIEDETE le ns. condizioni di noleggio; per gli ALPINI in regola con il tesseramento ANA è ancora più CONVENIENTE.

PERCHE'...



RIUNIONE DEI PRESIDENTI SEZIONALI

Milano, 8 febbraio 1981

Preceduto il 7 febbraio dalle riunioni del Comitato di Presidenza e del Consiglio Direttivo Nazionale, ha avuto luogo la domenica successiva l'Assemblea dei Presidenti Sezionali alla quale sono intervenuti numerosi esponenti della nostra Associazione che hanno ampiamente dibattuto i vari problemi relativi ad una possibilità di intervento operativo nelle zone terremotate del Sud.

Il Vice Presidente Scagno ha letto e commentato la relazione della Commissione (Scagno-Innocente-Prataviera) che si è recata nei luoghi disastriati e che qui sotto riportiamo in stralcio nella sola parte relativa alle sue conclusioni generali.

Numerosi gli interventi nella di-

scussione e ricordiamo fra i più interessanti quelli di Rossi (Brescia), Colombo (Milano), Azzola (Sondrio), Ripamonti (Lecco) e Baffelli (Vallecambonica): i principali problemi hanno toccato il tema del tipo di fabbricato da impiegare, l'eventuale concorso di tecnici Alpini, la base di appoggio, i tempi tecnici nonchè i tipi di impresa a cui rivolgersi.

In precedenza il Presidente Nazionale aveva comunicato che l'entità dei versamenti già effettuati e delle somme di probabile futura raccolta era da considerarsi assai modesta e consentiva, almeno per il momento, un programma molto limitato.

Tutti i presenti si sono dimostrati concordi sulla necessità di incrementare questo afflusso di fondi con la propaganda e la convinzione, allargando soprattutto la sfera delle proprie conoscenze specialmente ora che è stato definito il tipo di intervento da parte della nostra Associazione.

Alla nuova Commissione proposta dal Consiglio Direttivo Nazionale



e composta da Scagno, Franza, Lodi, Bianchi, Innocente e Prataviera sono stati attribuiti poteri decisionali e organizzativi e ad essa potranno venire aggregati altri nominativi di tecnici e di specialisti.

Possiamo quindi concludere elencando i punti basilari che la suddetta Commissione dovrà sviluppare onde poter giungere rapidamente alla fase esecutiva iniziale del programma concordato:

1. insistere con la massima convinzione e la più vasta propaganda presso Alpini ed amici degli Alpini onde incrementare la raccolta di fondi;
2. scegliere la persona qualificata quale responsabile a tempo pieno per la durata del nostro intervento, con residenza «in loco», e con il compito, in collaborazione con la Commissione predesignata di attuare il collegamento con gli enti locali responsabili, onde varare il programma di lavoro orientato su interventi di ristrutturazione e di ricostruzione di stabili nel settore agricolo, definendoli nei suoi

limiti, modalità e tempi tecnici;

3. appoggiarsi ad uno studio professionale che possa determinare, programmare, istruire ed attuare il nostro intervento;

4. esaminare la possibilità di creare un centro logistico per la direzione e l'appoggio degli uomini e dei materiali;

5. accogliere le segnalazioni dei Presidenti Sezionali di Alpini specializzati, per l'eventuale impiego nel periodo luglio-agosto, segnalazioni che dovranno pervenire alla Sede Nazionale con tutti i dati necessari entro la fine di aprile;

6. sviluppare anche in Sede Nazionale tutti quei contatti necessari ed utili con tecnici di organizzazioni del ramo per appoggiare ed aiutare questa nostra iniziativa.

Si è convenuto infine che la suddetta Commissione debba riunirsi a Milano la settimana entrante onde disporre i primi provvedimenti relativi all'organizzazione del nostro programma di interventi.

NOVARCAMPER s.r.l.

VENDITA E NOLEGGIO AUTOCARAVAN
VIA VERBANO, 140 - 28100 NOVARA
VIALE VOLTA, 85 - 28100 NOVARA
TEL. 0321-391601

OFFRE A TUTTI GLI AMICI ALPINI

interessati al noleggio di un autocaravan le seguenti particolari condizioni

DI FAVORE

ovviamente non cumulabili fra loro:

SCONTO 3% sulle normali tariffe in vigore nel 1981, per ogni noleggio superiore ai quattro giorni (escluso week-end).

SCONTO 5% più una percorrenza gratuita pari a 100 Km. giornalieri per noleggi minimi di 15 giorni durante i mesi di giugno e settembre 1981.

SCONTO 10% più una percorrenza gratuita pari a 100 Km. giornalieri per noleggi minimi di 15 giorni durante il mese di luglio 1981.

OFFERTA SPECIALE in occasione della 54ª ADUNATA NAZIONALE 9-10 MAGGIO 1981 - VERONA:

da giovedì pomeriggio a lunedì mattina autocaravan 4 posti letto: L. 220.000 IVA compresa;
autocaravan 5 posti letto: L. 230.000 IVA compresa;
autocaravan 6 posti letto: L. 260.000 IVA compresa;
da venerdì pomeriggio a lunedì mattina:
autocaravan 4 posti letto: L. 180.000 IVA compresa;
autocaravan 5 posti letto: L. 200.000 IVA compresa;
autocaravan 6 posti letto: L. 240.000 IVA compresa.

Percorrenza chilometrica illimitata e gratuita. Possibilità di parcheggio gratuito della propria autovettura. Le partenze e gli arrivi si considerano sempre dal ns. Centro Noleggi di Novara.
Disponibilità limitata.

Affrettatevi a prenotare

NOVARCAMPER

Centro Noleggi

VIALE VOLTA, 85 - 28100 NOVARA
TEL. 0321-391601-391602

I terremotati del sud

(Segue da pag. 11)

RELAZIONE COMMISSIONE TECNICA

... Omissis ...

La Commissione, vista anche l'efficienza della amministrazione comunale, ha scelto la zona di Bella (6.000 abitanti, 660 m. s.m.), e in subordine quella di Pescopagano ove sono stati presi contatti diretti col Sindaco, Vice Sindaco ed Amministratori comunali, coi quali si dovrà operare in stretta collaborazione e pieno accordo, senza peraltro eliminare a priori gli altri Comuni visitati e già citati.

La Commissione, come da mandato, si è orientata su **interventi di ristrutturazione e costruzione stabile nel settore agricolo**, ed a Bella si potrà operare su una zona molto

ampia e proprio nel settore agricolo che a noi interessa.

Il Comune ha già provveduto a censire tutte le case di campagna, masserie e stalle danneggiate dal terremoto e che potranno essere riparate in tempi più o meno brevi. Il numero è considerevole (oltre 100) e si dovrà pertanto avere dallo stesso Comune un elenco di **priorità degli interventi**.

A nostro avviso quindi, prima di iniziare qualsiasi procedura che ci impegni finanziariamente, occorre avere il benestare del Commissario Straordinario, al quale dovranno essere presentate nostre proposte concrete, onde evitare che le stesse non siano in contrasto o ai margini della legislazione in atto o prevista.

Ciò premesso, la Commissione propone di:

1. intervenire in via prioritaria ed anche a titolo sperimentale, nel comune di Bella, per la riattazione e ristrutturazione di case, masserie e stalle di singoli contadini, in base ad un elenco di priorità predisposto dal Comune e che dovrà essere richiesto subito, unitamente ad una perizia idrogeologica della zona.

Nella richiesta al Comune dovrà essere precisato il modo e l'obiettivo del nostro intervento ed i limiti, in tempo

e denaro, dell'intervento stesso;
2. istituzione di un ufficio in loco, con una persona responsabile a tempo pieno, nucleo di un futuro eventuale centro logistico;

3. conferimento di incarico professionale per una perizia idrogeologica volta a consigliare o meno l'intervento nella zona interessata; la perizia dovrà concludersi con le opportune indicazioni necessarie al progettista delle strutture;

4. verifica della segnalazione pervenuta dal Comune, avallata dalla citata perizia di cui al punto precedente, e decisione sui casi di intervento;

5. conferimento a libero professionista dell'incarico per la progettazione dei nostri interventi, comprendente:

● il rilievo sul punto, la verifica delle strutture, la progettazione con perizia estimativa di spesa e il contratto di appalto con le imprese prescelte.

Da quanto fin qui esposto emerge chiaramente che le difficoltà operative dell'A.N.A. non sono lievi e l'impegno organizzativo di ampia portata è da esperire in tempi non brevi. Ma ci è d'obbligo agire con la massima prudenza ed oculatezza, onde evitare che i milioni sottoscritti dai nostri soci e da molti simpatizzanti possano avere un impiego inadeguato.





**PREMIO FEDELTA' ALLA
MONTAGNA
ATTENZIONE!**

Si ricorda che entro il 31/3/81, per tramite delle rispettive sezioni di appartenenza e con il parere delle medesime, i Gruppi dovranno far pervenire alla «Commissione per il premio Fedeltà alla Montagna» presso la Sede Nazionale le segnalazioni dei casi ritenuti meritevoli con motivazione. Detta «Commissione» delibererà sulla base delle segnalazioni secondo il regolamento. **Somma disponibile per l'anno '81 L. 6.000.000.**



SAGSA [®] **SAGSA
INDUSTRIA
ARREDAMENTI
METALLICI S.p.A.**

**Sede: 20143 MILANO RipaTicinese, 111
Tel. 8397738-8373284
TELEX 315181 SAGSA I**

**Produzione di:
MOBILI METALLICI PER UFFICIO - SCAFFALATURE
MOBILI METALLICI PER OFFICINE E MENSE**

**Agenti di vendita
e Rivenditori:**

DITTA CRESCIMBENI
Via Baldo degli Ubaldi, 274
00167 ROMA
tel. (06) 63.22.52

SISTEMI LOGICI S.N.C.
Piazza V. Grasso, 16
12063 DOGLIANO (Cuneo)
tel. (0173) 70.238

C.T.M. S.R.L.
Via Nazionale
24068 SERIATE (Bergamo)
tel. (035) 29.51.05

ENNE COMPUTER S.R.L.
Via Volta, 14
22070 PORTICETTO DI LUI-
SAGO (Como)
tel. (031) 92.01.36



RICHIEDETECI IL CATALOGO

3

NOME E COGNOME

INDIRIZZO

CITTA

CAP.

SAGSA [®]

DAL 1922 SEMPRE TRA I PRIMI

SAGSA [®]

**SAGSA IND. ARR. MET. S.p.A.
RIPA TICINESE 111 - 20143 MILANO**

CASA NOSTRA



Marina di Carrara:
il Porto con lo sfondo delle Apuane

Onde poter avere una precisa idea di quanto siano maestose queste montagne, occorre allontanarsi dalla Conca di Bocca di Magra, regno incontrastato dei mini-navigatori ove ancorano le loro barche, alcune per la verità anche di interessante mole, e seguendo la strada panoramica che s'innalza tortuosamente tra gli alti pini, quasi a strapiombo sul mare, raggiungere Monte Marcello.

Da lassù l'occhio spazia sul golfo da Carrara a Massa, a Forte dei Marmi, e nelle giornate di piena visibilità anche Viareggio. Alle spalle di questa meravigliosa visione marina, brevi tratti pianeggianti pieni di costruzioni nuove, di condomini e villette private, ancora insufficienti per appagare la richiesta del turismo estivo italiano e straniero.

Queste vengono affittate a famiglie che preferiscono il Tirreno all'Adriatico, (nonostante il costo della vita sia più elevato che in altre zone marine) perchè qui trovano accomunati elementi basilari di vita, l'aria salubre delle vicine montagne, l'acqua del mare più pulita che altrove, spiagge meno ingolfate di bagnanti e coperte di finissima sabbia.

I campeggi a mare sono stati tutti aboliti dai comuni, per ragioni di inquinamento, ad esclusione di quello di Marina di Carrara, gestito dal Signor Mazzoni. Molti però, quelli a nord della statale, che corrono ininterrottamente uno dietro l'altro da Carrara a Forte dei Marmi, fino a Viareggio, con infrastrutture nuove, sono ben organizzati e confortevoli.

Nei mesi di punta (luglio e agosto) è ben difficile, nonostante i posti tenda-roulotte siano tanti, trovare da sistemarsi se non si è fatta in tempo la prenotazione.

Ma ciò che colpisce il turista è la repentinità con cui muta il paesaggio. Uno dei maggiori elementi che colpiscono chi si sposta verso l'interno poichè dopo pochi chilometri le caratteristiche ambientali, prima decisamente marine diventano collinari e subito dopo si trova di fronte alle alte e frastagliate Alpi Apuane.

Questa catena costituisce il carattere della regione compresa tra il

LE ALPI APUANE MONTI E MARE

di Luigi Reverberi e Marco Martini (prima parte)

Sulle pagine del nostro giornale nazionale, nella rubrica «Casa Nostra», sono sempre apparsi articoli che descrivevano le valli poste nelle catene alpine e ne trattavano i problemi.

I nostri amici Alpini che vivono sugli Appennini mi hanno pregato di interessarmi anche a loro ed io incomincerò esaudendo le loro richieste, approfittando delle mie vacanze al mare e della preziosa col-

laborazione dell'amico Marco Martini, che vive sul posto e ne conosce a fondo la vita e la storia. Ringraziamo da queste pagine, l'Ente del Turismo e l'Azienda Autonoma di Soggiorno di Massa-Carrara per la documentazione fotografica che ci hanno messo gentilmente a disposizione, ed un particolare grazie alla Signorina Stefania Barral per le informazioni e le gentilezze usateci.

corso del Magra e quello del Serchio, fiumi di notevole portata idrica e che nelle loro suggestive vallate, costituiscono rispettivamente la Lunigiana e la Garfagnana, lembi estremi di territorio toscano che si incunea tra la Liguria e l'Emilia.

Un territorio che nel corso della storia è stato spesso definito «chiave e porta tra nord e sud».

Ciò che più sorprende di quelle

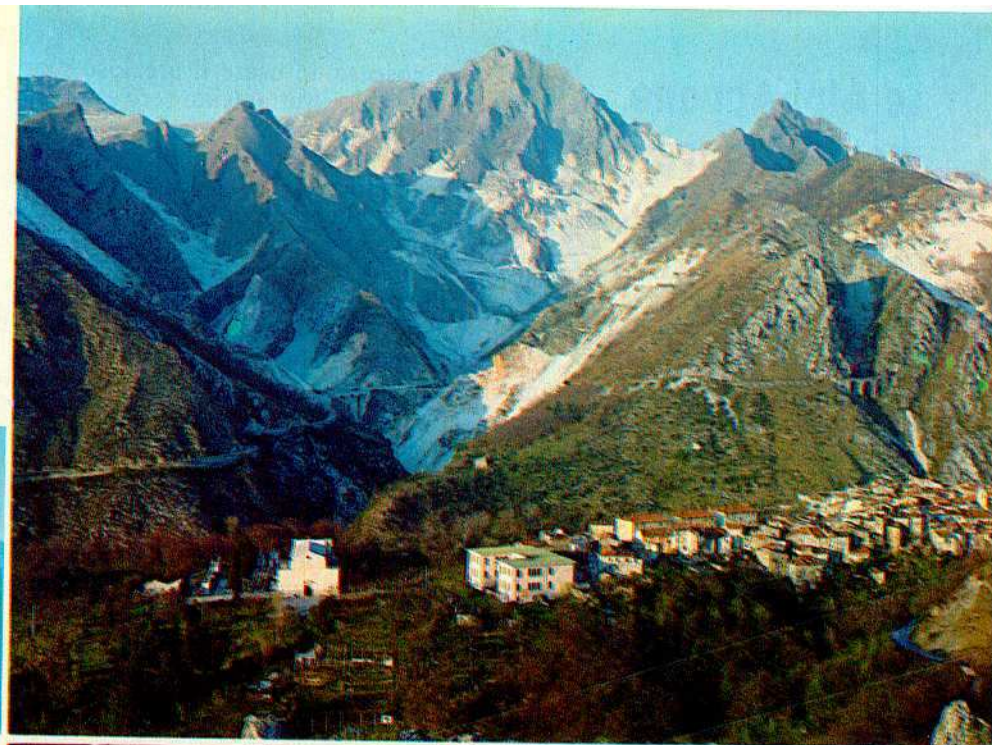


Monte Sagro visto da Campo Cecina

montagne è la strana somiglianza con quelle alpine dolomitiche e valdostane. Si innalzano nel cielo guglie aguzze, frastagliate, a cono e tronco di cono così perfette nella forma da sembrare create dall'ingegno di un esperto architetto, e vengano sorvolate dalle ultime aquile, dai corvi e dai falchi reali. Sono di richiamo per gli appassionati scalatori che si cimentano in ardite e pericolose escursioni.

Vorremmo chiarire proprio per questi appassionati che queste montagne non sono proprio delle più facili da percorrere e scalare, poichè dalle creste affilate e a strapiombo ove non puoi trovare nessun appiglio, si passa al sesto grado, dai torrioni a spigoli, ai vertiginosi camini che rendono difficilissimo il raggiungimento delle vette di altezze non trascurabili. Infatti la catena delle Alpi Apuane raggiunge la sua massima altezza con il Monte Pisanino (m. 1946), ma numerose sono le altre che si avvicinano a tale quota, quali il M. Sagro (m. 1749), Pania della Croce (m. 1859), il Tambura (m. 1890), il Borla (m. 1865), ecc... Possiamo dire quindi che le Alpi Apuane, per la loro bellezza naturale, per i caratteri geologici e geofisici, non sono raffrontabili a nessuna altra catena del nostro Appennino.

Anche la flora qui gioca al cambio. Dagli immensi boschi di castagno a valle, a quelli di acacia, leccio, faggio e pini in altura, dalle erbe ai fiori, piante che crescono qui, ma alcune provenienti da ben altre e lontane montagne dovendosi adattare al diverso clima, cambiando la struttura esterna delle stesse, innalzandosi alcune, diventando nane altre.



- 1 - Benedizzano: paese e cave
- 2 - Massa: Castello Malaspina
- 3 - Fossdinovo: Castello Malaspina

Senza entrare nel labirinto dei nomi difficili, diremo che alcune di queste sono provenienti dall'Asia, dalla Grecia o da oltre Atlantico, i cui semi sono stati trasportati casualmente qui in epoche remote dal vento, dalle navi o, perchè no, dagli uomini. Queste autentiche rarità, esemplari della flora apuana, le possiamo ammirare grazie all'orto botanico Pietro Pellegrini, sorto sul «Pian della Fioba», guglia di natura dolomitica detta «la Tecchia», raggiungibile attraverso i sentieri che il CAI ha diligentemente segnato. Sono numerosi, inoltre, i rifugi ove possono trovare asilo e ristoro gli amanti della montagna.

Sappiamo anche che sono in corso trattative a livello di enti regionali e statali per la costituzione del Parco delle Alpi Apuane e ci auguriamo che ciò possa avvenire nei tempi più brevi per salvaguardare gli ambienti paesaggistici e ciò che è rimasto della flora e della fauna locale.

Ritornando a «Mezza Costa», il paesaggio cambia totalmente aspetto e questo grazie anche all'opera dell'uomo che tante volte è distruttrice, ma a volte va in aiuto della natura. Il

patrimonio boschivo primitivo, somigliante più ad una foresta di difficile penetrazione, assicurava gli abitanti liguri della montagna contro le invasioni conquistatrici, ed i valligiani, adattandosi alle esigenze locali, usufruivano dei ruscelli e dei fiumiciattoli in secca che si creavano alle falde dei monti, per servirsene come strade per loro ed il bestiame al pascolo. Data la posizione eccezionale di questa terra e di queste montagne quasi cadenti sul mare, il sistema orografico è completamente diversificato dagli altri, di opposti versanti. Qui i cambiamenti di tempo sono frequenti, così come le piogge, poichè lo scambio di temperatura e l'umidità che si alza dal mare, fa sì che si scatenino anche grossi temporali.

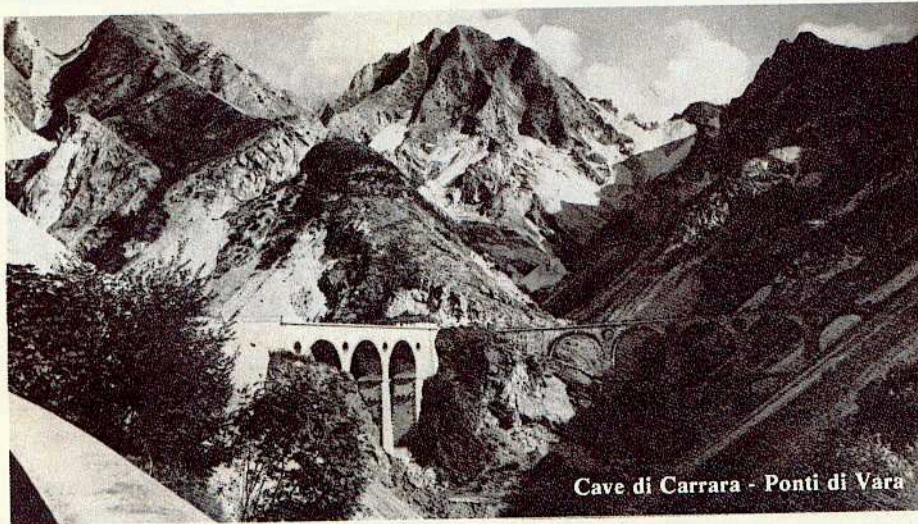
L'agricoltura della zona non ha subito da anni grandi cambiamenti. L'agricoltura, per la scarsa agibilità e la limitazione dei prodotti coltivati, in quanto limitato è lo spazio produttivo, è da definirsi povera. Questi campicelli sono creati a forza di braccia, spostando macigni, accumulando sassi, facendo muretti protettivi dal vento e riempiendo i gradoni con terra

Le Alpi Apuane monti e mare

(Segue da pag. 15)

buona, portata a spalla in cestoni dalla valle.

I cascinali sorti qua e là ad enormi distanze gli uni dagli altri o strettamente raggruppati fra di loro, quasi per istinto di difesa, sono costruiti artigianalmente e i più con materiali recuperati dai resti delle cave di marmo e ricoperti da lastre di pietra o di ardesia. Sempre più rari quelli ancora abitati. I contadini hanno dovuto lasciare i monti, per scendere a valle ed intraprendere, non senza sacrifici, un nuovo, magari più duro lavoro, ma nei luoghi ove il vivere diventa una seria proposta per una reale ragione di vita.



Cave di Carrara - Ponti di Vara

Unica cosa rimasta più a valle, dopo una adeguata riforma, è la coltura della vite, curata e trasformata in vigne che danno buoni risultati di guadagno con la produzione di uve da trasformare in ottimi vini.

Tra i filari si alzano argentee le piante di ulivo, il cui prodotto serve per uso familiare così come le piante da frutto, data l'ottima esposizione solare, producono prodotti gustosissimi e saporiti.

Carrara e il suo marmo

La roccia calcarea sulle Apuane crea uno spettacolo grandioso e le cave di marmo, ciclopiche e ardite, testimoniano quanto le mani dell'uomo possono incidere sull'ambiente. Ma non è una nota che stona e, integrandosi perfettamente con quanto sta attorno, richiama ogni anno migliaia di turisti da ogni parte del mondo.

La ricchezza che questi monti racchiudono fu nota anche nell'antichità e forse furono i greci i primi a

conoscere ed usare il prezioso marmo, ma lo sfruttamento vero e proprio ebbe inizio con i romani e gli «Agri Marmiferi» vennero infatti a far parte degli «incolti» della colonia dei «Luni», le cui testimonianze archeologiche sono tutt'oggi ben conservate.

Che i primi «cavatori» fossero elevati a divinità pagane, è testimoniato dal ritrovamento di due «are» (la più famosa a Fantascritti), una dedicata al dio Silvano e l'altra alle ninfe, forse per ricordare i magnifici boschi ai piedi del monte e l'altra alle abbondanti acque salubri che scaturiscono nella zona.

Gli scavi fatti sotto Plinio e Cornelio Nepote si intensificarono nel periodo augusteo, quando la Roma Imperiale, per estendere la sua potenza dominatrice e vittoriosa, ne cambia il volto, trasformando le costruzioni da «laterizie» in «marmoree».

Una nuova rifioritura prodigiosa si ha nel Rinascimento che si nutre di cultura classica e di marmo apuano.

Oggi le cave di marmo sono le meglio attrezzate del mondo ed il prodotto esportato in tutti i paesi, anche i più lontani a mezzo delle navi che si ancorano nel porto di Carrara. E questo grazie ad una sorta di rivoluzione nelle cave che ha visto, tra l'altro, affermarsi l'uso del filo elicoidale per il taglio dei blocchi, anziché l'uso delle mine di differente grandezza, secondo della necessità, lo scoppio delle quali produceva il crollo disordinato del blocco, minacciando anche l'integrità della montagna.

Ancora oggi, però, le mine vengono usate anche se meno di frequente ed il loro «botto» che rompe il maestoso silenzio, ci fa ricordare i «cavatori», questi uomini duri ma pigmei di fronte ai ciclopici massi di marmo, che rischiano giornalmente la vita e difficilmente arrivano all'età pensionabile senza riportare una mutilazione, segno del pericoloso ed ingrato lavoro.

Malgrado il progresso, non scompare il rischio o la minaccia di morte e lo testimoniano i cippi naturalmente marmorei che si incontrano ai lati delle strade del marmo, eretti a ricordo del compagno straziato dal blocco appena rimosso.

Cavatori si nasce, dicono a Carrara e come giustamente scrivono gli autori del volume «Il marmo ieri ed oggi», della società EDITRICE APUANA, il cavatore non è semplicemente un operaio specializzato, è cavatore per cultura il quale ha un patrimonio di esperienze, un suo linguaggio che usa quando si trova di fronte alla bianca e nuda parete. «Il verso», «il secondo», «il contro», sono per noi parole senza significato, ma che anche i bambini là conoscono, ed entrando in una cava si varca la soglia di un mondo che, sebbene nel corso dei secoli ha visto notevoli progressi tecnici, conserva il linguaggio suo, continua come un tempo il suo modo di vivere di ogni giorno mettendo, ad esempio, in comune con i colleghi ciò che la madre o la moglie ha messo nel fagotto per la colazione. Vanno invece scomparendo alcune figure come quella del «capannaro», eremita custode della cava. Doveva vivere solo o con la famiglia in paesaggio allucinante, quale può essere quello dei «ravanetti» in una capanna fatta con i rumasugli e i detriti del marmo. Ma per rendersi realmente conto della vita di cava, vorremmo consigliare ai nostri lettori di andare almeno una volta ad assistere al meraviglioso spettacolo di una lizzatura, che consiste nel calare a valle alla maniera primitiva immensi blocchi di marmo. Ad ogni operazione, lo spettatore sente il cuore salire alla gola, la bocca diventa arida senza saliva, gli occhi restano fissi senza battere ciglio per tutto il tempo, fino a che il blocco raggiunge la fine della discesa.

Tutto ciò rende bene l'idea della fatica del cavatore e la resistenza che il marmo e la montagna oppongono ad essere conquistati e domati.

Noi siamo andati lassù tra i tanti nostri Alpini che ci lavorano e mai come in quelle ore, ci siamo sentiti inutili ed abbiamo provato quel senso di inferiorità che prova un uomo di fronte ad un gigante.

Amici Alpini dalle mani callose e deturpate dai segni indelebili delle cicatrici; dai volti bruciati dal cocente sole riflesso sullo specchio dei marmi, dai cuori pieni di umanità, vi possiamo assicurare che ci avete insegnato molto e noi porteremo perennemente questo ricordo e, quando potremo, ne faremo scuola.

Luigi Reverberi

IL RICORDO DI NIKOLAJEWKA NEL 38° ANNIVERSARIO 1943-1981

Una giornata tutta particolare, di commossa partecipazione ad una cerimonia svoltasi nell'ambiente che più da vicino richiamava le motivazioni di una epopea di glorie e di sacrifici: nella Caserma Ottaviani, sede del 52° gruppo art. «Venaria», erede del 52° reggimento div. «Torino» che in Russia meritò al suo vessillo la M.O. al V.M. Con gli artiglieri erano presenti i giovani alpini delle brigate Tridentina e Orobica, in rappresentanza dei magnifici 5° e 6° Alpini e 2° da montagna.

Campeggiava su tutto e tutti un nome: Nikolajewka. Un drappo lo richiamava visivamente, la lapide con la motivazione della M.O. al 52° art. sollecitava il ricordo della tragedia dell'ARMIR, le battaglie del Don e della ritirata, ma il nome era scolpito soprattutto nel cuore dei superstiti, che li erano, muti ed ancora increduli di esser stati protagonisti di una pagina di storia fulgidissima, la cui eco si tramanda nel tempo e non soltanto per le celebrazioni ufficiali che ogni anno si svolgono nell'anniversario del 26 gennaio.

A Brescia il punto d'incontro dei reduci della «Tridentina» (in Piemonte e Liguria per la Cuneense ed in Friuli per la Julia). Confluiscono pure, da ogni parte, uomini di altre armi e specialità, che si riuniscono agli Alpini in un anelito di fratellanza, accomunati come lo furono nello sforzo disperato, nel lungo patire durante un calvario di sofferenze e di dolore.

La visione di quei giorni è ancora chiaramente presente: le località di sbarramento dei russi, il giorno, l'ora del combattimento che evoca la memoria di tanti compagni caduti, la tragedia dei feriti e dei congelati, dei dispersi che hanno lasciato strascichi dolorosi nelle famiglie, in quelle mamme che senza più lacrime hanno atteso per anni il ritorno del figlio scomparso nel nulla, del quale il

vento, la neve, il ghiaccio, la tormenta aveva cancellato ogni traccia.

Ma Nikolajewka non è solo un ricordo. I superstiti non trovano la gioia di un incontro come tale, ma sono spinti da un sentimento interiore per valorizzare il sacrificio dei Caduti e trarre ancor più e sempre luce e forza dal loro esempio. Per seguire un cammino di dignità, per compiere giorno per giorno il proprio dovere di italiani e di cittadini, per continuare -



nel rispetto delle più nobili tradizioni alpine divenute oggi più che mai postulato di vita - quell'opera di aiuto e di solidarietà verso tanti sfortunati fratelli che attendono da noi una prova tangibile della nostra capacità e volontà d'azione.

Questo il significato di Nikolajewka, un faro luminoso costituito da tante stelle quanti sono gli spiriti belli di coloro che li si son battuti ed hanno lasciato la loro giovane vita.

Nella cerimonia, che è un impegno nazionale, era presente il labaro dell'Associazione, scortato dal Vice Pres. Naz. dr. Vita ed alcuni Consiglieri che, insieme alla bandiera di guerra del 52° ed al gonfalone della città, ha ricevuto gli onori da parte dei reparti in armi ed ha sfilato tra numerosi vessilli, bandiere, gagliardetti ed il blocco dei partecipanti.

La S. Messa è stata concelebrata dai Cappellani reduci P. Mario Tonidandel e Don Carlo Caneva, unitamente a Don Andreassi che ha rivolto un messaggio di fede e di riconoscente affetto a tutti i combattenti. Durante il rito esecuzioni della fanfara della Tridentina e del coro Monte Maddalena.

Le autorità erano rappresentate dal Prefetto, Questore e Amm.ne Comunale, dai Gen. Quagliardi del 5° Comiliter e Cano Com. brig. mecc. Brescia, M.O. Reginato.

La commemorazione è stata tenuta dall'ing. Sam Quilleri, reduce della «Julia» il quale, nel domandarsi il perché di questo forte richiamo alle giornate di un passato di dolore, ha sottolineato che nell'animo alpino vi sono tuttora valori fortemente radica-

ti che trovano rispondenza nel loro comportamento di vita.

Sono valori immutabili nel tempo che hanno un significato preciso: mantenere la pace tra gli uomini, conservare l'orgoglio di essere sempre pronti, con un impegno serio e preciso, a compiere gesti di bontà e di solidarietà, quando e comunque si rendessero necessari in seno a quella comunità che ha nome «Italia».

PENNASPORT



a cura di LUIGI REVERBERI



15° CAMPIONATO NAZIONALE SLALOM GIGANTE

PIANCAVALLO 22 MARZO

L'appuntamento è ormai prossimo. Domenica, 22 marzo, fra pochi giorni quindi, sciatori bravissimi, bravi o semplicemente discreti si affronteranno fra le porte larghe dello slalom gigante per la 15^a edizione del nostro Campionato Nazionale di sci.

Tante le novità per questo Campionato invernale; di regolamento, con l'aggiornamento delle categorie di merito e di età dei partecipanti e, naturalmente, di sede. Per quanto riguarda le categorie e tutte le altre norme di iscrizione e partecipazione al Campionato, ne abbiamo dato no-

dozzina di anni fa. Situata alle spalle di Pordenone, la più recente delle province friulane, Piancavallo si è sviluppata su una balconata ad una quota di circa 1200 metri, ai piedi del Monte Cavallo dal quale chiaramente prende il nome. In posizione privilegiata, ad una ventina di minuti di viaggio da Aviano e a poco più di trenta da Pordenone, la «nostra» località domina la pianura friulana. E' facile dalle sue alture distinguere il mare ed i grattacieli di Lignano e non è raro, nelle giornate più

tizia in «Pennasport» a pagina 16 del numero scorso. Eccoci quindi a parlare ora della sede, della stazione invernale che prossimamente ospiterà questi nostri Campionati Nazionali. Dopo il successo dell'edizione dello scorso anno, tenutasi ai primi di marzo a Pinzolo nella trentina Val Rendena, quest'anno, atleti e accompagnatori avranno modo di conoscere ed apprezzare un'altra splendida stazione invernale: Piancavallo. Definita e non a torto, «la più francese delle stazioni invernali italiane», Piancavallo è nata, quasi dal niente circa una

dozzina di anni fa.

Situata alle spalle di Pordenone, la più recente delle province friulane, Piancavallo si è sviluppata su una balconata ad una quota di circa 1200 metri, ai piedi del Monte Cavallo dal quale chiaramente prende il nome.

In posizione privilegiata, ad una ventina di minuti di viaggio da Aviano e a poco più di trenta da Pordenone, la «nostra» località domina la pianura friulana.

E' facile dalle sue alture distinguere il mare ed i grattacieli di Lignano e non è raro, nelle giornate più

(continua a pag. 20)

Moncler, i "CALDOMORBIDI". I duvet in vero piumino d'oca.



mod. Makalu
Lionel Terray. Giacca di nylon a doppia imbottitura di vero piumino d'oca e cuciture sfalsate. Chiusura a pressione brevettata per scalata o bivacco. Possibilità di applicare a pressione un cappuccio imbottito. La giacca è contenuta in un sacchetto di nylon rinforzato.

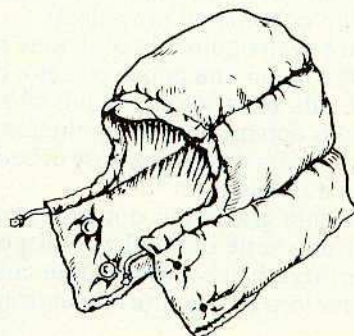


mod. Brevent
Giacca da scalata in cotone impermeabilizzato. Imbottitura in Rescotherm.

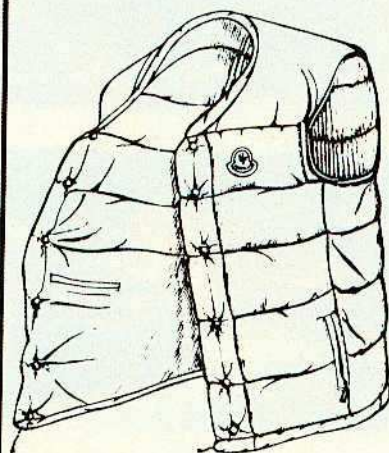


mod. Pic
Giacca di nylon a doppia imbottitura di vero piumino d'oca viva con cuciture sfalsate - forma allungata. Chiusura a pressione con sistema brevettato per scalata o bivacco. Due tasche esterne con cerniera ed una interna. Possibilità di applicare a pressione un cappuccio imbottito.

Fodera in cotone, cappuccio in cotone incorporato nel collo. Fessura sotto le ascelle per una migliore aereazione. Spalle rinforzate. Due tasche superiori a soffiutto e due inferiori con cerniera protetta.



Cappuccio Duet
Cappuccio imbottito da applicare a pressione ad alcuni modelli di giacche.



mod. Canigou
Gilet di nylon imbottito in vero piumino d'oca viva utilizzabile per la montagna e per la città. Due tasche esterne con cerniera e due interne aperte.

Distribuiti
in Italia da

nicola & aristide figlio
sentirsi sicuri in montagna.

Via Cavour (Strada Trossi) - 13052 GAGLIANICO (VC) - Tel. 015/542546/7/8 - Telex 200149

Piancavallo

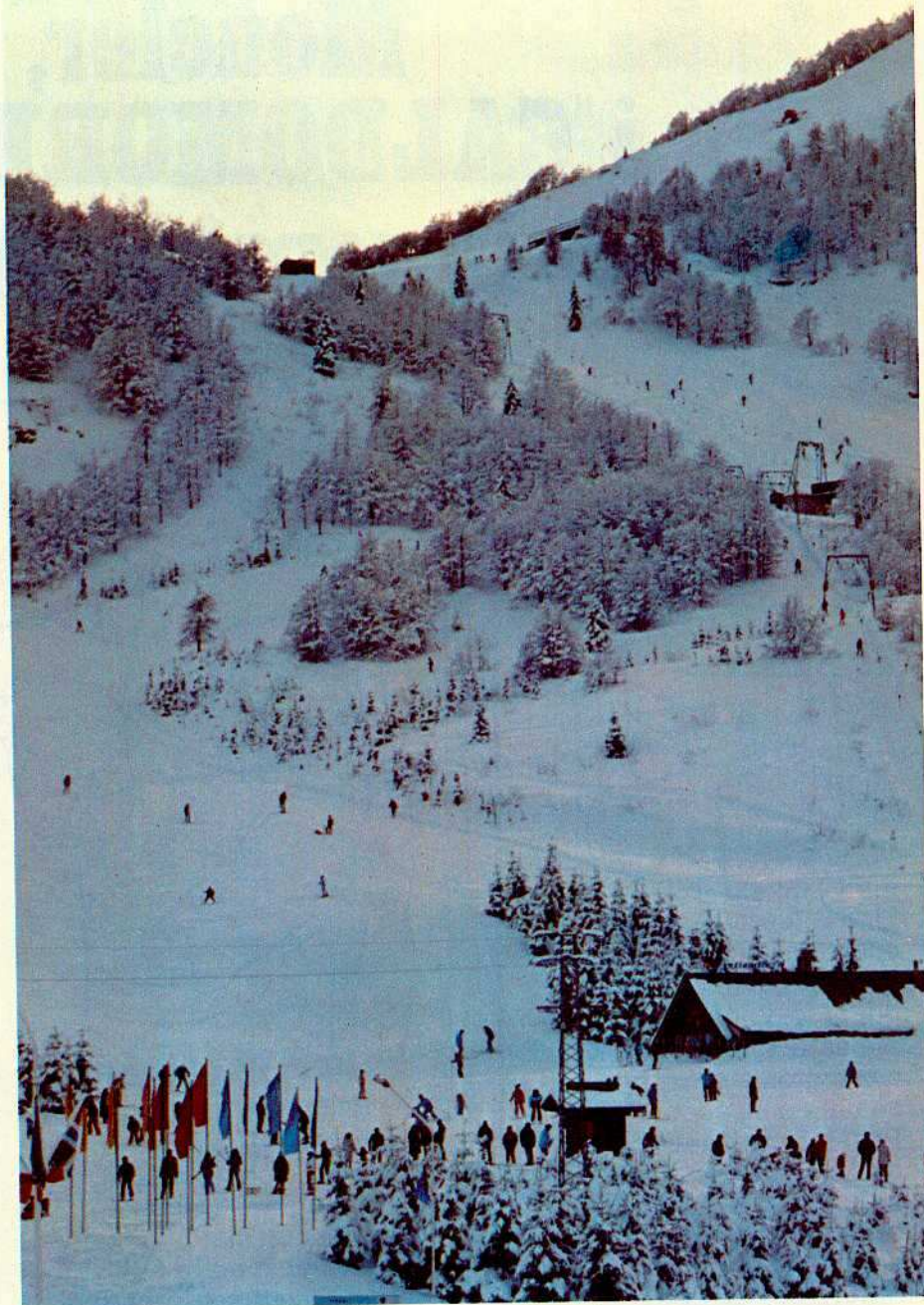
(Segue da pag. 18)

limpide, intravedere addirittura Venezia.

Dicevamo della qualifica di stazione «francese»; questo perchè Piancavallo è stata ideata, studiata, voluta e costruita in una zona assolutamente vergine, totalmente libera, salvo un vecchio rifugio, da insediamenti e costruzioni precedenti.

Si è scelta quindi la posizione più favorevole, in una conca protetta dai venti, alla base del monte più alto, il Cavallo appunto e si è cominciato a costruire con una buona dose di buon senso e di gusto.

Niente grattacieli o maxi condomini; una serie di residence disposti su terrazze ben esposte e tutte collegate fra loro da una fitta rete di strade.



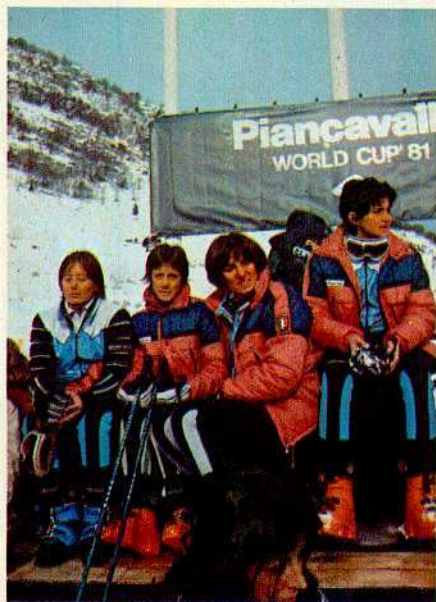
Allo stadio attuale, i progetti e gli insediamenti non sono ancora completamente conclusi, Piancavallo dispone di oltre 6.000 posti letto distribuiti nei sette alberghi di varie categorie, in alcuni residence di diverso livello e in appartamenti privati.

Le piste

Anche nella scelta e nella realizzazione delle piste da sci, a Piancavallo si è tenuto ben presente l'esempio francese; itinerari vari, varietà di dislivelli e di difficoltà, terreno ben preparato tanto da consentire ottime sciate anche con poca neve. A questo proposito, quasi prevedessero la disastrosa mancanza attuale di neve, i nostri responsabili, nello scegliere Piancavallo quale sede del Campionato Nazionale A.N.A. di slalom gigante, hanno ancora una volta centrato il bersaglio. La stazione friula-

na, la prima in Italia ed attualmente una delle più dotate in Europa, dispone di un grandioso ed efficientissimo impianto per la fabbricazione della neve artificiale. Anche in caso di carestia di neve, (ma attualmente Piancavallo è una delle pochissime stazioni che possa vantare un ottimo innevamento naturale) si mettono in funzione i «cannoni» e la neve è assicurata. Stadio degli slalom, pista internazionale di discesa libera, piste e campetti per tutti i livelli e gusti. Non a caso a Piancavallo da alcuni anni si disputano a dicembre gare internazionali di Coppa del Mondo e oltre un centinaio di gare a tutti i livelli, distribuite nell'arco dell'intera stagione.

La direzione sportiva ed i problemi tecnico-agonistici sono affidati ad Helmuth Schmalzl, ex azzurro di provate capacità, uno dei nomi più prestigiosi della famosa «valanga azzurra». La scuola di sci e la sovrinten-



denza generale della stazione è invece responsabilità di Pino Rosenwirth, personaggio chiave dello sci friulano.

Gli impianti

Con due seggiovie biposto e quindici sciovie, la portata oraria complessiva raggiunge le 11.000 persone.

Due piscine, sauna, cinema, centro commerciale, negozi di ogni genere, supermercato, anello di fondo, e pista di pattinaggio completano la dotazione degli impianti per lo sci ed il doposci.

Indirizzi utili

Azienda di Soggiorno tel. 0434-655173. Scuola di sci tel. 0434-655216. Società impianti di risalita tel. 0434-655126.

Informazioni sulla disponibilità ed i prezzi negli alberghi: 0434-655165-655173.

IIª EDIZIONE DEL TROFEO «MARIO GIORDANO» - SLALOM GIGANTE

Buon successo ha ottenuto la manifestazione, organizzata dal nuovo Nucleo Sportivo nato in seno alla Sezione di Saluzzo.

La gara di slalom gigante si è svolta a Pontechianale, in alta Valle Varaita: una settantina gli iscritti, molto numerosa la partecipazione dei giovani e giovanissimi, che hanno approfittato dell'occasione per iscriversi al Nucleo Sportivo, o per rinnovare la tessera.

Il tracciato di gara, forzatamente un po' ridotto per la scarsità di neve (in parte riportata dalla società degli impianti sportivi di Pontechianale, che si è veramente prodigata per la buona riuscita della nostra manifestazione), presentava tuttavia notevole difficoltà per il fondo ghiacciato dovuto all'innervamento artificiale. Ottimi risultati hanno registrato i cronometri, in tutte le categorie dei concorrenti, come dimostra la classifica.

Il Nucleo Sportivo Saluzzo si è aggiudicato la vittoria con il forte Giovanni Estienne di Bellino, che ha battuto, con i suoi 25"22, una nutrita schiera di maestri di sci.



Giovanni Estienne riceve il Trofeo «Mario Giordano» dalle mani del consigliere sezione Giovanni Giordano, fratello del disperso in Russia al quale è intitolato il trofeo

Da rilevare ancora il notevole tempo della giovanissima Simona Mellano del nostro Nucleo Sportivo, che dall'alto dei suoi dieci anni ha realizzato, con 28"17, il quinto miglior tempo assoluto; una vera promessa dello sport agonistico.

CLASSIFICA

CATEGORIA A

- 1 Estienne Giovanni (GSA Saluzzo)
- 2 Boudoin Gian Piero (ANA Casteldelfino)
- 3 Mina Mauro (ANA Saluzzo)

CATEGORIA B

- 1 Giordano Mario (ANA Chiusa Pesio)
- 2 Occei Riccardo (GSA Saluzzo)
- 3 Mellano Giovanni (ANA Entracque)

CATEGORIA C

- 1 Tosco Ettore (ANA Carmagnola)
- 2 Morero Vittorio (ANA Saluzzo)
- 3 Roux Daniele (ANA Pontechianale)

CATEGORIA D

- 1 Mellano Simona (GSA Saluzzo)
- 2 Muratori Giancarlo (GSA Saluzzo)
- 3 Ballatore Giuliana (GSA Saluzzo)

CATEGORIA E

- 1 Saracco Roberto (GSA Saluzzo)
- 2 Ballatore Gianfranco (GSA Saluzzo)
- 3 Occei Enrico (GSA Saluzzo)

CATEGORIA F

- 1 Occei Simonetta (GSA Saluzzo)
- 2 Viano Maria Paola (GSA Saluzzo)

CATEGORIA G

- 1 Vineis Marco (GSA Saluzzo)
- 2 Pellissero Giorgio (GSA Saluzzo)
- 3 Argento Renzo (GSA Saluzzo)

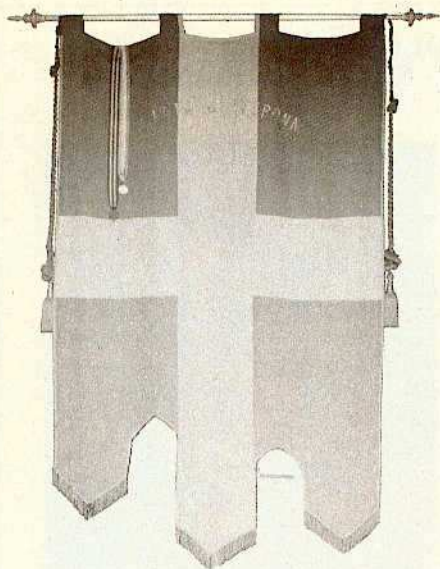
CATEGORIA I

- 1 Mina Mariella (GSA Saluzzo)

CATEGORIA L

- 1 Morero Renza (GSA Saluzzo)

I Campionati Nazionali di fondo che dovevano aver luogo a Branzi il 15 febbraio, sono stati annullati per mancanza assoluta di neve.



IN 300.000 A VERONA

Il capo di Stato Maggiore dell'Esercito

Alla città di Verona, culla di numerose Penne Nere, spetta quest'anno l'ambito privilegio di ospitare la 54ª Adunata Nazionale degli Alpini.

Lo spirito di corpo e l'attaccamento al dovere ed alle tradizioni, chiamano i meravigliosi soldati della montagna, vecchi e giovani, a riunirsi



numerosi, convergendo da ogni parte d'Italia e dalle Sezioni all'estero.

In questa occasione il primo pensiero degli Alpini vada riverente ai commilitoni che, su tutti i campi di battaglia, diedero prova del loro valore immolando la propria esistenza per la Patria.

A tutti gli Alpini in servizio ed in congedo, giunga oggi il beneaugurante saluto dell'Esercito, cui mi è gradito unire il mio personale.

Il Capo di SM dell'Esercito Eugenio Rimbaldi

Il Sindaco di Verona

Sono trascorsi 17 anni dall'ultima Adunata Nazionale Alpina svoltasi a Verona nel 1964 in un'atmosfera festosa, accompagnata dalla cordialità dei veronesi sensibili, come gli Alpini, a ricordi e amicizie.

Di quella grande adunata i veronesi, molti allora erano «bocia», ricordano ancora il senso dello spirito alpino così affine a quella nostra indefinibile «veronesità» che vuol dire anche solidarietà fraterna, civile convivenza, gusto del ritrovarsi serenamente insieme.

Il tempo, purtroppo, ci ha fatto

crescere un po' tutti (non dico invecchiare!). In occasione di questo festoso incontro ho il piacere, oltre che il dovere come primo cittadino, di salutare a nome dell'Amministrazione comunale e di tutti i veronesi, le migliaia di penne nere che in questi giorni invaderanno pacificamente le strade e piazze di Verona per compiere quell'annuale testimonianza di fede nei grandi valori della Patria, del vivere civile, di fiducia nelle capacità dell'uomo di creare, proprio con tenacia e pazienza alpine, una società ordinata, giusta, migliore.

Verona e gli Alpini! Un tema che porta ciascuno di noi a lontani ricordi eroici, leggendari, tristi e lieti: il glorioso «Sesto», l'invitto «Battaglione



Verona», le sei medaglie d'oro al valor militare della Sezione di Verona e la medaglia d'oro al merito civile dell'Associazione Nazionale Alpini.

L'Amministrazione comunale ha fatto il possibile affinché questa 54ª adunata sia ricordata da voi tutti e dall'intera città. La vostra pacifica sfilata, il vostro senso dell'amicizia, la vostra bonaria giovialità, che è segno di saggezza, testimonieranno ancora una volta che un'Italia unita nella fede, nei valori della libertà e della pacifica convivenza democratica, esiste, ed è orgogliosa di esistere.

L'Italia ha bisogno di ritrovare uno «spirito di corpo». Voi ne suggerite uno tra i più validi fondato sulla fraternità, sulla serena operosità, sul bene inestimabile della pace tra gli uomini.

Verona, provincia di reclutamento alpino, vi dà anche per questo il suo più caloroso: **BENVENUTI!**

Gabriele Sboarina

Il Presidente Nazionale

Caro Alpino,

desidero usare il singolare - al posto del consueto «Cari Alpini» - per avere la sensazione di rivolgermi particolarmente e personalmente a te in occasione della mia ultima presenza - quale Presidente dell'Associazione - alla prossima Adunata Nazionale.

In maggio il nostro grande appuntamento sarà a Verona e sono convinto che anche tu ci sarai, consapevole ed orgoglioso di aver collaborato per fare della nostra Associazione un organismo vivo e vitale, ricco di generosi slanci nei quali sono sempre di scena la bontà, la fratellanza, l'amici- zia.

A Verona ci sarai anche tu, fiero di aver dato ancora una volta il tuo contributo all'Associazione, nel limite delle tue possibilità, per dare una mano e per alleviare il dolore nell'immane ultima tragedia che ha colpito nostri fratelli.

In tal modo ti affiancherai moralmente e materialmente ai nostri cari Alpini alle armi che sono accorsi per primi sui luoghi del disastro, riscuotendo il plauso delle autorità e la riconoscenza delle popolazioni.

Mai come ora la nostra amata Patria ha subito l'insulto della violenza, dei delitti e dell'odio. Si sono volutamente sviliti tutti i valori fondamentali di un popolo per esaltare la vita politica che ora è caratterizzata da corruzione, da scandali e da lotte incolmabili per il potere che fanno sprofondare sempre più nel fango e nello sfascio.

Ma a Verona ci sarai tu per dimostrare, in una spontanea mobilitazione di galantuomini e di generosi,



che ci sono anche gli Alpini, pure se feriti dall'amarezza dei tempi correnti, pronti ad aiutare a sanare con qualsiasi sacrificio questa nostra Italia che vuole e deve rialzarsi per una logica: quella della vita e dell'amore.

E ancora una volta anche tu avrai il piacere di osservare, sfilando per le vie di Verona, che gli applausi e l'ammirazione della popolazione sono rivolti a te per quello che realmente sei, per quello che rappresenti, per quella penna che porti.

Franco Bertagnolli

Il Presidente della Sezione di Verona

Carissime Penne Nere d'Italia,

a nome della Sezione di Verona, vi porgo il più cordiale e fraterno benvenuto per la 54^a Adunata Nazionale che si terrà il 10 maggio p.v. nella nostra città.

Il sacrificio e la gloria della tradizione alpina della nostra città sono testimoniati dalle medaglie al valor militare concesse al Btg. Verona: d'oro per la campagna di Russia e d'argento per Ettangi (Libia) M. Ortigara e Fronte Greco-Albanese, mentre sei medaglie d'oro individuali, della prima e seconda guerra mondiale, onorano il nostro vessillo sezionale, unitamente a quella d'oro al merito civile per il fattivo e fraterno aiuto nel Friuli.

Le Penne Nere veronesi, benché appartengano ad una zona non tipicamente montana, si sono sempre distinte in tutte le guerre e su tutti i fronti e sono orgogliose che i loro giovani siano ancora considerati appartenenti a zona di reclutamento alpino, come dimostra il continuo accrescimento della Sezione giunta a 17.000 iscritti, suddivisi in 182 Gruppi tra città e provincia.

Viviamo un periodo dove l'arroganza e la violenza di minoranze ideologicamente folli cercano, non solo di sovvertire le istituzioni democratiche, ma persino la comune convivenza civile. A ciò gli Alpini di tutta Italia devono rispondere con il loro vecchio motto «di qui non si passa».

L'Adunata di Verona, come le nostre precedenti Adunate Nazionali, deve essere l'ennesima riprova del nostro desiderio di pace, fraternità e solidarietà, ma anche di ferma condanna di ogni violenza da qualsiasi parte provenga.

Con questi sentimenti mi auguro che tutti i cittadini di Verona vogliano unirsi e stringersi alle Penne Nere che

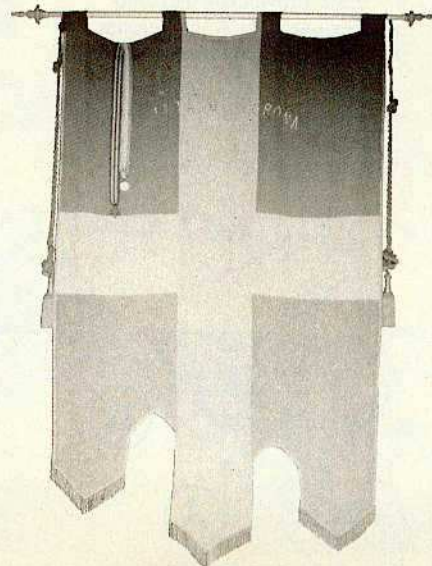


vengono da tutta Italia, perchè saranno giornate che resteranno indimenticabili nei nostri cuori.

Benvenuti Alpini, Montagnini, Specialità e Servizi alpini d'Italia: Verona saprà accogliervi in un immenso e fraterno abbraccio, perchè solo voi potete dimostrare, in una festa di tricolori, l'amore ed il servizio a questa nostra Italia che noi siamo ancora orgogliosi di chiamare Patria.

Pier Emilio Anti

Il saluto del Ministro della Difesa, On. Lelio Lagorio, verrà pubblicato nel prossimo numero di aprile.

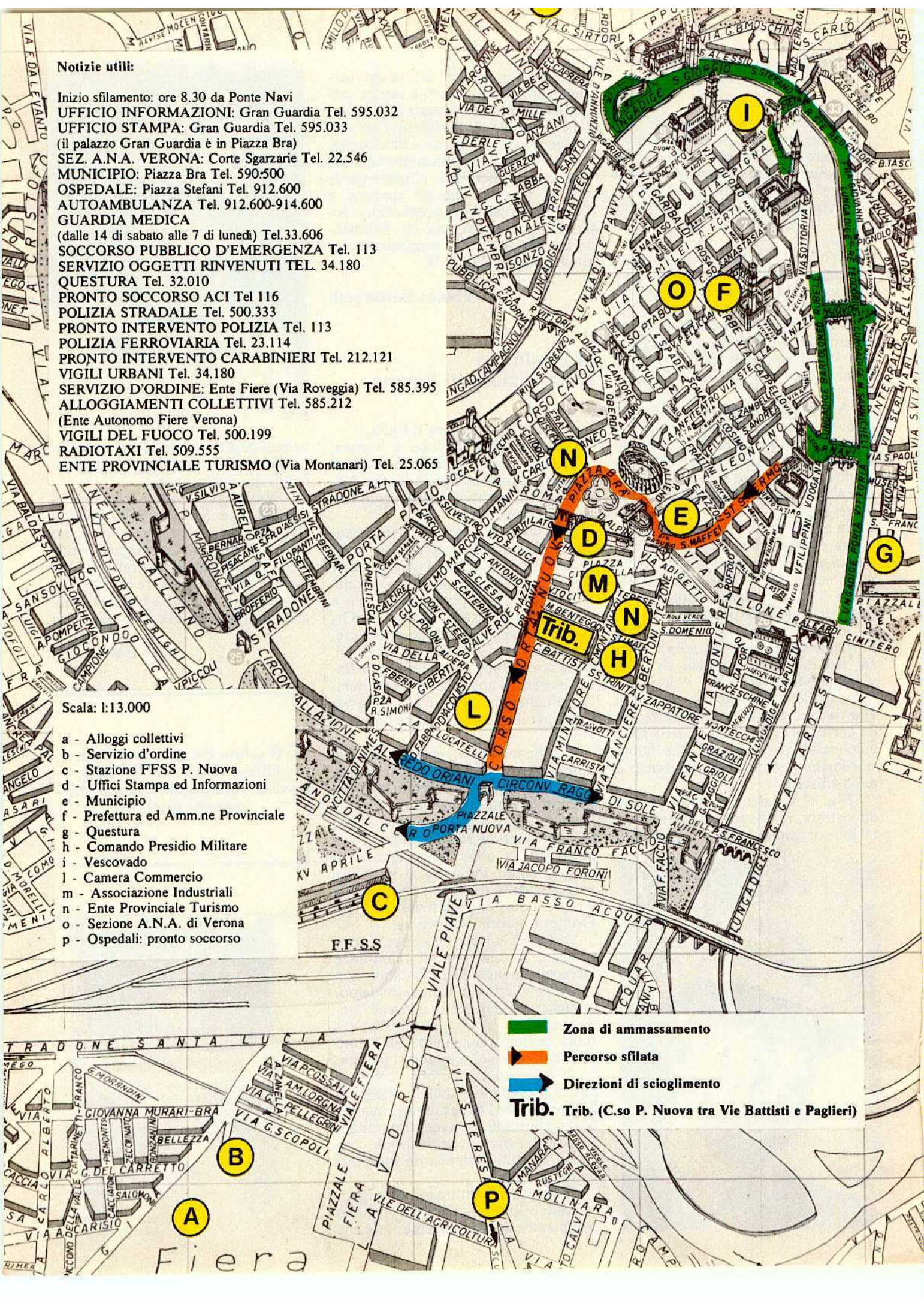


Notizie utili:

Inizio sfilamento: ore 8.30 da Ponte Navi
UFFICIO INFORMAZIONI: Gran Guardia Tel. 595.032
UFFICIO STAMPA: Gran Guardia Tel. 595.033
 (il palazzo Gran Guardia è in Piazza Bra)
SEZ. A.N.A. VERONA: Corte Sgarzarie Tel. 22.546
MUNICIPIO: Piazza Bra Tel. 590.500
OSPEDALE: Piazza Stefani Tel. 912.600
AUTOAMBULANZA Tel. 912.600-914.600
GUARDIA MEDICA
 (dalle 14 di sabato alle 7 di lunedì) Tel.33.606
SOCCORSO PUBBLICO D'EMERGENZA Tel. 113
SERVIZIO OGGETTI RINVENUTI TEL. 34.180
QUESTURA Tel. 32.010
PRONTO SOCCORSO ACI Tel 116
POLIZIA STRADALE Tel. 500.333
PRONTO INTERVENTO POLIZIA Tel. 113
POLIZIA FERROVIARIA Tel. 23.114
PRONTO INTERVENTO CARABINIERI Tel. 212.121
VIGILI URBANI Tel. 34.180
SERVIZIO D'ORDINE: Ente Fiere (Via Roveggia) Tel. 585.395
ALLOGGIAMENTI COLLETTIVI Tel. 585.212
 (Ente Autonomo Fiere Verona)
VIGILI DEL FUOCO Tel. 500.199
RADIOTAXI Tel. 509.555
ENTE PROVINCIALE TURISMO (Via Montanari) Tel. 25.065

Scala: 1:13.000

- a - Alloggi collettivi
- b - Servizio d'ordine
- c - Stazione FFSS P. Nuova
- d - Uffici Stampa ed Informazioni
- e - Municipio
- f - Prefettura ed Amm.ne Provinciale
- g - Questura
- h - Comando Presidio Militare
- i - Vescovado
- l - Camera Commercio
- m - Associazione Industriali
- n - Ente Provinciale Turismo
- o - Sezione A.N.A. di Verona
- p - Ospedali: pronto soccorso



Zona di ammassamento
Percorso sfilata
Direzioni di scioglimento
Trib. Trib. (C.so P. Nuova tra Vie Battisti e Paglieri)

ORDINE DI SFILAMENTO DELLE RAPPRESENTANZE E DEI SETTORI PER L'ADUNATA NAZIONALE A VERONA

Verona 10 Maggio 1981

I SETTORE - Inizio sfilamento: Ore 8.30
Rappresentanza Militare Alpina con Bandiera e fanfara

Gruppo dei Generali e Colonnelli delle Truppe Alpine in servizio
Gonfalone della città di Verona
Rappresentanza del Gruppo Sportivo Alpini (GSA)

Soci Fondatori dell'Associazione Nazionale Alpini su AR con Bandiera dell'A.N.A. del Labaro Nazionale dell'Associazione scortato dal Presidente, Vice Presidenti e Consiglieri Nazionali
Alpini insigniti dell'OMI ed Alpini decorati di M.O. al V.M.

II SETTORE - Inizio sfilamento: Ore 8.40

Alpini di Pola-Fiume-Zara
Sezioni all'estero: Svezia-Perù-Gran Bretagna-Germania Federale-Francia-Canada-Brasile-Belgio-Australia-Argentina-Venezuela-Uruguay-Svizzera
Sezioni di: Bolzano-Trieste-Trento-Gorizia.

III SETTORE - Inizio sfilamento: Ore 9.05

Sezioni del Piemonte e della Valle d'Aosta: Vercelli-Varallo Sesia-Torino-Susa-Saluzzo-Pinerolo-Omegna-Novara-Mondovi-Intra-Ivrea-Domodossola-Cuneo-Ceva-Casale Monferrato-Biella-Asti-Aosta-Alessandria.

IV SETTORE - Inizio sfilamento: Ore 10.15

Sezioni della Toscana: Massa Carrara-Firenze-Pisa Lucca Livorno
Sezioni dell'Emilia Romagna: Reggio Emilia-Piacenza-Modena-Parma-Bologna
Sezioni dell'Italia Centrale e Meridionale: L'Aquila-Roma-Ancona-Sicilia-Napoli-Latina-Molise.

V SETTORE - Inizio sfilamento: Ore 10.50

Sezioni del Friuli: Cividale-Udine-Tolmezzo-Pordenone-Palmanova-Gemona
Sezioni del Veneto: Asiago-Vittorio Veneto-Padova-Vicenza-Venezia-Valdagno-Valdobbiadene-Treviso-Marostica-Feltre-Conegliano Veneto-Cadore-Belluno-Bassano del Grappa.

VI SETTORE - Inizio sfilamento: Ore 12.20

Sezioni della Liguria: Genova-Savona-La Spezia-Imperia
Sezioni della Lombardia: Varese-Milano-Tirano-Sondrio-Pavia-Monza-Luino-Lecco-Cremona-Como-Colico-Brescia-Salò-Vallecambonica-Bergamo.

VII SETTORE - Inizio sfilamento: Ore 13.35

Sezione di Verona.



AMMASSAMENTO Settore Dislocazione

- 1° Stradone S. Fermo, da P.ta omonima a Ponte Navi (escluso)
- 2° Lungadige P.ta Vittoria da P.te Navi (incluso) a Porta Vittoria
- 3° Lungadige Sanmichele-Teodorico da P.te Navi a P.za F. Giov. (incl.)
- 4° Regaste Redentore da Vic. S. Faustino a P.te Pietra (disponibile anche P.za Bra Molinari)
- 5° P.za S. Stefano-Lungadige S. Giorgio, giardini e Piazzetta S. Giorgio.
- 6° Lungadige Rubele e Donatello
- 7° Lungadige P.ta Vittoria (è lo stesso del 2° Sett. libero ad iniziare dalle ore 9.00).

Sfilamento:
Scala: 1:8000

**PROGRAMMA DI MASSIMA DELLE
PRINCIPALI MANIFESTAZIONI
PREVISTE IN OCCASIONE DELLO
SVOLGIMENTO DELLA
54ª ADUNATA NAZIONALE**

6 Maggio 1981

Mercoledì - Ore 16.00:

Conferenza stampa - Via Cattaneo 10 - Hotel
Colomba d'Oro.

9 Maggio 1981

Sabato - Ore 10.00:

Deposizione di corone ai Monumenti ai Caduti
in Piazza Bra (6 Alpini - Pasubio - Partigiani)
presenti, con rappresentanze di Alpini in armi, il
Labaro, il Presidente Nazionale e partecipanti
al raduno. Contemporaneamente, a mezzo di
delegazioni del Consiglio Direttivo Nazionale,
verranno deposte corone ai Monumenti:

- Ponte Vittoria
- Marinaio - Caduti civili di guerra - Div. Acqui
- Bersagliere
- Carrista - Pontiere

Ore 11.00:

Ricevimento in Comune - Palazzo Barbieri
(P.za Bra) nel Salone degli Arazzi, dei Consi-
glieri Nazionali e dei Presidenti delle Sezioni
per un saluto alla Amministrazione della città
che ospita l'Adunata.

Ore 12.00:

Ricevimento nel Salone dell'Associazione In-
dustriali, P.za Cittadella 12, dei Soci Fondatori
e dei rappresentanti delle Sezioni all'estero.
Assiste il Sindaco di Verona. Il Presidente
dell'Associazione Industriali porgerà il suo
saluto.

Ore 17.30:

S. Messa concelebrata dal Vescovo Castrense
e Cappellani Alpini in Arena.

Verranno effettuate:

Ore 20.30:

- a) Esibizioni musicali in Arena;
- b) Esibizioni musicali di fanfare in varie piaz-
ze cittadine (esclusa Piazza Bra).

10 Maggio 1981

Domenica - Ore 7.00:

Ammassamento dei partecipanti sui Lungadi-
gi, come da pianta riportata sul giornale e
segnaletica in luogo.

Ore 8.30:

Inizio sfilata:

- **Percorso:** Ponte Navi - Stradone S. Fermo -
Stradone Maffei - Piazza Bra - Corso di Porta
Nuova.
- **Tribune:** Corso di Porta Nuova (corsia Est)
tra le Vie Battisti e Paglieri -
- **Scioglimento:** Piazzale Porta Nuova. Circ
Oriani e Raggio di Sole - Viale Piave - P.le
XXV Aprile.

Ore 14.00:

Pranzo ufficiale al Circolo Ufficiali in Castel-
vecchio.



Tessera adunata

Dà diritto a:

- 1) Medaglia ricordo.
- 2) Ingresso agli alloggiamenti collettivi (da
presentare al personale di servizio unitamente
al «buono-alloggio» che verrà rilasciato dalla
Sede Nazionale tramite le Sezioni).
E' tassativamente vietato l'ingresso alle donne.
- 3) Libero accesso a Musei e Gallerie di Verona
come da elenco su «L'ALPINO».
- 4) Passaggio gratuito sui mezzi di trasporto
urbani del Comune di Verona nei giorni 9 e 10
maggio.
- 5) Eventuale facoltà di ingresso all'Arena di
Verona per assistere alle esibizioni di fanfare e
cori o in teatro cittadino per assistere alla
esibizione di cori (come da istruzioni che
verranno riportate su «L'ALPINO».
- 6) Altre agevolazioni e notizie verranno pub-
blicate su «L'ALPINO».

Ufficio stampa

Il Gen. Rasero organizzerà durante il pe-
riodo dell'adunata un apposito ufficio nel Pa-
lazzo della Grande Guardia in Piazza Bra,
messo a nostra disposizione dal Comune di
Verona (tel. 045/595033).



Alloggi collettivi

Gentilmente concessi dall'Ente Fiera e
dall'Autorità Militare nel padiglione della fiera
soltanto per le fanfare.

Si raccomanda la massima cura perchè i
locali concessi siano lasciati in partenza nel
massimo ordine. Particolare cura per i servizi
igienici che devono essere conservati in ordine
e puliti. Evitare canti sguaiati.

Vietato l'ingresso a persone di sesso fem-
minile.



- Tutti i treni in transito da Verona Porta Vescovo, sia provenienti da Milano che da Venezia, la mattina di domenica 10 maggio fermeranno in detta stazione anche se la fermata non è prevista dall'orario.



Ordine del corteo

Tutti i presenti a Verona partecipino alla sfilata evitando il poco simpatico spettacolo di molti Alpini che non sentono il dovere di sfilare davanti alla popolazione della città che con tanto calore ci ospita ed alla quale dobbiamo dare anche l'impressione visiva della nostra consistenza numerica: uno dei presupposti della nostra grande forza morale.

Si rammenta che nel corteo non dovranno essere incluse donne e bambini: niente fiaschi o damigiane. Non si portino al seguito cartelli, carri o gruppi folcloristici di stile carnevalesco. Sia data pronta adesione agli inviti ed alle istruzioni che verranno dati dal personale del «servizio d'ordine».

Il Cappello Alpino, simbolo nel quale si materializza il nostro orgoglio di aver servito nelle Truppe da montagna, sia portato correttamente con lo stesso rispetto che si deve ad una Bandiera.



Ammassamento e incolonnamento

I Presidenti di Sezione ed i Soci sono pregati di affluire in zona di ammassamento in tempo utile per evitare irregolarità e ritardi nello sfilamento.



● I borseggiatori approfittano della ressa per alleggerire le tasche dei nostri Alpini. Consigliamo di non tenere tutti i soldi nel portafoglio ma di ripartirli in due o tre tasche o nasconderli. Molto utile, per il recupero del portafogli (senza soldi!) e documenti: porre un biglietto con nome e cognome ed indicazione dell'albergo o pensione ove alloggia il possessore.



- Chiamata autoambulanze
- Croce Verde telefoni 21.815 - 24.815



Ufficio informazioni

La Sezione di Verona organizzerà, durante il periodo della adunata un Ufficio Informazioni nel Palazzo della Gran Guardia in Piazza Bra, in locali messi a nostra disposizione dal Comune di Verona.
(tel. 045/595032).



Posti di pronto soccorso

Presso gli alloggiamenti collettivi (Fiera di Verona) verrà attivato un posto di pronto soccorso dalle ore 9 del 9 maggio alle ore 14 del 10 maggio, a cura del Comando Militare.

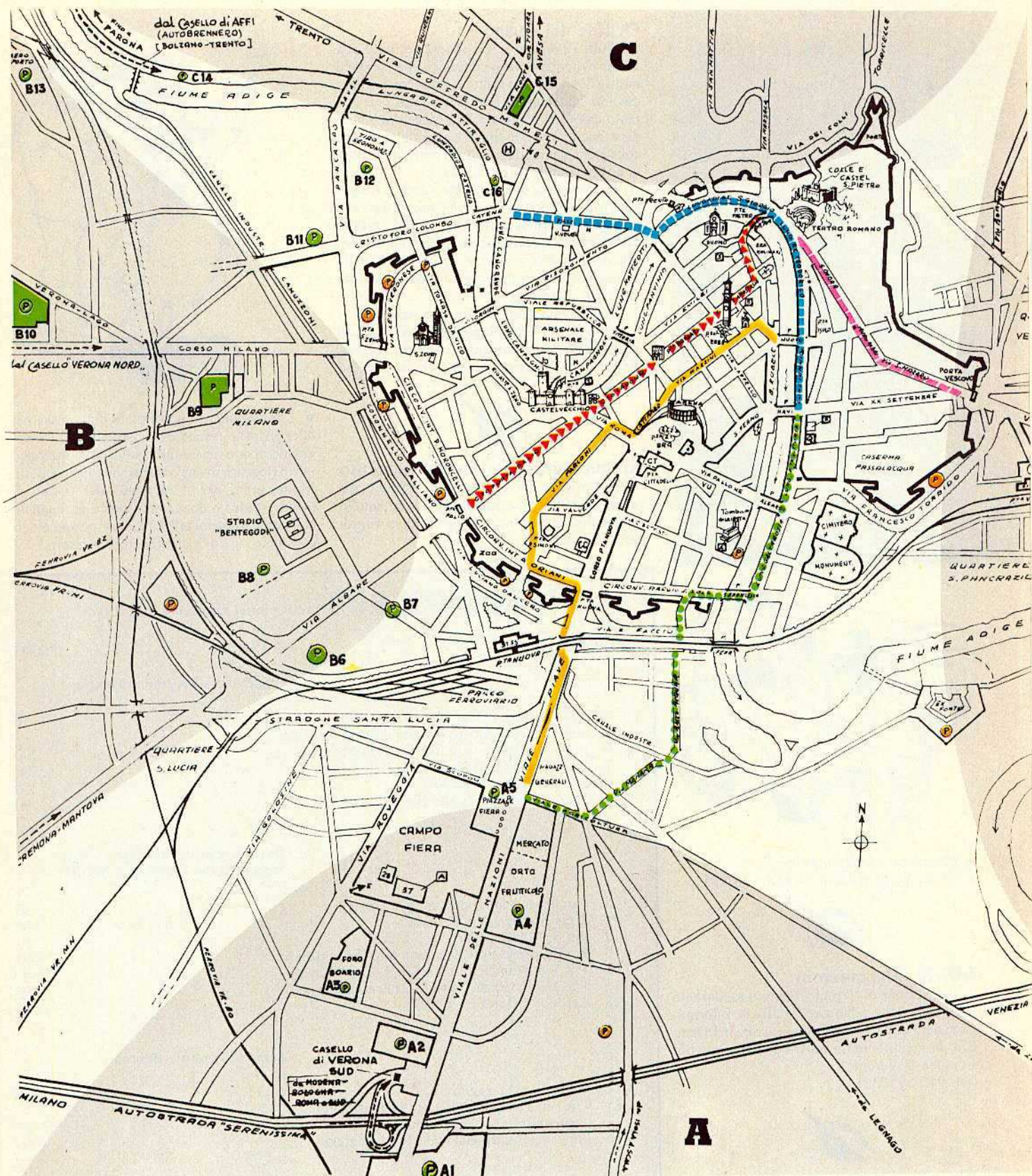
Verranno attivati, dalle ore 7 alle ore 14 del 10 maggio i seguenti posti di pronto soccorso a cura del Comando Militare:

- al Ponte Navi (prossimità della linea di partenza del corteo);
- in Piazza Cittadella (sul retro delle tribune);
- a Porta Nuova (termine della sfilata).

PARCHEGGI BUS (vedi pianta relativa a pag. 28)

ZONA LOCALITA'	SEZIONI	POSTI
Lombardia-Piemonte-Liguria		
A	1 Via Genova (P.le Motorizzazione)	70
	2 Via Torricelli, Via Fermi lato destro e piazzale in terra battuta dopo incrocio Via Morgagni	200
	3 Foro Boario e Macello (piazzali interni)	500
	4 Mercato Ortofrutticolo	250
	5 Piazzale antistante alla Fiera di Verona	100
Sezioni Emilia-Romagna - Toscana - Italia Centrale e Merid.		
B	6 Parcheggi Scuola di Via delle Coste	30
	7-8 Zona Stadio e Via Palladio	130
	9 Via S. Marco (dopo Case Mazzi)	50
	10 Tra Via Bresciana e Via Gardesana (EuroMotel)	100
	11 Tra Via Franchetti e Via Emo (Zona Saval)	100
	12 Tiro a Segno Ponte Catena (Zona recintata e non)	60
	13 Aeroporto Berardi - Chievo	130
Sezioni Trento e Bolzano		
C	14 Lungadige Attiraglio	200
	15 Tra Via Passo Buole e Via Nervesa (Ponte Crencano)	50
	16 Lungadige Attiraglio (lato Ponte Catena)	20
Sezioni del Veneto - Friuli-Venezia Giulia		
D	17 Nuova Piscina Comunale (Zona recintata Via Belvedere)	20
	18 Via Monte Bianco (Zona Luna Park Madonna di Campagna)	300
	19 Tra Via Galilei n. 46 e Via Campanella n. 20	50
	20 Via Porto S. Michele prima del passaggio a livello	12

Nella zona B esiste anche un parcheggio (Città Mercato - Rinascente) capace di 500 posti.



MOLTO IMPORTANTE

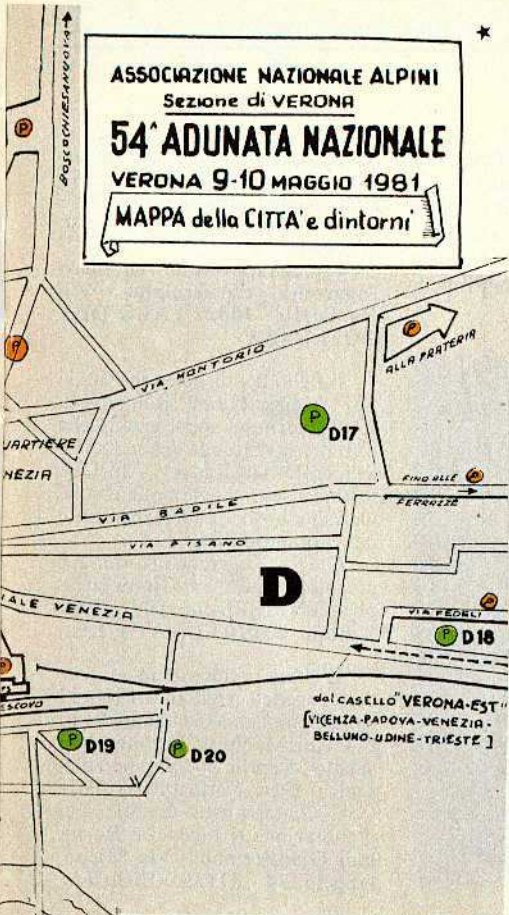
**ISTRUZIONI PER L'AFFLUSSO
A VERONA DEGLI AUTOBUS E
TRASFERIMENTO IN ZONA
AMMASSAMENTO**

Allo scopo di evitare o ridurre per quanto possibile, intralci al traffico nell'afflusso in Verona degli automezzi (la domenica mattina), nella sistemazione nei parcheggi assegnati e nel trasferimento in zona di ammassamento, in sintonia con le Autorità locali addette alla circolazione, sono stati definiti i seguenti accordi:

**1) - SEZIONI DELLA LOMBARDIA -
LIGURIA - PIEMONTE**

Affluiranno a Verona uscendo dalla autostrada al Casello di Verona sud e dalla Statale n. 11, raggiungendo i posteggi della ZONA A.
In zona di ammassamento si giunge seguendo il percorso:

- Sezioni del Piemonte: per Viale dell'Agri-



LEGENDA

- ITINERARI PROVENIENZE
- ZONE PARCHEGGIO
- ZONE DI PARCHEGGIO AUTO
- ZONE DI PARCHEGGIO BUS

PERCORSI PER ZONA DI AMMASSAMENTO:

- DA P.TA VESCOVO A P.TA S. GIORGIO (VE)
- DA FIERA A LUNGADIGE SAMMICHELE (TO)
- DA P.TA PALIO A PONTE PIETRO (BO-FI)
- DA P.TE CATENA A P.TA S. GIORGIO (BE-TN)
- DA FIERA A LUNGADIGE RUBELE (MI-GE)

LOCALITÀ SOTTOLINEATE: PARTENZA E ARRIVI BUS MUNICIPALI

- COMANDO TAPPA, INFORMAZ. E UFF. POSTALE
- ALLOGGIAMENTI
- OSPEDALE CLINICA PRIVATA
- QUESTURA CARABINIERI VIGILI URBANI
- MUSEI E MONUMENTI
 - 1- CASTELVECCHIO (ARTE ANT.)
 - 2- STORIA NATURALE
 - 3- ARTE MODERNA E RISORRIMENTO
 - 4- TOMBA DI GIULIETTA
 - 5- ARCHE SCALIGERE

coltura - Via Manara - Via Basso Acquar - Via Faccio - Porta S. Francesco - Galtarossa - Strada Sotto Lungadige - Porta Vittoria - Lungadige Sannicbele.

● Sezioni della Lombardia e Liguria: per Viale Piave - Circonvallazione Oriani - Nimes - Piazza Simoni - Via Marconi - Via Cattaneo - Via Mazzini - Piazza Erbe - Via Nizza - Lungadige Rubele.

L'Azienda tramviaria mette a disposizione autobus dalle ore 6 alle ore 11 dal Piazzale Fiera a Porta Nuova.

2) - SEZIONI DELL'EMILIA-ROMAGNA - TOSCANA - ITALIA CENTRALE E MERIDIONALE

Gli automezzi affluiranno a Verona uscendo dal Casello dell'Autobrennero a Verona Nord e raggiungendo i parcheggi della ZONA B, dopo aver scaricato i partecipanti a Porta Palio.

In zona ammassamento si giunge seguendo il percorso: Stradone Porta Palio - Corso Cavour - Via Borsari - Corso S. Anastasia - Via Massalongo - Ponte Pietra.

3) - SEZIONI DI TRENTO E BOLZANO

Affluiranno a Verona dalla Statale n. 12 (uscita dall'Autobrennero al Casello di Affi) e portandosi sul Lungadige dell'Attiraglio - Parcheggi assegnati ZONA C.

Si giunge in zona di ammassamento lungo il percorso: Farinata degli Uberti - Via dei Mille - Viale D'Annunzio - Lungadige S. Giorgio - Lungadige Sannicbele.

L'Azienda tramviaria mette a disposizione autobus dalle ore 5.30 alle ore 8.00 da Piazza Parona a Porta S. Giorgio.

4) - SEZIONI DEL VENETO - FRIULI - VENEZIA GIULIA

Affluiranno a Verona dalla Statale n. 12 (per i mezzi che fruiscono di autostrada, uscendo dal Casello Verona est). Parcheggi assegnati ZONA D.

Si porteranno in zona di ammassamento seguendo il percorso: Piazzale Porta Vescovo - Via S. Nazario - Muro Padri - S. Chiara - Regaste Redentore.

L'Azienda tramviaria mette a disposizione autobus da Porta Vescovo a San Michele dalle ore 6 alle ore 10.

Allo scopo di alleggerire il Casello di Verona est, la Sezione di Vicenza, è invitata a servirsi della S.S. 11.

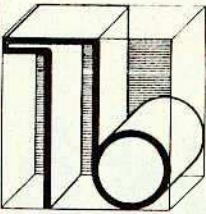
5) - I partecipanti che hanno pernottato in zona Lago di Garda sono invitati a seguire le istruzioni relative ai gruppi di Sezioni regionali di appartenenza. Qualora ciò risultasse eccessivamente oneroso, sono invitati ad affluire in zona di ammassamento come segue:

- partecipanti provenienti da Lazise e località a nord: si portino sul Lungadige dell'Attiraglio lungo il percorso: Pastrengo - Pescantina - S.S. n. 12 - Parona e poi in zona di ammassamento come per le Sezioni di Trento e Bolzano.

- partecipanti provenienti da località a sud di Lazise (Peschiera-Desenzano, ecc.): affluiscano a Verona sulla Statale n. 11 e poi raggiungano l'ammassamento come le Sezioni della Lombardia-Piemonte-Liguria.

FINALMENTE

VESTIR BENE ...RISPARMIANDO...CON I



TESSUTI BIELLA

DI F. VERGNASCO
13051 BIELLA
Via Trento, 20
CASELLA
POSTALE 247

Vestir bene? Il vostro sarto, lui solo Vi conosce e farà miracoli con i caldi, belli, confortevoli

TESSUTI BIELLA

sempre come nuovi a prezzi convenientissimi.

SCRIVETEVI VI MANDEREMO GRATIS

un piccolo catalogo e vari campioni

Spett.le TESSUTI BIELLA di F. Vergnasco
Via Trento 20
13051 BIELLA
Casella Postale 247

Inviatemi GRATIS e senza alcun impegno da parte mia alcuni campioni di **TESSUTI BIELLA** nei disegni e colori che indico:

- | | | |
|------------------------------------|--|-----------------------------------|
| <input type="checkbox"/> ABITO | <input type="checkbox"/> CLASSICO | <input type="checkbox"/> ESTATE |
| <input type="checkbox"/> GIACCA | <input type="checkbox"/> FANTASIA | <input type="checkbox"/> INVERNO |
| <input type="checkbox"/> GONNA | <input type="checkbox"/> UOMO | <input type="checkbox"/> 1/2STAG. |
| | <input type="checkbox"/> SIGNORA | |
| <input type="checkbox"/> UNITO | <input type="checkbox"/> GRIGIO | <input type="checkbox"/> CHIARO |
| <input type="checkbox"/> RIGATO | <input type="checkbox"/> MARRON | <input type="checkbox"/> MEDIO |
| <input type="checkbox"/> SPIGATO | <input type="checkbox"/> BLEU | <input type="checkbox"/> SCURO |
| <input type="checkbox"/> A QUADRI | | |
| <input type="checkbox"/> PANTALONI | <input type="checkbox"/> PASSEGGIO | |
| | <input type="checkbox"/> MONTAGNA | |
| | <input type="checkbox"/> ROCCIA | |
| | <input type="checkbox"/> ALTA MONTAGNA | |

ALTRE INDICAZIONI
 COPERTE PURA LANA ANTITARME
 Telerie PURO COTONE
 Telerie MISTO LINO/COTONE

IL MIO INDIRIZZO E:
.....
.....
Codice postale.....



L'alpino Duci Giacomo di Darfo - Boario Terme - (Brescia), Via Ospedale, chiede a quanti si riconoscano in questa fotografia (quasi tutti abruzzesi), scattata a Gorizia nel 1942 al rientro dalla

Grecia e che ritrae la Compagnia Comando, comandata dal Cap. Menè, del Btg. «L'Aquila» del 9° Alpini, di mettersi in contatto con il richiedente per scambio di corrispondenza.

De Gasperi Giovanni, del Gruppo di Melzo (Milano), cerca l'alpino Bianchi Achille della Valle d'Aosta, barbiere alla 144^a Comp. del Btg. «Trento», col quale trascorse la prigionia in Francia nel 1940.

Si richiedono notizie riguardanti il Ten. Vito Troiano, 41 Compagnia Cannoni 47/32, Divisione «Julia», risultante disperso in Russia.

Si prega scrivere al: **Ten. Piero Magrone - c/o Troiano - Via Roma, 10 - 70027 PALO DEL COLLE (BA).**



Il figlio del disperso in Russia Ser. Magg. Giomi Romolo cl. 1911, lucchese, appartenente alla 8^a Batteria - Gruppo «Mondovi» o «Pinerolo» - 4° Rgt. Art. Alp. Div. «Cuneense», chiede notizie sulle vicissitudini del padre che non è più ritornato in Patria.

Chi fosse in grado di fornirle, è pregato di scrivere a: **Giomi Oriano - Via dell'Isola, 109 - Loc. Santoni - 55010 LUNATA (LU).**

E' stata promossa un'adunata dei congedati negli anni 1960-62 della Compagnia Comando del 12 CAR di Montorio Veronese per sabato 25 aprile p.v. Saranno presenti il Gen. Carlo Pelosio ed il Col. Giambattista Gattuli; per prenotazione rivolgersi a: **Bortolani Giangaetano - Via Michelangelo, 34 - 37138 VERONA.**



COMUNICATO

Data la cospicua mole di nuovo interessante materiale da selezionare, la pubblicazione del volume «L'Alpino in guerra e in pace» viene rimandata al 11/12 luglio prossimi in occasione del raduno del 5° Alpini e della Brigata «Orobica», a Bergamo. Dopo tale data i volumi prenotati verranno spediti agli interessati.

Di imminente pubblicazione

L'ALPINO IN GUERRA E IN PACE

di G. Cantamessa

Un libro—disco favoloso, 164 pagine formato c. 33X33, con numerosissime illustrazioni in bianco e nero e a colori in un'elegante custodia. Tutte le vicende in guerra e in pace dalla fondazione del Corpo ad oggi, con testimonianze e fotografie inedite. Nel disco le più significative canzoni alpine eseguite magistralmente dalla fanfara e dal coro degli Alpini della Brigata Taurinense e dall'affermato CORO IDICA di Clusone

PREZZO ECCEZIONALE DI COPERTINA L. 20.000 IVA COMPRESA

solamente se la prenotazione viene effettuata con il presente tagliando da spedire a:
EDITRICE CESARE FERRARI/Via Ing. Balduzzi/24023 CLUSONE (Bergamo)

Nome e Cognome.....

Indirizzo.....

Cap..... Località.....

Data..... Firma.....

Gruppo di..... Sezione di.....

Si prega di scrivere in stampatello

Udine

S. GIOVANNI AL NATISONE

Il Gruppo di S. Giovanni al Natisone vanta indubbiamente una sede sociale di tutto rispetto. Eccone un'immagine parziale, dove tra l'altro si notano cimeli ed armi dei «Cacciatori delle Alpi». Da questa fotografia è stata tratta una elegante cartolina postale a colori.



Ivrea

GRUPPO DI S. BENIGNO CANAVESE

Ecco un particolare della sede del Gruppo, situata nella piazza principale del paese e che è stata acquistata con la collaborazione di tutti i soci simpatizzanti del Gruppo stesso. In occasione della inaugurazione è stata costituita la Cooperativa Alpini Sanbenignesi.



ATTENZIONE!

Dobbiamo informare i nostri iscritti che questo numero de «L'ALPINO» è l'ultimo che viene spedito a coloro che non hanno ancora provveduto a rinnovare l'iscrizione all'A.N.A. per il 1981. Potete provvedere anche subito.

Varallo Sesia

GRUPPO DI RIVA VALDOBBIÀ

Una sala della sede del Gruppo, fondato nel 1969 e che conta attualmente 50 soci e 30 patronesse. Il Capogruppo è Michele Gabbio.

Questa rubrica ha ottenuto un grande successo: preghiamo però, per renderla più interessante di volerci inviare possibilmente diapositive anziché fotografie a colori.



INVOLONTARIE VACANZE ROMANE

Non è facile parlare di questo libro senza ripetere quanto di bene sia già stato detto o scritto da tanti altri. Cercherò invece di fare ciò che solo pochi hanno fatto, di mettere in luce, di focalizzare l'essenza di quanto l'amico alpino Vitaliano Peduzzi ha voluto farci conoscere nel suo scritto, durante la sua breve, ma tristemente indimenticabile, «Vacanza Romana»: «L'ALPINITA'».

Tutti conosciamo la sua «disavventura», ma noi che conosciamo a fondo anche l'uomo, l'amico, l'alpino, ci rifiutiamo di chiamare così l'azione fatta nei suoi confronti che definiamo atto iniquo, ingiusto ed ancora oggi, inspiegabile. Ed è in questo diario che Peduzzi descrive fedelmente tutto ciò che prova nei 28 giorni di incredibile privazione della libertà. Amarezza, dolore, il dramma intimo di chi si sente innocente, sottoposto alle umilianti pratiche del carcere che tolgono all'individuo ogni traccia di dignità umana e l'impossibilità della ribellione all'ingiustizia. Ma in queste pagine si rivela anche l'uomo di cultura che si propone di non fare uso di questa esperienza né contro il «sistema», né contro coloro che hanno creato volontariamente o involontariamente questa triste situazione. Per loro ha lasciato solo l'ultima pagina del suo libro, tutta di colore nero, autocensurata. Non mancano le battute spiritose tipiche del suo carattere, che affievoliscono la tensione del lettore e nonostante sia provato nel fisico e nel morale, reagisce. Ma come? Il suo pensiero corre nel

mondo dei ricordi lontani e vicini, alle imprese di guerra, agli alpini. Sì, proprio agli alpini, e si ricorda d'un tratto del «33» che non è per lui in quel momento solo la marcia d'ordinanza degli alpini, ma qualche cosa che lo tiene legato a questi ricordi, belli e brutti, ma che non può dimenticare, e così scrive:

«Un guizzo improvviso della fantasia: che voglia matta di marciare sul ritmo del «33»! Cos'è il «33»? Diamine è la marcia di ordinanza degli Alpini. Ma è anche e soprattutto qualcosa di più. Quando sento una fanfara suonare, bene o male o così così, la nostra marcia, mi vien la pelle d'oca. Viene da sola, non si può chiamarla o respingerla; non c'è niente da fare. Quanti di noi lo hanno provato senza vergognarsi affatto! Ma perchè? E' troppo facile e banale spiegarlo dicendo che ricorda i vent'anni, epoca felice, anche se questa affermazione è molto discutibile: in certi casi, i vent'anni sono passati da tanto tempo che sembrano preistoria. E poi, seriamente, si ricordano sempre come l'età felice?»

Vien la pelle d'oca perchè quell'ondata di suoni richiama subito e tutti insieme i valori che sono simboleggiati proprio da quella musica, che è allegra e insieme solenne: la certezza della nostra «alpinità», l'orgoglio individuale di contribuire a tener fede alla tradizione corale, il

senso del dovere e la capacità di spirito di sacrificio per adempierlo bene, l'impegno civile, il rispetto della parola data, la schiettezza, la solidarietà umana, anche quel pizzico di guasconeria che rende sorridente la serietà nell'operare.

E ci si commuove - non ci si emoziona, ci si commuove - davvero, virilmente proprio perchè risale a galla in modo impetuoso un mondo di sentimenti che costituisce quanto c'è di meglio in noi e che spesso si nasconde per pudore o per rispetto umano.

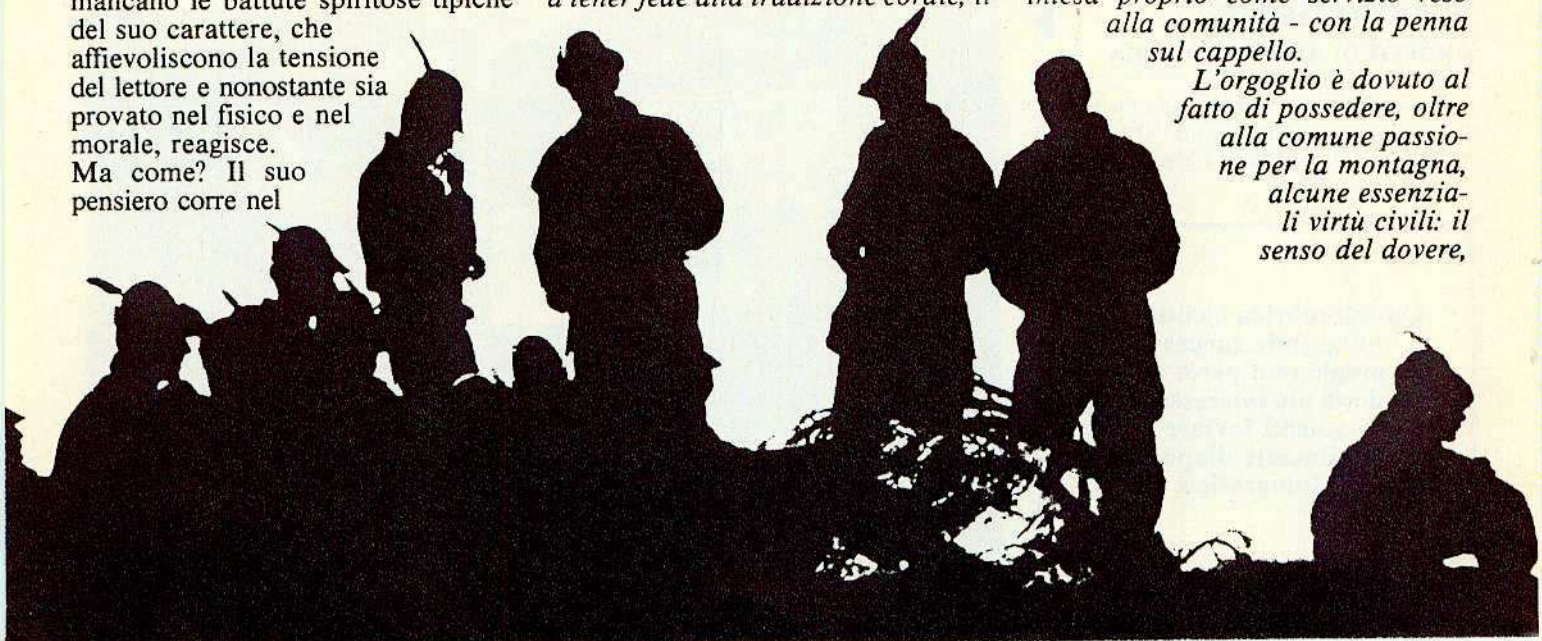
Allora ci si sente puliti, in armonia con la coscienza, la coscienza che è sempre ammonitrice di doveri, non rivendicatrice di diritti: un uomo vero si sente più a suo agio quando dà che non quando riceve. I diritti forse esaltano o inorgogliscono, ma il dovere, valore spirituale e intimo, commuove. Ecco la pelle d'oca».

Poi più avanti continua sempre parlando degli alpini:

«Ma - mi si può chiedere - perchè ritorno così spesso sull'argomento «alpinità», ma perchè la conosco e riconosco davvero come un contravveleno, una formidabile barriera tra me e l'immensa miseria nella quale sono stato scaraventato?»

Proprio perchè gli Alpini, l'Associazione Nazionale Alpini, l'Alpinità sono dei valori. A questo punto mi si può ancora chiedere: per rappresentare dei valori che cosa diavolo sono dunque questi alpini, che cosa chiedono, cosa vogliono? La risposta non è poi tanto difficile: perchè sono gente semplice e chiara come l'acqua. Uomini di ogni ceto sociale e non fanno proprio caso al ceto - e di varie generazioni, che non hanno però conflitti generazionali; che sentono intimamente ma senza ostentazione l'orgoglio di aver fatto la naia-intesa proprio come servizio reso alla comunità - con la penna sul cappello.

L'orgoglio è dovuto al fatto di possedere, oltre alla comune passione per la montagna, alcune essenziali virtù civili: il senso del dovere,



(pensate, in tempi nei quali si sa chiacchierare soltanto di diritti e magari di diritti gratuiti!); il piacere individuale del non facile - pensate, in tempi nei quali si insegna o si fa finta di credere che la vita è una strada tutta in discesa e non è vero -; il senso un po' scanzonato e non burocratico delle cose, anche di quelle importanti, che si fanno e bene, ma non ci si ricama attorno con troppe parole; la solidarietà che è amore per il prossimo, amico o sconosciuto che sia; e anche l'amor proprio, cioè l'ambizione di fare «bella figura», il gusto artigianale e civilissimo del lavoro ben fatto. Sono questi, i valori dell'alpinità, quelli che fanno dell'alpino un eccellente soldato, non perchè sia un tremendo guerriero, ma perchè ha le doti dell'ottimo cittadino. Difatti gli alpini sono i soldati che hanno la minore disciplina formale ed il massimo rendimento quando c'è da fare sul serio, in guerra e in pace.

Non sono nè vecchi nè giovani, questa è una polemica senza senso: hanno la gloria di avere più di 100 anni e quindi di essere antichi e il pregio di saper essere sempre attuali. Onorano e rispettano le memorie e i reduci di tutte le guerre. Onorano i morti soprattutto aiutando i vivi, i vivi più bisognosi.

Sanno che un Arciduca austriaco comandante di armata durante la prima guerra mondiale scrisse nelle sue memorie «giù il cappello davanti agli alpini». Sanno che il bollettino n. 630 dell'8 febbraio 1943 del Comando Supremo sovietico reca «soltanto il Corpo d'Armata alpino italiano deve ritenersi imbattuto in terra di Russia». Ma non vivono in contemplazione immobile di questi ricordi, non li hanno imbalsamati e non ci si sono imbalsamati. Li onorano soprattutto facendone rivivere le motivazioni profonde, l'animo perenne, in grandi imprese civili, come il Vajont, i donatori di sangue e di organi; i problemi dell'ecologia affrontati sul serio; il Friuli, che per i giovani che hanno avuto la ventura

di non dover fare guerre, ha assunto - per l'impegno, la passione, il senso del dovere e l'amore nel dare - il valore simbolico che hanno per il Corpo degli Alpini l'Ortigara per la prima guerra mondiale e Nikolajewka per la seconda.

Il sindaco di un paese friulano dove funzionava uno dei nostri «Cantieri di lavoro» ci ha detto «solo voi alpini potevate fare una cosa simile». La risposta scherzosa è stata «naia».

Ma in quella parola scherzosa c'è tutta la serietà morale e concreta dell'Alpinità. Ma è una virtù, quindi non dà premi: è essa il premio. E' degli Alpini l'iniziativa per il voto agli italiani emigrati, perchè possano votare dove lavorano, dato che non possono lavorare dove naturalmente voterebbero.

Ogniuno ha dato senza voltarsi indietro quello che gli veniva chiesto, quello che doveva e poteva dare. E' una comunità, non un'Associazione di reduci, una comunità sempre pronta a tendere la mano a tutti e mai disposta a farsi strumentalizzare da alcuno. Una comunità che ha rispetto per tutti, anche per l'obiettore di coscienza che lo è davvero in coscienza cioè che rifiuta di imparare ad uccidere ma accetta il rischio di essere ucciso.

Le nostre adunate sono una festa di amore, di gioia, di allegria, non rivendite ambulanti di odio.

Che cosa chiedono gli alpini? Per sé stessi proprio niente. Hanno persino rinunciato spontaneamente al contributo che lo Stato dà alle Associazioni d'Arma. Danno, regalano a piene mani, con cuore sincero. Chiedono soltanto di non essere inquinati, diluiti, anemizzati.

E che cosa vogliono? Vogliono essere di esempio. Alle nostre aduna-

te (che certa stampa per livore o per stupidità si compiace di mostrare come folcloristiche riunioni di allegri bevitori, senza sapere che nella storia degli alpini c'è più sangue e sudore che vino), sentiamo gridare dalla gente «viva gli alpini». E ci fa piacere, ma ci fa ancor più piacere quando la nostra presenza - che libera la gente da timori, incubi, costrizioni, angosce - fa gridare «viva l'Italia».

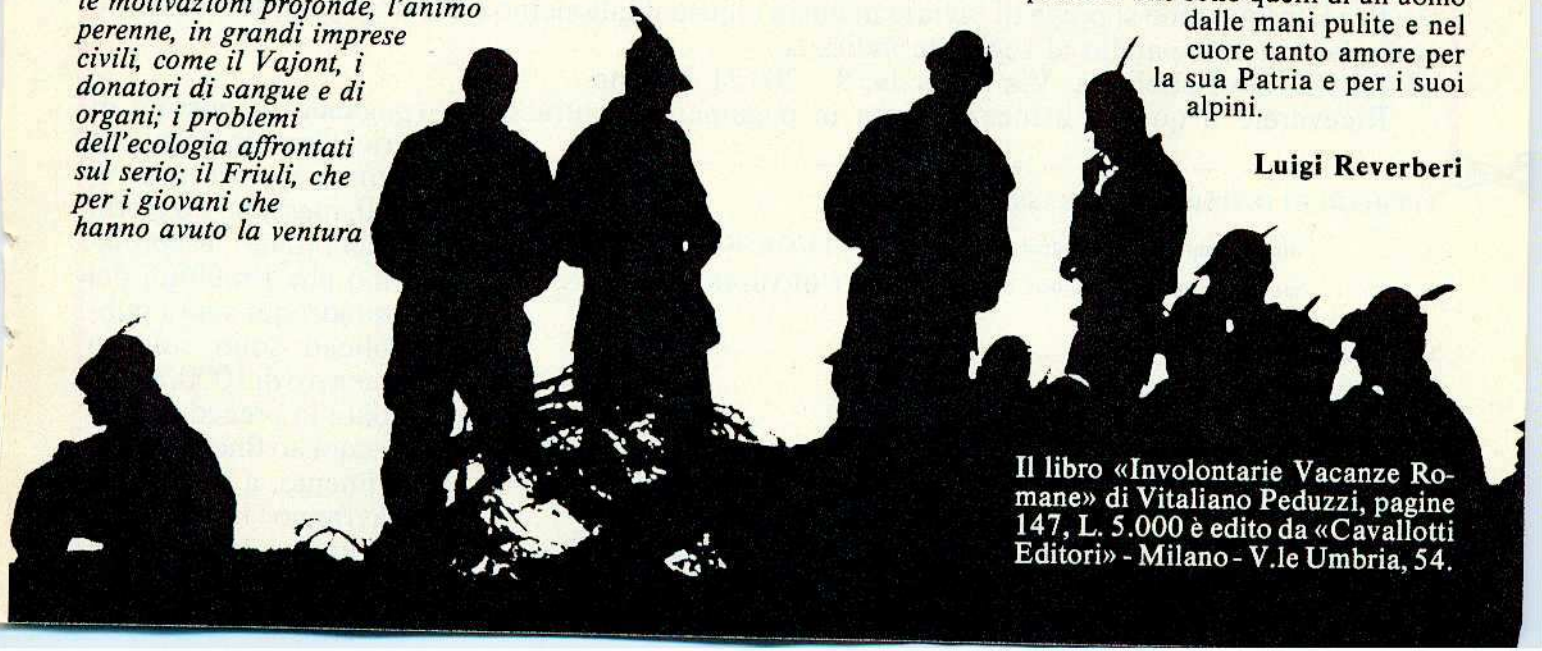
Come lo gridiamo noi, senza trucculenza, senza polemica, ma anche senza paura e senza complessi. Viva l'Italia perbene, un'Italia pulita, schietta ed onesta, non l'Italia dei ladri e dei terroristi nè di chi li sobilla o li protegge, l'Italia che non è in cerca di «grandeur», ma di stima e di rispettabilità. Noi rappresentiamo quest'Italia. Per questo la gente ci vuole bene. Ecco che cosa sono gli alpini, che cosa è l'alpinità. «E' la capacità di sapersi allineare fianco a fianco, uomo a uomo, al di là di ogni altra distinzione» come scrive felicemente Guido Bedeschi nella prefazione di quel libro così vero, così compatto e insieme così vario che è «Alpini: racconti in prima persona», al quale - su invito tanto garbato, quanto irrecusabile dell'amico Berto Minozzi - ho potuto dare il mio minicontributo.

Alpinità è anche qualcosa che al solo pensarci illumina una cella così grigia e cancella sbarre e porte chiuse».

Ecco, il lettore ora sa perchè ho voluto riprendere il discorso su questo libro di Peduzzi. Perchè ciò che ha scritto sugli alpini rispecchia esattamente quello che ognuno di noi pensa, crede e vuole, perchè ogni italiano, ma soprattutto ogni alpino che non ha avuto ancora il piacere di leggerlo, conosca i suoi pensieri che sono quelli di un uomo dalle mani pulite e nel cuore tanto amore per la sua Patria e per i suoi alpini.

Luigi Reverberi

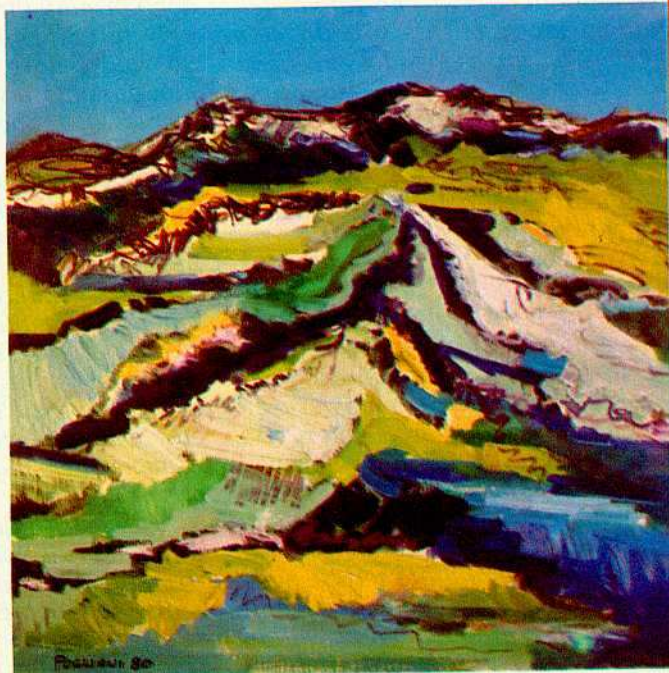
Il libro «Involontarie Vacanze Romane» di Vitaliano Peduzzi, pagine 147, L. 5.000 è edito da «Cavallotti Editori» - Milano - V.le Umbria, 54.



I MULTIPLI SU TELA DI ALDO POGLIANI PITTORE AMICO DEGLI ALPINI



NOTTURNO SULL'ORTIGARA



SCORCIO DELL'ORTIGARA

I multipli del pittore Aldo Pogliani (50 x 50) su tela a più colori vengono normalmente venduti sul mercato nazionale a L. 250.000 ed oltre.

Il prezzo **eccezionale** fatto per gli alpini e gli amici degli alpini, è stato fissato in L. 55.000 cadauno, più le spese di spedizione ed imballo.

Per l'ordinazione si prega di inviare in busta chiusa il talloncino a piè di pagina, debitamente compilato in stampatello al seguente indirizzo:

«L'ALPINO» Pubblicità, Via Marsala, 9 - 20121 Milano.

Riceverete il quadro a mezzo posta in pagamento contrassegno (pagando al postino al

ricevimento del plico) entro un termine di 30, massimo 60 giorni dall'ordine. Ricordiamo che i multipli dei quadri qui sopra pubblicati sono solo in numero di 1000, e sarà data la precedenza di acquisto fino all'esaurimento, a coloro che avranno inviato per primi la richiesta.

VI PREGO DI INVIARMI CONTRASSEGNO

n. multipli su tela del quadro: NOTTURNO SULL'ORTIGARA

n. multipli su tela del quadro: SCORCIO DELL'ORTIGARA

DATA DI SPEDIZIONE

COGNOME NOME

VIA

C.A.P. LOCALITA'

(FIRMA)



Alpini alle armi

UNA NUOVA VIA SULLA PARETE SUD SUD-EST DEL PIZ DA LEC

Il giorno 12 settembre 1980, due Istruttori della Scuola Militare Alpina di Aosta, il Serg. Magg. Boi Lorenzo ed il Mar. Ord. Menardi Ernesto, hanno aperto una nuova via nelle Dolomiti - Gruppo del Sella e precisamente sulla parete Sud Sud-Est del Piz da Lec di Boè (m. 2908).

DIFFICOLTA' di V° grado superiore, con passi in artificiale A0 e A2;

DISLIVELLO di m. 200 circa, con sviluppo di m. 230 circa;

CHIODI usati n. 26, tutti lasciati in parete.

La via è stata denominata «Giorgio Viale», Ten. Istruttore della Scuola Alpina, deceduto in un incidente stradale.

Questa parete si trova nel versante sud del Piz da Lec che dà nella conca del Vallon che, assieme al Sasso delle 10 ed al Sasso delle 9, formano un grande anfiteatro con delle pareti verticali di circa 250 m.; mentre dal versante nord calano per circa 600 m. sulla Val Mezdi.

La via si svolge lungo una marcata fessura che solca obliqua verso destra la gialla e strapiombante parete Sud Sud-Est.

Si può raggiungere da Corvara in Badia, mediante la nuova funivia del Boè e la seggiovia del Vallon e da qui per sentiero e ghiaie, in circa 20



Il traverso

minuti, costeggiando a sinistra la parete sud della Torre Fulvio e puntando per canale alla base della fessura. Oppure al Passo Campolongo, seguendo la strada che porta alla stazione a monte della funivia del Boè; poi per sentiero molto marcato o seguendo la pista di sci fino alla stazione a monte della seggiovia sud-detta, dopo di che, come sopra descritto.

I due Sottufficiali hanno ricevuto un encomio «per avere aperto una nuova via alpinistica di rilevante difficoltà, riscuotendo l'ammirazione dell'ambiente locale e rafforzando, in tal modo, il prestigio della Scuola Militare Alpina in località lontana dalla sede stanziale».



Il Piz da Lec con il tracciato della «Via Giorgio Viale»

UN'ESERCITAZIONE DELLA «TRIDENTINA» PRESENTE IL CAPO DI S.M. DELL'ESERCITO DEGLI U.S.A.

Il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito degli Stati Uniti d'America, Gen. a quattro stelle Edward Charles Meyer, il Comandante delle forze terrestri alleate del Sud Europa, Gen. Vittorio Santini, il Comandante del 3° Corpo d'Armata svizzero, Gen. Franchini e il Gen. D.P. Alibio Pinto dell'Esercito portoghese, hanno assistito, il primo ottobre 1980, ad una esercitazione svolta a Passo Gardena, dalla Brigata alpina «Tridentina».

Oltre agli Ufficiali stranieri già citati, erano presenti numerosi altri Ufficiali del loro seguito: il Comandante della Brigata alpina Tridentina, Gen. Fulvio Meozzi e l'ispettore dell'aviazione leggera dell'Esercito, Gen. Cortolezzis.

L'esercitazione, diretta dal Col. Angelo Becchio, Vice Comandante della Brigata alpina Tridentina, aveva lo scopo di perfezionare l'addestramento dei reparti ad agire in attacco in situazione caratterizzata da accentuato dinamismo, inoltre di dimostrare le possibilità operative di piccoli reparti, addestrati a muovere e combattere in alta montagna, sfruttando sia le tecniche alpinistiche, sia l'elitransporto.

L'azione dei reparti esercitati si è svolta in fasi successive ed è iniziata con dei «colpi di mano» per conquistare di sorpresa posizioni dominanti.

L'attacco delle posizioni difensive, preceduto dal fuoco di artiglieria, è proseguito con l'impiego degli elicotteri AB 205 del 4° raggruppamento Altair, per effettuare rapidi spostamenti in avanti di truppe.

L'intervento dei G 91 per eliminare reparti nemici attestati a Pralongia e il successivo lancio della compagnia alp. paracadutisti, hanno concluso l'esercitazione, denominata «Gran Cir». Con questo lancio a Pralongia, i parà alpini hanno migliorato il loro «record» di lancio.

Al termine dell'esercitazione, il Gen. Meyer ha espresso la sua soddisfazione per l'alto grado di addestramento constatato e si è complimentato personalmente con i comandanti dei reparti impiegati e con alcuni Alpini.

Verona

60° DI COSTITUZIONE DELLA SEZIONE RICONSAZIONE DEL CIMITERO DI GUERRA SUL DOS STRUZZENA (Monte Baldo)

Una felice coincidenza ha riunito due importanti avvenimenti in seno alla Sezione veronese, che ha celebrato il traguardo dei suoi sessant'anni sulle pendici orientali del Baldo, dove gli Alpini del Gruppo di Spiazzi, capeggiati dal prof. Vasco Gondola Senatore, con tanta sensibilità e spirito patriottico hanno ripristinato un vecchio cimitero di guerra della 1ª campagna di indipendenza dove riposano le salme di cacciatori del 3° batt. del 14° Regg. «Pinerolo» che ivi conobbero la loro giornata di sangue e di gloria il 22 luglio 1848, in un combattimento contro preponderanti forze austriache, nella posizione più elevata occupata allora dalle truppe piemontesi.

Sessant'anni di vita da quel lontano 1920 in cui alcuni reduci del 1° conflitto mondiale, appartenenti al glorioso 6° Alpini che in varie epoche accolse le forze migliori della gioventù veronese, diedero l'avvio ad un periodo di attività feconda che coincise con la storia della città.

Le celebrazioni hanno avuto il loro avvio a Spiazzi dove al monumento ai Caduti ha esordito il Sindaco di Caprino dott. De Togni per dare il saluto della cittadinanza, per ricordare le virtù civiche delle genti montanare.

Il Presidente Naz. Cav. di Gr. Cr. Franco Bertagnolli ha espresso la partecipazione incondizionata dell'ANA, tesa com'è a realizzare i problemi di impegno civico e sociale.

Nella piana del «Fortino» in vista delle quote del Baldo, a fianco dei fanti del 13° batt. «Valbella» con bandiera di guerra ed il loro Com. Ten. Col. Valentini, in rappresentanza del Gen. Tamborino Com. Brig. «Pinerolo» erano schierati gli Alpini della «Tridentina» con fanfara. Lassù veniva intanto benedetto dal Cappellano P. Mario il cimitero di guerra, alla presenza di un picchetto armato, mentre si spandevano le note del silenzio.

Il commento della cerimonia è stato tenuto dal Ten. Col. Rosini del Com. FTASE, con la collaborazione del Col. Mantovani che ha illustrato la zona, teatro dei combattimenti del 1848, dal punto di vista tattico e geografico.

I presenti, a nome delle genti del Baldo, sono stati salutati dal Sindaco di Ferrara M.B., rag. Galeotti.

Il Presidente dott. Anti ha ricordato i 60 anni di vita della Sezione, i fatti salienti che caratterizzarono il suo divenire e sviluppo, gli uomini che la guidarono nel tempo, ed ha ringraziato i fanti della «Pinerolo», fratelli d'animo, di spirito e di cuore per la loro partecipazione tanto significativa.

La rievocazione storica dei fatti d'arme del 1848, svoltisi nella zona, è stata tenuta dal Gen. Div. Vittorio Bernard, già Com. della Brigata «Pinerolo». Reso onore ai Caduti il Gen. Bernard ha voluto ricordare gli aspetti di umanità, di civiltà, di pietà, che ha trovato conferma nell'opera degli Alpini di Spiazzi che ha accomunato piemontesi ed austriaci, nel rispetto della dignità degli uomini, vivi e morti, amici e nemici.

La manifestazione si è conclusa con la celebrazione della S. Messa: officiante P. Mario. Più di un centinaio tra bandiere e gagliardetti, i vessilli di Trento con il Pres. Col. Marchetti e di Torino con il Cons. Rocci.

Con le autorità militari già citate erano i Gen. Nazzaro, Com. Presidio Mil. di Verona, Meozzi Com. Brig. alp. «Tridentina», Calò Com. Brig. Brescia, Ghio Pres. Tribunale Militare ed i Col. Fincato, Com. Distretto Mil., Toldo Direttore Arnesale, Allio, Marciano, Colaprisco, Pagnoni, Grillo e

Magg. Zanon dei Comandi di Presidio, Logistico e Ftase, il Col. dei C.C. Marzano, i Gen. in aus. Meozzi (C.A.) e Zilli.

I Sindaci della zona, la presidenza sezionale al completo con alcuni consiglieri.

La giornata fu definita un gesto di fraternità, l'esaltazione del valore - se pure sfortunato - dei giovani cacciatori del '48, i primi a battersi sulla catena del Baldo contro l'impero asburgico per l'indipendenza delle terre italiane.

Una pagina di memorie che alle vicende del Risorgimento ha unito i 60 anni di attività degli Alpini veronesi.

E.D.

Feltre

L'INCONTRO AD ALANO DI PIAVE CON LA SEZIONE DI VARESE

La Sezione di Varese e la Sezione di Feltre si sono incontrate, nello scorso ottobre, ad Alano di Piave, per onorare insieme, nel luogo del suo sacrificio, «l'Eroe Fanciullo» Gian Luigi Zucchi del Btg. «Civiale», immolatosi sulla cima del Valderoa nel gennaio 1918 a soli 17 anni e meritando la Medaglia d'Oro al V.M. alla memoria.

Col Gruppo di Tradate, città natale dell'Eroe ed al quale è dedicato, erano presenti il Gen. Ferrero, Presidente della Sezione di Varese e Giacomelli, Presidente della Sezione di Feltre.

Una festosa cordialità alpina ha caratterizzato l'incontro di sabato, che si è concluso ascoltando i canti alpini presentati dal «Coro del Lan» e la domenica con la solenne cerimonia al Monumento ai Caduti ove un folto pubblico con bandiere, labari, vessilli e gagliardetti, ha assistito alla Messa al Campo, durante la quale sono stati benedetti il gagliardetto del feltrino Gruppo Valderoa e quello del varesino Gruppo di Brione.

Vogliamo rilevare questo intarsio celebrativo, che si richiama ad una purissima gloria del passato, per dare dignità operativa al presente.

Tutti i presenti e tutta la popolazione ha «vissuto» quel momento di commozione e ne hanno ricavato un'accresciuta volontà di concordia che ha giustificato e valorizzato questa cerimonia alpina e patriottica nel più puro significato del termine.



Gorizia



UNA VIA DI MONFALCONE DEDICATA ALLA DIVISIONE «JULIA»

Per concludere degnamente la celebrazione del 50° di fondazione del Gruppo, è stata scoperta il 12 ottobre scorso una targa dedicata alla gloriosa Divisione «Julia».

Un lungo corteo, alla testa del quale marciava il Gen. Caccamo,

Comandante la Brigata, e la fanfara degli Alpini, ha attraversato la cittadina fra l'esultanza della folla.

Coll'occasione è stato benedetto dal Cappellano Alpino Don Caneva il nuovo Gagliardetto, offerto dall'Associazione Nazionale Mutilati e Invalidi di Guerra.

Il saluto ai convenuti è stato portato dal dott. Querini e dal Sindaco di Monfalcone.

Trieste

VISITA IN SEDE DI ALCUNE SCOLARESICHE

Il mattino del 10 dicembre gli alunni di alcune classi elementari di Monrupino, un paese della provincia triestina, sono stati ospiti della Sezione di Trieste.

Ad accoglierli c'era il Presidente della Sezione prof. Furlan che, coadiuvato da alcuni «veci», ha provveduto ad illustrare ai ragazzini presenti gli scopi e le finalità dell'Associazione, soffermandosi in modo particolare su alcuni aspetti caratteristici della vita fra le truppe alpine e raccontando alcune delle vicende più gloriose della storia del Corpo.

I giovani ospiti hanno dimostrato il più vivo interesse per ciò che veniva loro illustrato e grande curiosità nei confronti di tutte quelle «strane» cose che arredavano la sede: racchette da neve, medaglie, quadri di vita militare, coppe e distintivi, nappine e penne in quantità.

Alla fine della visita ai giovani ospiti è stato offerto un piccolo rinfresco e, prima del commiato, è stato loro proposto di illustrare la visita effettuata od un particolare che più li avesse colpiti, i più piccoli con un disegno, i più gran-

dicelli con un componimento: i migliori sarebbero poi stati premiati.

Volendo fare un bilancio di questo contatto scuola-A.N.A., risulta evidente l'interesse di questi giovanissimi verso la nostra Associazione a dispetto di chi vorrebbe le nuove generazioni lontane da certe tematiche e da certe tradizioni. E' quindi auspicabile l'intensificarsi di questo tipo di incontri, al fine di meglio conoscersi e meglio comprenderci.

MESSA PER GLI ALPINI CADUTI

Gli Alpini di Trieste hanno celebrato la Messa per i loro Caduti l'11 novembre, giorno di San Martino, soldato della carità.

Dinnanzi all'altare della chiesa del Rosario dedicato ai Dispersi, si sono così ritrovati con gli Alpini e i famigliari dei Caduti i reduci della Marina e dell'Aviazione con i loro labari; era presente il Gen. Caccamo, Comandante della «Julia» con alcuni Ufficiali nonché il coro della Brigata stessa.

Ha officiato il Cappellano della «Julia» che ha ricordato come le «penne nere» di oggi siano degni eredi di quelle di una volta. Poi la

commozione si è tradotta in un fraterno abbraccio a tutti gli Alpini in armi, invitati nella sede sezionale, per dimostrare loro l'amore dei triestini verso i soldati della gloriosa «Julia».

Cadore

PREMI DI MERITO «A.N.A. CADORE»

Nel corso di una solenne cerimonia svoltasi presso l'Azienda di Soggiorno di S. Stefano di Cadore, sono stati consegnati gli speciali premi denominati «Riconoscimenti di Merito A.N.A. Cadore»,

nell'intento di premiare e di segnalare all'opinione pubblica quelle persone che compiono azioni eccezionali e ardite, oppure che si distinguono nelle varie attività di studio, di ricerca, di filantropia e che di norma vengono taciute e passano inosservate.

I primi riconoscimenti sono stati conferiti a due Alpini, Casanova Borca Arnaldo da Costalta e Marta Antonio da Campolongo, per un'azione di coraggio su una piattaforma galleggiante al largo della costa africana della Guinea.

Un altro premio è stato consegnato a Rino Cazzoli, per le sue opere e le sue attività quale storico degli Alpini e ordinatore del Museo del 7° Reggimento Alpini di Belluno.



S. Stefano di Cadore 14-12-1980 un momento della cerimonia del conferimento dei «Riconoscimenti di Merito ANA Cadore»

Lecco

Il «Gruppo Alpini della Bassa Brianza», vale a dire di quei paesi geograficamente meno «montanari», si è appunto costituito per poter meglio operare onde raggiungere un sognato traguardo: poter donare all'ospedale di Merate un elettroencefalografo e un ecotomografo, due preziose apparecchiature che serviranno alla popolazione della zona.

Fino ad oggi sono stati raccolti oltre 6 milioni e ciò grazie a serate con tombole, esibizioni di cori, concerti di fanfare, ecc...

Tutti hanno dato una mano sotto le più svariate forme, tanti hanno preso parte alle manifestazioni con slancio ed entusiasmo, ma occorre ancora rimboccarsi le maniche perchè la meta finale è lontana: quindi «sotto a chi tocca» per raggiungere al più presto la cifra necessaria!

Bologna

VISITA DEGLI ALPINI DI FAENZA ALLA SCUOLA

Gli Alpini del Gruppo di Imola si sono incontrati con gli alunni della scuola elementare «Fontanelle», in occasione della festività del 4 novembre, dedicata al ricordo dei Caduti.

Il Capogruppo di Imola, Cornacchia, ha illustrato agli alunni la storia degli Alpini e, dopo aver proiettato un film riguardante episodi della 1ª guerra mondiale, ha messo in evidenza lo scopo che si prefigge l'A.N.A.: «vivere l'amicizia, interessarsi allo sviluppo delle attività sociali, soccorrere le popolazioni civili colpite da calamità particolari».

Alla fine della breve cerimonia è stato suonato il «silenzio» e sono state distribuite agli alunni cartoline ricordo in un clima di particolare commozione.

SALVATORE BRAY

IL PITTORE
DELLE GRANDI ALTEZZE

testo e foto di LUCIANO BOLZONI



Il diretto 784 delle 5,28 era partito in perfetto orario da Milano-Porta Garibaldi; ma a causa della solita frana sulla linea, fra Lierna e Fiumelatte, aveva perso qualche minuto e arrivò a Sondrio alle 8,20 o giù di lì. Dall'ultima vettura scese un uomo piccolotto e traccagnotto, con una onesta faccia lombarda, pantaloni di velluto a coste, giaccavento, scarponi: uno dei tanti turisti che anche in quei primi giorni di febbraio non mancano mai di sbarcare in Valtellina per farsi quattro sci e un po' di tintarella. L'uomo, infatti, brandiva un paio di sci con relative racchette nonché un solenne sacco da montagna che pareva un monumento, saccapelo imbottito, racchette da neve, e aggeggi vari legati alle conghiette. Ma



il bagaglio che sembrava interessargli di più era una cassetta di legno lucido, piatta, e un curioso rotolo cilindrico di quasi due metri di lunghezza, bene avvolto in tela impermeabile. L'ometto si caricò di tutto quel po' di roba e uscì sul piazzale della stazione, in coda agli altri viaggiatori. La corriera per Chiesa Valmalenco era già piena come il proverbiale uovo e l'uomo si guardò attorno con l'aria un poco smarrita. «Taxi, signore?» gli disse un Tizio in berrettino di lana rosso e giaccone foderato di pelo. Da buon milanese che fa prima i suoi conti, l'ometto sceso dal treno contrattò pignolo il prezzo della corsa fino Chiareggio; poi caricò sul Milleceto un po' scassato il suo armamentario e si mise a sedere vicino all'autista. Il taxi si fermò a Chiareggio, davanti al solito albergo Genzianella, l'autista aiutò il passeggero a scaricare, incassò il prezzo della corsa e accettò dal cliente un sano caffè con grappa (più grappa che caffè) al bar dell'albergo.

Cominciava a nevicare, ma l'uomo sembrò fregarsene nel modo più assoluto. Si caricò addosso tutta la sua mercanzia, calzò gli sci e si avviò come niente fosse su per la mulattiera



trattare la terra d'ombra e la sciolina verde con la stessa disinvoltura, che sta a suo agio nei saloni di una «collettiva» e sul bordo verdazzurro di un crepaccio, che porta indifferente il Prince de Galles o i pantalonacci strazzonati di vecchio velluto. E' l'uomo che ad un amico che gli diceva: «pensa, dalla funivia del Monte Bianco, fra la Helbronner e l'Aiguille du Midi ho visto un matto che aveva piazzato il cavalletto sul ghiacciaio e dipingeva come se fosse in studio» ha risposto: «Beh? cosa c'è di strano? quel matto ero io».

Perchè per Salvatore Bray dipingere a quattromila metri e a venticinque zottozero è la cosa più naturale del mondo.



Sono rimasto lassù, al Passo del Muretto, tre mesi filati, una volta alla settimana scendevo con gli sci a Chiareggio a far spesa. Dormivo in una baita e ogni sera dovevo appendere il telaio al soffitto col fil di ferro per salvarlo dai topi che attirati dai colori all'olio si eran messi in testa di rosicchiarmi la tela. Quando sono sceso, era primavera: ho portato giù il quadro montato e le assicuro che è stata un'impresa non da poco. A Chiareggio sono arrivati tutti gli indigeni in massa, compreso il Prete, a vedere il quadro. E c'è stato un tale che ha detto che in fondo non ne valeva la pena, bastava un bel fotocolor, tanta fatica in meno, ma chi gliel'ha fatto fare...».

«Dipingo a tutte le quote e a tutte le temperature, fino a 25° o 30° sotto zero, sempre senza guanti. E per evitare che l'olio geli, uso dei colori speciali che li preparo da me mescolando varie sostanze, resine siliconi e altro. Il colore poi diventa pietra, diventa sasso, roccia, ghiaccio, diventa montagna, luce, spazio, vibrazione. Perchè il clima della montagna è fatto proprio di luce e di nient'altro, è tutto qui, bisogna immedesimarsi nella montagna, sentirla di dentro per poterla dipingere...».

Bray ora è davanti a un suo quadro tutto bianco di neve, un quadro che ti mette il gelo addosso solo a guardarlo. «Il bianco - dice - non è un colore. Il bianco è luce e basta. E non esiste il bianco assoluto, è rosato, arancione, violetto, azzurro, indaco, verde secondo i riflessi della luce, secondo l'ora, secondo l'atmosfera. Difficile farlo, il bianco, tremendo, certe volte addirittura sovrumano».

Alpino, pittore, rocciatore, alpinista, scalatore, sciatore, Salvatore Bray è «un uomo». Un uomo molto diverso da tanti altri, uno che sa

che porta all'Alpe dell'Oro, lungo il Mallero che spumeggiava fra ceri di gelo e crostoni di ghiaccio. L'uomo aveva un appuntamento importante con un personaggio importante, il Disgrazia. Aveva giurato a sè stesso di fargli il ritratto, lui era pittore e il momento era arrivato: il «momento magico» appunto, quello a cui un artista non può sottrarsi, costi quel che costi.

«Eh sì, quel quadro li mi è costato parecchio - dice Salvatore Bray nel suo studio - galleria di via San Siro, 31 a Milano. Il quadro, due metri e cinquanta per uno, occupa tutta una parete e riempie l'ambiente di luce.

Al momento di andare in stampa apprendiamo la scomparsa del pittore Salvatore Bray avvenuta mentre stava dipingendo, sulla neve, una delle sue amate montagne. La redazione del giornale partecipa al lutto dell'amico scomparso.



Bergamo

● In tutta modestia e silenzio, come è loro abitudine, gli Alpini bergamaschi hanno dato inizio ai lavori, in aiuto alla Comunità Parrocchiale di Redona, per la costruzione del Centro per Anziani, costituito da 14 mini-appartamenti. Questi dovranno ospitare persone giunte alla vecchiaia e in grado di usufruire nel contempo di un complesso organizzato in modo tale da permettere loro un diretto contatto coll'ambiente nel quale sono cresciuti e maturati.

La Sezione di Bergamo torna a rivolgere un appello a tutte le «penne nere» di buon cuore e buona volontà perchè non venga a cessare l'afflusso di volontari e di offerte per la prosecuzione dell'opera, giunta oramai a buon punto, quale testimonianza dello slancio e della solidarietà delle genti bergamasche.

● Anche il Friuli non è stato scordato e con Gemona le «penne nere» bergamasche hanno mantenuto rapporti di viva solidarietà che si è espressa nei mesi passati con la partecipazione ai lavori di ricostruzione della Chiesa di San Rocco, il che sta avvenendo senza contributi statali, ma con il solo aiuto e le offerte di privati, fra cui gli austriaci.

Un lavoro intenso, valutato oltre 900 ore, che è stato elogiato

dalla popolazione locale che ha seguito con passione il lavoro di questo Centro di Intervento bergamasco, operante sotto la guida di Don Londero e del Cav. Oberti.

Verona

Il Gruppo di Legnago ha potuto constatare che il locale Ospedale è carente nel personale notturno di pronto soccorso e vi è quindi urgente necessità di reperire autisti per la guida delle autolettighe.

E' stato subito lanciato un appello per la costituzione di un'Associazione di volontari Alpini e non, denominata «Croce Verde di Legnago»: è una valida occasione per potersi rendere utili al prossimo e mettere in pratica ancora una volta il significato del motto «Onori i Caduti aiutando i vivi».

Varallo

Gli Alpini valesiani stanno alacramente lavorando per valorizzare la popolare capanna intitolata ora all'eroico capitano Giuseppe Osella e ricostruita sulla vetta della Res o Becco d'Ovaga (m. 1631), suggestiva balconata nella conca di Varallo denominante il Monte Rosa e tutta la catena alpina.

E' già stata sistemata la strada

di accesso ed impiantata un'ardita teleferica per il trasporto dei materiali, ma i lavori da eseguire sono ancora tanti e le braccia troppo scarse: ecco il motivo dell'appello lanciato dalla Sezione a tutte le «penne nere» della valle perchè vogliano concedere contributi ed assistenza onde portare a termine in breve tempo questo popolare rifugio accanto al quale sorride, da un artistico tempio, la «Madonna degli Alpini».

Como

● Gli Alpini del Gruppo di Lenno, con la collaborazione dei Gruppi vicini, di enti pubblici e privati, hanno intrapreso quest'estate la ricostruzione della Capanna intitolata alla M.O. Corrado Venini sul Monte Colbiga, un tempo splendido rifugio, ma ora ridotto a misero rudere.

I lavori sono in fase avanzata e si spera portare a termine l'opera entro il 1981.

● Un'altra impresa da segnalare è stata effettuata da un Gruppo di «penne nere» comasche che hanno voluto ritornare ad aiutare un amico friulano per la ricostruzione della sua abitazione.

Per oltre due settimane, sotto la guida di Guarino, essi hanno contribuito col loro lavoro prima ad Amaro e successivamente a

Cavazzo, vicino a Tolmezzo, proprio nella stessa zona ove erano già intervenuti in occasione del sisma friulano.

Bologna

Il Gruppo di Forlì ha voluto distinguersi con una serie di iniziative che attestano la bontà e l'amore dei figli della terra di Romagna verso i fratelli sofferenti onde possano trovare pace e serenità. Vogliamo ricordare la «Casa di Riposo A. Montanari» di Meldola, alla quale sono stati consegnati due lettini ortopedici, la «Casa delle Sofferenze» sempre di Meldola, col dono di carrelli portabiancheria ed infine un tangibile concorso finanziario in favore di una bambina cerebrolese di 4 anni che dovrà sottoporsi in America a costose cure di rieducazione.

Sono questi i valori morali che ci spingono a bene operare, orgoglio e vanto delle nostre tradizioni alpine.

Torino

Nella scorsa primavera la Sezione di Torino ha realizzato una «tradotta della pace» a Lourdes composta da 850 persone fra soci e famigliari.

350 penne nere sono sfilate in composta processione ed in lunga fila nel piazzale del Santuario suscitando grande curiosità e toccante emozione fra le migliaia di pellegrini ed ammalati che a Lourdes convengono da ogni parte del mondo. Durante il soggiorno, grazie alle generose offerte dei partecipanti alla tradotta, sono state donate al nuovo ospedale di Lourdes quattro carrozzelle ed una barella semovente più la rimanenza della somma raccolta per un totale di oltre due milioni e mezzo. Una quinta carrozzella è stata pure offerta per iniziativa particolare di due soci A.N.A. di Ciriè e di Torino.



Le «crococrossine» imbarcano un ferito barellato sull'elicottero del Corpo d'Armata Alpino

Napoli

Sono avanzate in gran numero medaglie commemorative e cartoline con l'annullo speciale della grande adunata: chi è interessato si rivolga alla Sezione di Napoli.



CENSURA «BUGGERATA»

Quanto sto raccontando avviene nel lontano 1940, dopo pochi mesi dall'entrata in guerra.

Mio marito era incorso in quell'epoca in un incidente stradale con conseguente frattura di alcune vertebre e per giunta profondamente rattristato dall'aver dovuto sfollare, per il pericolo dei bombardamenti, i nostri due bambini. Giunse poi subito dopo, fulmini a ciel sereno, la cartolina pre-cetto con destinazione Mondovì.

Era di gennaio e potete immaginare come al momento di preparare la valigetta (leggi cassetta), ogni indumento che vi riponevo era accompagnato da raccomandazioni.

Questo te lo metti vicino alla pelle, le calze lunghe per maggiormente ripararti dal freddo, di fazzoletti te ne dò una ventina e via di seguito. Ricordati di far lavare la biancheria tutte le settimane e giù un sacco di avvertimenti. Parte, ma io

penso che nelle condizioni in cui si trova, me lo mandino a casa. Nossignori!

Lo mettono in forza al suo Battaglione e solo dopo persistenti richieste lo mandano, per una visita, all'Ospedale Militare di Alessandria.

Una degenza di una quindicina di giorni, poi lo rimandano a Mondovì dove, avendo riscontrate le reali condizioni, viene assegnato ad una Compagnia Presidiaria.

Grande il suo corrucio in quanto, essendo il suo Battaglione in partenza per la Corsica, vuol fare domanda di seguirlo. Lo sconsiglio ed un bel giorno mi annuncia la sua prossima partenza per località sconosciuta.

Riesce a farsi dare un permesso e tra le tante cose, stabiliamo come far sapere la località dove andrà con la sua Compagnia, pur passando fra le maglie della Censura!

E' mio marito che mi suggerisce il da farsi: mi scriverà una lettera le cui maiuscole, indicheranno la località

raggiunta.

L'attesa snervante e poi la lettera tanto attesa. Un primo tuffo al cuore poichè vedo sulla busta un timbraccio con la parola «Censura» e poi l'apertura della stessa.

Nessuna cancellatura! Che artista mio marito! Pur dicendomi quale era la sua situazione aveva saputo disporre le maiuscole in modo che potevo tranquillizzarmi. Solo che, certo senza accorgersene, pensai, aveva invertito due vocali.

Sapevo così che si trovava a Modena! Rispondo e poi, sulla busta, oltre al numero della Posta Militare, aggiungo il nome della città.

La grana che ne è seguita ha dovuto sorbirsela mio marito perchè la località non era Modena, ma Modane in Francia e le vocali non erano state per niente sbagliate.

E pensare che avevamo creduto di fregare la «Censura».

Angela Tombola Anselmi

LA POSTA DEL DIRETTORE



Caro Direttore,

sono un alpino di Brinzio, un piccolo paese di 600 abitanti nelle prealpi varesine, balzato alla ribalta improvvisamente sulle prime pagine dei quotidiani e nei teleschermi per il tragico e barbaro assassinio del Generale Enrico Riziero Galvaligi.

Riziero, come noi lo chiamavamo, dopo aver tanto amato questo piccolo borgo e la sua gente, ha desiderato ritornarvi un'ultima volta, per sempre.

Noi alpini e gli abitanti tutti, conoscevamo Riziero e ne ammiravamo la sua semplicità, la sua fede per la libertà, la Patria e il Signore; noi, suoi paesani, lo stimavamo e siamo orgogliosi di quel suo testamento quale è stata la sua vita.

Non si può e non si deve dimenticare Riziero, la sua umanità, il suo esempio di umiltà, il suo modello di vita, il suo amore per l'Italia.

Mi ricordo vivamente quando all'adunata nazionale di Roma ci ospitò e insistette tanto che dovemmo restare la notte a dormire a casa sua.

Ancora una volta grazie Riziero, per queste piccole grandi cose, per il tuo attaccamento a noi Alpini e a tutta la gente semplice d'Italia.

Caro Direttore, le sto scrivendo con un nodo alla gola, ricordando l'immensa folla che assiepava la piazza e le vie di Brinzio per dare l'ultimo saluto a Riziero, al fratello caduto a causa della libertà.

Questo era l'uomo che le brigate rosse hanno assassinato, ma non hanno potuto assassinare, e non lo potrà mai fare nessuno, i valori morali e spirituali di libertà e di fede che Riziero ha rappresentato.

Coraggio amico Paolo, coraggio Federica, il vostro dolore è il dolore di tutti noi, di tutti gli Alpini, di tutti gli italiani che amano la fede e la libertà.

Mario Vanini

Carissimo Vanini,

ho pubblicato volentieri la tua lettera che ricorda il Generale Galvaligi.

Chi lo ha conosciuto, come lo hai conosciuto tu, aveva il dovere di esaltare la sua umanità, il suo amore per l'Italia.

Non era un alpino, ma noi lo ricordiamo come uno dei tanti buoni italiani al servizio della Patria e della società, colpito a tradimento dai nemici del nostro Paese.

Sig. Direttore,

innanzitutto lasci che Le esprima il mio ringraziamento per aver voluto anche noi, mogli, mamme, fidanzate di alpini a far parte della Vostra grande famiglia. Così facendo Lei ci ha dato la possibilità di essere più alpine degli alpini stessi. E vengo al motivo della mia lettera.

Sono la moglie di un alpino del Gruppo di Abbiate Guazzone; gruppo sorto da soli due anni e nato ufficialmente durante la S. Messa di una notte di Natale. E proprio come una stella cometa, questo gruppo sta avviandosi ad essere sempre più numeroso, sempre avanti a tutti, sia per aiutare

dove c'è bisogno di aiuto, sia per soccorrere e confortare. E' composto da veci e da tanti bocia ed è forse per questa fusione che idee sempre nuove e opere concrete vengono portate a termine. Ed una di queste è la costruzione della nuova sede.

Poichè il gruppo si trovava in una sede provvisoria, il Comune ha deciso di destinare agli alpini l'ex acquedotto.

Lavoro da fare c'è n'è moltissimo però ognuno darà il meglio di se stesso, strappando il tempo al riposo o durante i giorni festivi perchè l'entusiasmo è tanto grande che supererà ogni ostacolo. Per questo io, anche a nome di tutte le donne del gruppo, voglio dire ai nostri uomini: siamo con voi per aiutarvi, per darvi la nostra opera morale e materiale e per dirvi che vi siamo vicine, siamo orgogliose di voi e vi vogliamo tanto bene proprio in virtù di questa bellissima penna nera che ci unisce come in un magico anello di fede e di amore. Siamo con voi, alpine più di voi.

Tina Annoni

Argentina

Ha avuto luogo nei giorni 25 e 26 ottobre il Campionato Sezionale argentino di Tiro a Segno con in palio il Trofeo «Cap. D. Albiseti», donato dal fratello del valoroso Caduto in Russia.

Vincitori sono risultati: il Gruppo di Rosario nella gara a squadre, Cuzzol Giovanni nella gara individuale e Brugnera Giuseppe nella categoria «Amici degli Alpini».

LA «MADONNA DELLE DOLOMITI»

La statua della «Regina delle Dolomiti», benedetta dal Papa in San Pietro il 27 agosto, è finalmente giunta a Buenos Aires il 15 novembre per essere subito esposta nel Santuario di Nuestra Señora degli Emigranti, nel rione «La Boca».

Il successivo 20 novembre avviene il suo trasporto a Bariloche

per la consegna alla Escuela Militar de Montana, corrispondente alla nostra Scuola Militare di Alpinismo di Aosta: l'accompagnano il Presidente Sezionale Zumin, il Cappellano Don Mecchia e una delegazione di bellunesi con alla testa il Sindaco di Belluno.

L'accoglienza all'aeroporto è veramente trionfale, data la presenza di un'importante massa di Alpini, alcuni dei quali provenienti persino dai Gruppi più australi, quali quelli di Esquel e di Comodoro Rivadavia.

In un clima di profondo raccoglimento, Zumin consegna la Madonna al Generale Menendez, Comandante la VIª Brigata di Neuquen, che dispone per la sua collocazione nella Cappella della guarnigione, ove resterà esposta agli intervenuti alla manifestazione.

Avevano quindi luogo altre cerimonie ufficiali con scambio di saluti, doni e ringraziamenti, il tutto nella più profonda commozione e in un clima vibrante di cameratismo e amicizia italo-argentina.



Gran Bretagna

COSTITUITO IL GRUPPO ALPINI DEL GALLES

Il 16 novembre a Port Talbot, paese sul mare a 50 Km. da Cardiff, si è costituito il Gruppo Alpini del Galles, alla presenza dell'avv. Trentini, Presidente della Sezione di Bologna e responsabile delle Sezioni all'estero, e del Vicepresidente Nazionale Periz.

zione dei connazionali.

Hanno parlato il Capogruppo del Galles, il Presidente della Sezione «Gran Bretagna», l'avv. Trentini ed infine Periz, in rappresentanza del Presidente Nazionale Bertagnoli.

Domenica mattina, nella stessa sala trasformata in chiesa, il sacerdote vicentino don Gaetano, ha celebrato la Messa e benedetto il tagliando, ricordando con sentite parole l'avvenimento.



Sabato sera circa 120 italiani si sono riuniti nella sala di un grazioso albergo per festeggiare la nascita del Gruppo Alpini e la patria lontana. Bandiere, menù, canti, vini, discorsi, tutto era genuinamente italiano.

Il coro «Monte Rosa» della Sezione «Gran Bretagna» di Londra si è esibito per la prima volta con un repertorio di canzoni alpine, aumentando così la commo-

rendendosi interprete degli Alpini d'Italia. Periz ha ricordato la nascita del nuovo Gruppo e, a nome della Sezione di Vicenza, ha offerto alcuni doni simbolici alla madrina e al Capogruppo.

Sulla strada del ritorno la comitiva si è fermata a Cardiff, capitale del Galles, per ascoltare una seconda esibizione del coro alpino di Londra, rallegrando così la comunità italiana lì residente.

Francia

Si è costituito il Gruppo di Florange, nella zona della Mosella, forte di 26 soci, con Capogruppo Guido Tornicelli.

In occasione della visita con gli ex combattenti francesi ed italiani al Cimitero Militare di Bligny, ove

riposano 5000 nostri soldati del 2º Corpo di Spedizione Italiano in Francia, e dell'inaugurazione del Museo di Guerra 1915-1918 a Pompelle (Reims), il Presidente della Sezione di Francia Carlo Tegami ha consegnato al Gruppo il nuovo tagliando.





Continuità per i giovani

Dobbiamo pensare e credere che la nostra Associazione continuerà per merito dei giovani.

Quello dei giovani è un problema che sta a cuore a tutti noi.

A che cosa può servire tutta la nostra attività, e come possiamo mantenere accesa in noi la passione di ben operare a vantaggio della nostra grande famiglia Alpina, se non ci sorreggono la fiducia e la speranza che la fiaccola ardente del nostro amore per i nostri monti e per la Patria possa, dopo di noi, essere raccolta da coloro, che più giovani di noi, abbiano la stessa nostra fede e lo stesso nostro entusiasmo; se non possiamo aver fiducia che continueranno l'inconfondibile nostro spirito Alpino, la nostra amicizia, la fierezza del dovere sempre e dovunque compiuto, il culto dei nostri ideali?

Cerchiamo di essere con i giovani, di farli partecipi delle grandi aspirazioni della nostra Associazione Alpina, così da accendere e mantenere vivi i loro entusiasmi.

Dimostriamo loro, con il nostro comportamento, con il nostro agire, che l'Associazione Nazionale Alpini, poverissima di beni materiali, è immensamente ricca di beni morali, di affetti e di buon cuore. Le nostre vallate fioriscono di autentici Alpini che nella buona o cattiva sorte, senza retorica, silenziosamente e disciplinatamente compiono il loro dovere di Cittadini e di Italiani.

Dobbiamo impegnarci a fondo perchè anche gli Alpini delle nuove leve entrino tutti a far parte della nostra grande famiglia.

Chi ha portato il cappello con la penna nera ed ha faticato o sofferto per adempiere ad un preciso dovere di Cittadino verso la Patria, non può dimenticarsi di essere stato Alpino; non può non sentire il doveroso impulso di affiancarsi a tutti gli altri Alpini che già fanno parte della nostra Associazione. E' un impegno per tutti noi, e potremo ottenere un positivo risultato se insieme collaboreremo.

Adoperiamoci per aiutare, compatibilmente con le nostre possibilità, chi a noi si rivolge. E' questa nostra solidarietà umana che ci tiene uniti e che fa sempre più progredire la nostra Associazione, che è libera ed indipendente e che dobbiamo sostenere sempre nella sua «splendida autonomia» se vogliamo che continui a vivere compatta ed efficiente.

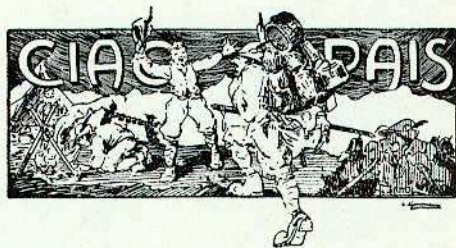
Nessun veleno politico deve insinuarsi fra di noi.

I gagliardetti dei nostri Gruppi hanno i colori di un'unica Bandiera: l'Italiana.

I.M.

Richiamati di pace

Non è un episodio, un ricordo che devo segnalare. Richiamandomi a quanto egregiamente esposto nell'articolo «Richiamati di pace», è invece l'attività di pace, è invece l'attività di gente che dà senza nulla chiedere, che esprime una solidarietà senza limiti, che rischia la vita per salvare quella di un altro. Mi riferisco al Corpo Nazionale di Soccorso Alpino del C.A.I. E' formato da circa cinquemila uomini in attività di servizio - guide alpine e volontari - e agisce in tutta Italia attraverso 185 stazioni di soccorso. Per il novanta per cento sono alpini e alpino è chi li guida, il torinese Bruno Tonilo. Li chiamano i samaritani della montagna. Sentite cosa ha scritto Toniolo nella sua relazione annuale: «In un'epoca in cui l'indifferenza dell'uomo verso il proprio simile rasantia a volte il cinismo, vi sono uomini che nella loro modestia sentono il dovere, o meglio il bisogno, di offrire la loro prestazione per aiutare altri, per lo più sconosciuti, con la sola soddisfazione di aver assolto un compito morale che per loro è regola di vita». Parole bellissime che nella loro lapidaria semplicità dicono tutto. Bisogna averli visti, questi uomini, quando sono chiamati in montagna dopo un allarme. Una telefonata li mobilita, lasciano il lavoro in città o nelle vallate ed accorrono dove necessita la loro opera, spesso in luoghi quasi inaccessibili, pericolosi. C'è da soccorrere un ferito, da recuperare una vittima della montagna. Lo fanno prodigandosi fino



allo stremo delle forze, fin quando non hanno esaurito il loro compito, qualche volta con la collaborazione dell'elicottero o dei cani da valanga, magnifiche bestie guidate da esperti istruttori. Sono accorsi anche nel Friuli, nel maggio del '76 quando il terremoto sconvolse quella regione; stupirono per la generosa loro opera, la incredibile resistenza alle fatiche, lo spirito di sacrificio.

Esaurito il loro compito, tornano al lavoro ed alla abituale attività. Sono guide alpine, portatori, contadini, operai, impiegati, c'è anche qualche diplomato. Non chiedono nulla, non li aspetta nessun premio, la loro opera è anonima. Un premio però, ambito, glielo ha assegnato il Capo dello Stato conferendo al Corpo Nazionale di Soccorso Alpino la medaglia d'oro al Valor Civile.

Questi umili, modesti uomini, protagonisti qualche volta di imprese veramente eroiche, non sono forse dei Richiamati di Pace?

Aldo Marsengo

CALENDARIO DELLE MANIFESTAZIONI

4 aprile

SEZIONE di TRENTO - 60° di fondazione della Sezione e della costituzione del Btg. Trento.

4-5 aprile

SEZIONE di SUSA - Campionato Regionale discesa e fondo a Claviere e San Sicario.

5 aprile

SEZIONE di CUNEO - Gara di Slalom Gigante «La montagna delle due Riviere» a Limone Piemonte.

SEZIONE di GENOVA - Commemorazione dei Caduti del «Galilea» a Comogli.

SEZIONE di MONDOVI' - Trofeo «Sandro Comino» gara di fondo non competitiva a Roccaforte Mondovi.

12 aprile

SEZIONE di BOLZANO - Trofeo Comici Slalom Gigante a Selva Gardena.

19 aprile

SEZIONE di FELTRE - Festa del Btg. Feltre e riunione appartenenti al Btg. Feltre - Val Cison - M. Pavione.

26 aprile

SEZIONE di BOLZANO - Trofeo Pescosta Slalom Gigante a Corvara.

SEZIONE di GORIZIA - 7ª Marcia di Redipuglia e 4ª Maratona a carattere internazionale.

SEZIONE di SALO' - Inaugurazione Monumento ai Caduti a San Martino della Battaglia.

SEZIONE di SAVONA - 6ª Marcialonga alpina ad Albenga - Trofeo M.O. Turinetto.

SEZIONE di VITTORIO VENETO - Annuale manifestazione alpina a carattere sezionale a Follina.

9-10 maggio

SEDE NAZIONALE - 54ª Adunata Nazionale a Verona.

17 maggio

SEZIONE di GENOVA - Pellegrinaggio sezionale al Santuario Nostra Signora della Guardia in Genova.

SEZIONE di REGGIO EMILIA - Inizio lavori ripristino Chiesetta Ricovero S. Maria Maddalena al Ventasso a q. 1.500.

24 maggio

SEZIONE di BOLZANO - Gara sezionale corsa montagna a Caldaro.

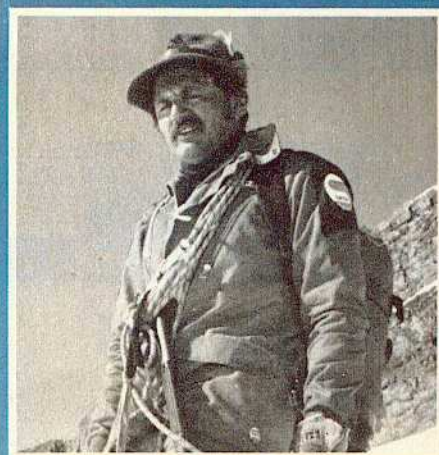
SEZIONE di CIVIDALE - Raduno intersezionale a Casoni Solarie.

SEZIONE di SAVONA - Raduno sezionale a Stellanello.

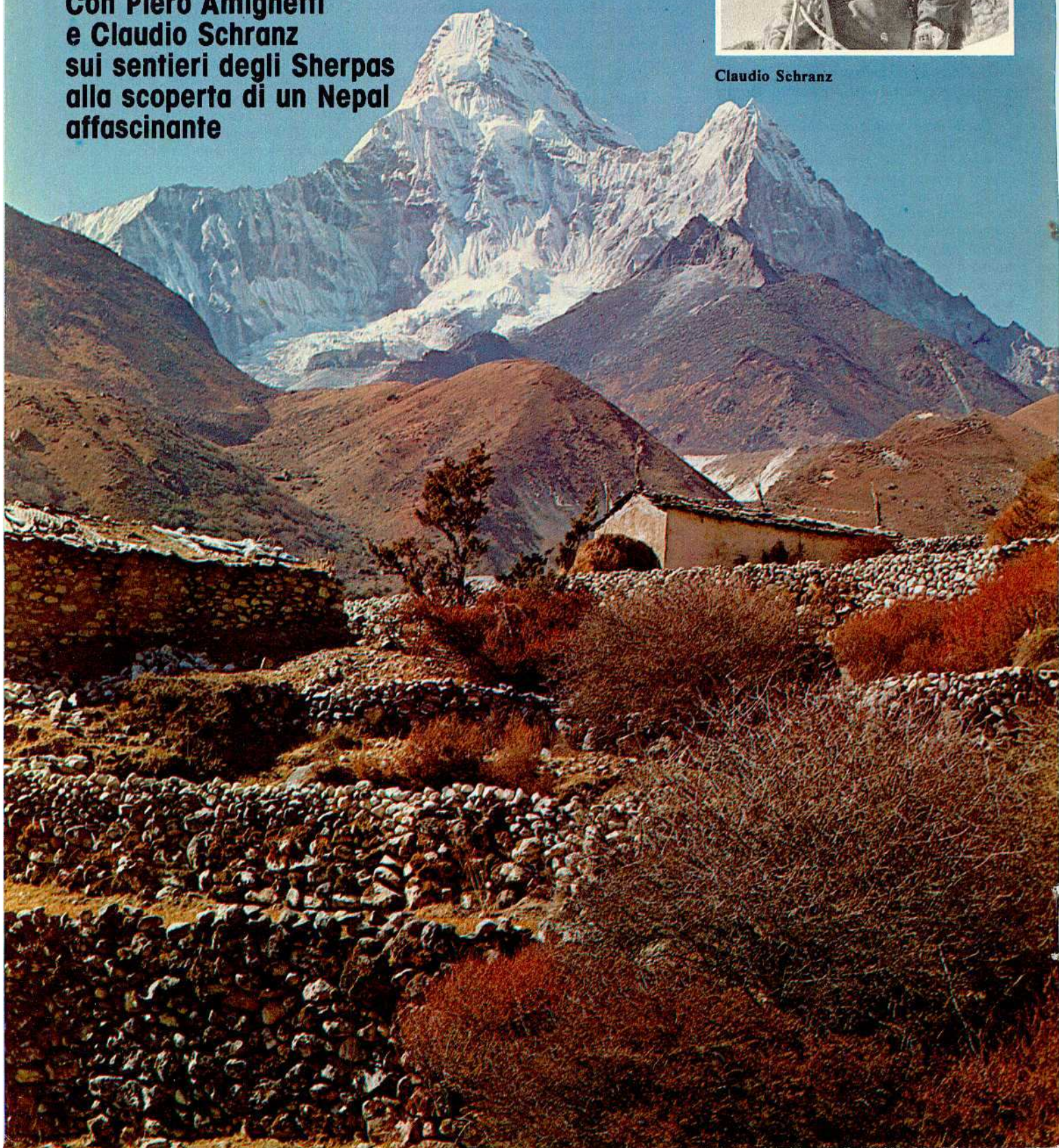
SEZIONE di VERONA - Gruppo di Monzambano - Inaugurazione «Via degli Alpini».

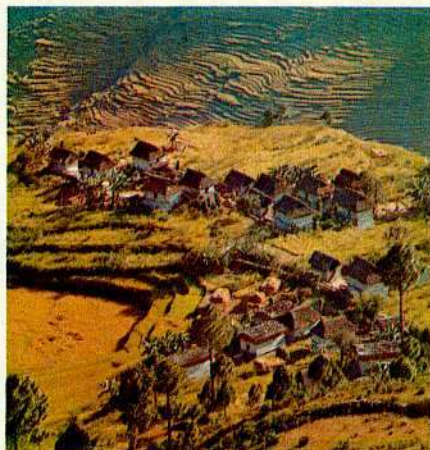
GLI ALPINI AL CAMPO BASE DELL'EVEREST

Con Piero Amighetti
e Claudio Schranz
sui sentieri degli Sherpas
alla scoperta di un Nepal
affascinante



Claudio Schranz





IL NEPAL

ha rappresentato per la sua posizione geografica tra Cina e India il punto di incontro e di passaggio di popoli, religioni, culti diversi.

IN NEPAL

vi sono le vette più alte del mondo, l'Everest (m. 8848), il Dhaulagiri (m. 8222), l'Annapurna (m. 8078), il Kanchenjunga (m. 8585).

La catena himalayana, situata tra il 27° e il 37° parallelo è lunga 2500 Km., costituisce la frontiera naturale tra India e Cina.

Dopo il successo del 1979, ripetiamo nel prossimo mese di novembre il viaggio al Campo Base dell'Everest.

Con lo zaino sulle spalle (il più leggero possibile, perchè tutto il materiale personale e quello dell'organizzazione sarà trasportato dai portatori) in Nepal per trenta giorni, sù... sù... fino al campo base dell'Everest a 5200 metri.

In Nepal ci si va a piedi per conoscerlo veramente. Dove finisce il turismo tradizionale, inizia il Trekking. Si lascia l'aereo, il pullman e si prosegue a piedi, dormendo in tenda, avvicinando la gente e vivendo con essa, in uno scenario di montagne unico al mondo per la sua bellezza.

Un'esperienza indimenticabile!

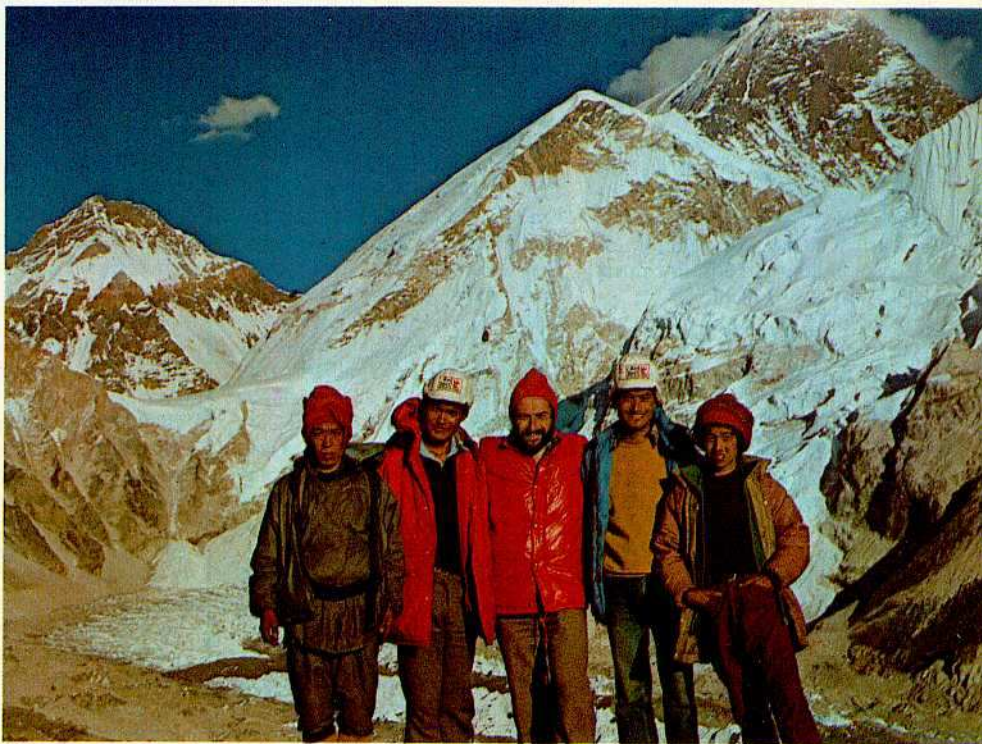
Campo base dell'Everest

Partendo da Lamsangu, il percorso si snoda attraverso il Nepal nord-orientale fino ai confini del Tibet, ai piedi dell'Everest (m. 5.200). Dopo aver attraversato una zona coltivata a riso e frumento, si superano alcuni passi ricoperti di foreste di rododendri e si arriva nella valle del Kumbu (tipica zona himalayana, abitata dagli sherpa). Si passa da Namche Bazar, il villaggio-capitale degli sherpa, dalla tipica forma a ferro di cavallo, piccolo centro commerciale, punto di passaggio obbligato della carovaniere che porta direttamente in Tibet. Durante la nostra marcia siamo in continuo contatto con le popolazioni sherpa, di cui possiamo apprezzare l'ospitalità, la vita semplice e ammirare soprattutto la loro felicità.

Poi, finalmente, la grande visione del Pumori, del Lhotse, del Nuptse e... dell'Everest, che sveltano proprio sopra le nostre teste.

Mediamente si cammina dalle sei alle sette ore al giorno nella parte bassa del percorso, e quattro-cinque nella parte alta.

Partenza in aereo da Milano, scalo a Dheli, arrivo a Kathmandu, capitale del Nepal, visita della città.



DATA DEL VIAGGIO

31 ottobre - 29 novembre 1981

PREZZO: L. 1.800.000 tutto compreso (esclusa tassa di ingresso e uscita dal Nepal)

Dai 20 ai 70 anni si può partecipare ad un trekking. E' sufficiente godere di buona salute e avere buon spirito di adattamento per superare i disagi del camminare, del dormire in tenda... Gli alpini non hanno di questi problemi...

Per prenotazioni scrivere a:
«L'ALPINO» Pubblicità
Via Marsala, 9
20121 MILANO

Non sono scomparsi, sono soltanto andati avanti

«L'ALPINO» partecipa la dolorosa scomparsa dei Soci che qui ricordiamo, come ci viene comunicato dalle Sezioni. Alle famiglie degli Alpini che ci hanno lasciato vanno le più affettuose condoglianze del giornale, dell'Associazione, delle Sezioni e dei Gruppi.

ABRUZZI - Caranfa Fernando di Scanno; Di Giulio Tullio, Di Ianni Aurelio di Villetta Barrea; D'angelo Eligio de L'Aquila; Bonaldi Antonio, Di Tommaso Nino, Marziale Pasquale del Gruppo di Celano.

ASIAGO - Rossi Bruno cl. 1931 del Gruppo Sasso; Rigoni Domenico cl. 1897 Cav. V.V. del Gruppo di Gallio; Valente Domenico cl. 1895 del Gruppo di Cesuna.

ASTI - Roggero Pasquale Cav. V.V., Giolito Lorenzo, Raposio Giuseppe del Gruppo di Frinco; Caramellino Cesare, Beccuti Fiorino del Gruppo di Odalengo; Siviero Leone del Gruppo di Madonna di Serralunga; Scotti Giovanni del Gruppo di Montegrosso; Mossino Teresio del Gruppo di Cossombrato; Chiodi Giovanni del Gruppo di Vinchio.

ARGENTINA - Trentin Eugenio cl. 1894 Cav. V.V.

AUSTRALIA - Magg. Fabbri Aldo cl. 1899 Cav. V.V. della Sezione di Melbourne.

BASSANO DEL GRAPPA - Dal Fior Domenico cl. 1934, Baggio Giovanni cl. 1917 del Gruppo di Rosa; Carlesso Antonio cl. 1930, Bragagnolo Andrea cl. 1922, Carlesso Giacomo Guerriero cl. 1916 del Gruppo di Romano d'Ezelino.

BOLOGNA - Melotti Oliviero.

CADORE - Bortolot Alfredo cl. 1922 del Gruppo di Zoppè; Soravia Giuseppe cl. 1948 del Gruppo Valle Venas.

COLICO - Gelpi Alfredo cl. 1921 del Gruppo di Consiglio Rumo; Pandiani Federico cl. 1913 del Gruppo di Tremenico.

CUNEO - Maresc. Genua Giuseppe cl. 1907; Risso Angelo cl. 1945 del Gruppo di Brà; Duranda Giuseppe cl. 1929 del Gruppo di Busca; Bernardi Severino cl. 1921 del Gruppo di Caraglio; Cordero Giuseppe cl. 1918 del Gruppo di Magliano Alfieri; Rosso Giuseppe cl. 1921 del Gruppo di Montà; Aragno Antonio cl. 1918 del Gruppo di Carrù; Perona Domenico cl. 1912 del Gruppo di Cervere; Riva Daniele cl. 1938 del Gruppo di Ronchi.

DOMODOSSOLA - Danini Natale; Luoni Decimo del Gruppo di Varzo-Trasquera; Ranzoni Alfonso del Gruppo di Vagna; Galletti Alessandro del Gruppo di Baceo; Fedeli Vincenzo, Fedeli Mario del Gruppo di Crevoladossola; Fontana Felino del Gruppo di Villadossola; Filippinetti Giovanni del Gruppo di Beura.

FRANCIA - Fioresi Battista Cav. V.V. del Gruppo di Grenoble.

GENOVA - Caprile Agostino del Gruppo di Savignone.

IMPERIA - Dott. Briano Lagorio Cons. Sezione A.N.A. Provinciale di Imperia.

MODENA - Cornia Giustino cl. 1895 Cav. V.V. del Gruppo di Acquaria; Burani Gaetano cl. 1883 Cav. V.V. del Gruppo di Carpi.

PADOVA - Tognati Mario, Chiodin Natale.

PARMA - Scorticati Bernardo Cav. V.V.; Boselli Angelo del Gruppo di Varsi; Levati Rodolfo del Gruppo di Collecchio.

PIACENZA - Achilli Carlo del Gruppo di Pianello V.T.

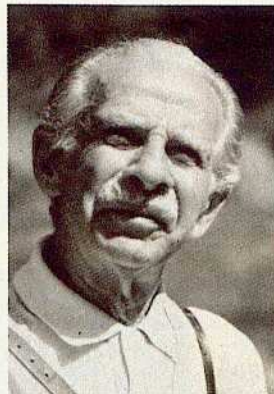
PINEROLO - Ternavasio Pietro; Giustetto G. Battista del Gruppo di Abbazia Alpina; Picco Giuseppe del Gruppo di Airasca, Meritano Tersilio del Gruppo di Buriasco; Messa Gualberto Michele del Gruppo di Cantalupa; Garetto Pietro del Gruppo di Cerenasco; Baral Edoardo Cav. V.V. del Gruppo di Inverso Pinasca; Danna Alberto; Giachero Luigi, Martina Domenico del Gruppo di Luserna S. Giovanni; Bertalmio Attilio del Gruppo di Perrero; Usseglio Giovanni Cav. V.V., Faraut Romildo del Gruppo di Pinasca; Pomo Michele Angelo del Gruppo di Raly; Camusso Alessandro del Gruppo di Roletto; Baral Gilberto, Bonnin Giuseppe del Gruppo Roure; Forneron Attilio, Perlo Ignazio del Gruppo di S. Secondo; Bounous Giovanni del Gruppo di Torre Pellice; Rinaudo Pietro del Gruppo di Vigone.

PISA-LUCCA-LIVORNO - Magg. Ingami Luigi Federico cl. 1895.

SALUZZO - Chiri Antonio del Gruppo di Lagnasco; Boetti Francesco Cav. V.V. del Gruppo di Barge; Viso Fiorenzo, Bertorello Spirito Cav. V.V. del Gruppo di Rifreddo.

SAVONA - Persico Giuseppe Cav. V.V. di Varazze; Secondo Mirengo Consigliere e Alfieri Sezione; Mallarino Giovanni co-fondatore della Sezione e del Gruppo di Millesimo; Magliano Mario, Bagnasco Emilio Cav. V.V. primo Capo Gruppo di Cengio.

SONDRIO - S. Ten. Parolo Aldo del Gruppo di Ponchiera; Dell'Andrino Giuseppe Ninc cl. 1894 med. bronzo al V.M. del Gruppo di Chiesa Valmalenco;



GENERALE ARNALDO VOLLA

E' mancato il 1° novembre scorso il Generale Volla, pioniere dello sci in Italia, olimpionico nel 1924, accademico militare della montagna, e chi lo ebbe Comandante in pace e in guerra lo ricorderà senza dubbio per la sua bontà d'animo, il suo ardimento e la sua competenza nel campo dello sport.

Combattente della prima guerra mondiale coll'«Intra», l'«Ivrea» e il «Monte Cavento», comandò successivamente l'«Edolo» e il Battaglione Alpieri «Duca degli Abruzzi», per assumere infine il comando della Scuola Militare di Aosta.

* Durante il periodo partigiano si distinse per un'intensa attività informativa in stretto collegamento col Centro 1° di Berna del quale faceva parte lo scrivente.

Vogliamo ancora ricordare Volla quale partecipante alla prima Olimpiade invernale di Chamonix nel 1924, alla testa della pattuglia militare italiana e come valente istruttore di sci e di roccia.

La passione per gli sport della montagna non lo abbandonò più per il resto della sua vita.

Le «penne nere» e gli amici che gli furono vicini, rammenteranno del Generale Volla la carica di umanità, il dolce sorriso del suo volto di schietto montanaro, l'innata modestia, l'immenso amore per le sue montagne.

A.V.

Della Nave Giacomo Cav. V.V. del Gruppo di Chiuro; Paravicini Tommaso, Belatti Remo, Del Nero rag. Gino, Passerini Pierino, Massi Ermete del Gruppo di Morbegno.

TOLMEZZO - Cinausero Fabio, Carlevaris Renzo, Martini Sergio del Gruppo «Tita Copetti».

TRENTO - Redolfi Guido del Gruppo di Mezzana Val di Sole; Sottovia Carlo del Gruppo di S. Lorenzo in Banale; Dagostin Clemente del Gruppo di Daiano; Battisti Flavio del Gruppo di Montevero; Calafini Giuseppe del Gruppo di Spiazzo Rendena; Endrizzi Elio, Giovannini Pierino del Gruppo di Mezzocorona; Matteotti Abbondio del Gruppo di Padergnone; Cap. Veneri Giusti del Gruppo di Malè; Bertolini Antonio del Gruppo di Vermiglio Dorigotti Giuseppe, Spagnoli Ezio del Gruppo «Castelcorneo» di Lenzima; Bolgia Eddo Cav. V.V. Consigliere e Segretario della Sezione; Galassi Domenico Cav. V.V. del Gruppo di Mori; Conci Giovanni del Gruppo di Centa; Speranza Mario del Gruppo di S. Michele; Baitella Giuseppe del Gruppo di Pergine; Ravelli Guido cl. 1918 del Gruppo di Mezzana Val di Sole; Art. Alp. Martino Vittorino Bonazza, Cav. V.V., Capogruppo di Breguzzo; Bortolotti Isacco del Gruppo di Vigo Cortesano; Bertagnoli Guido Vice Capogruppo di Malè; Marchi Emanuele del Gruppo di S. Michele; Conforti Antonio del Gruppo di Denno.

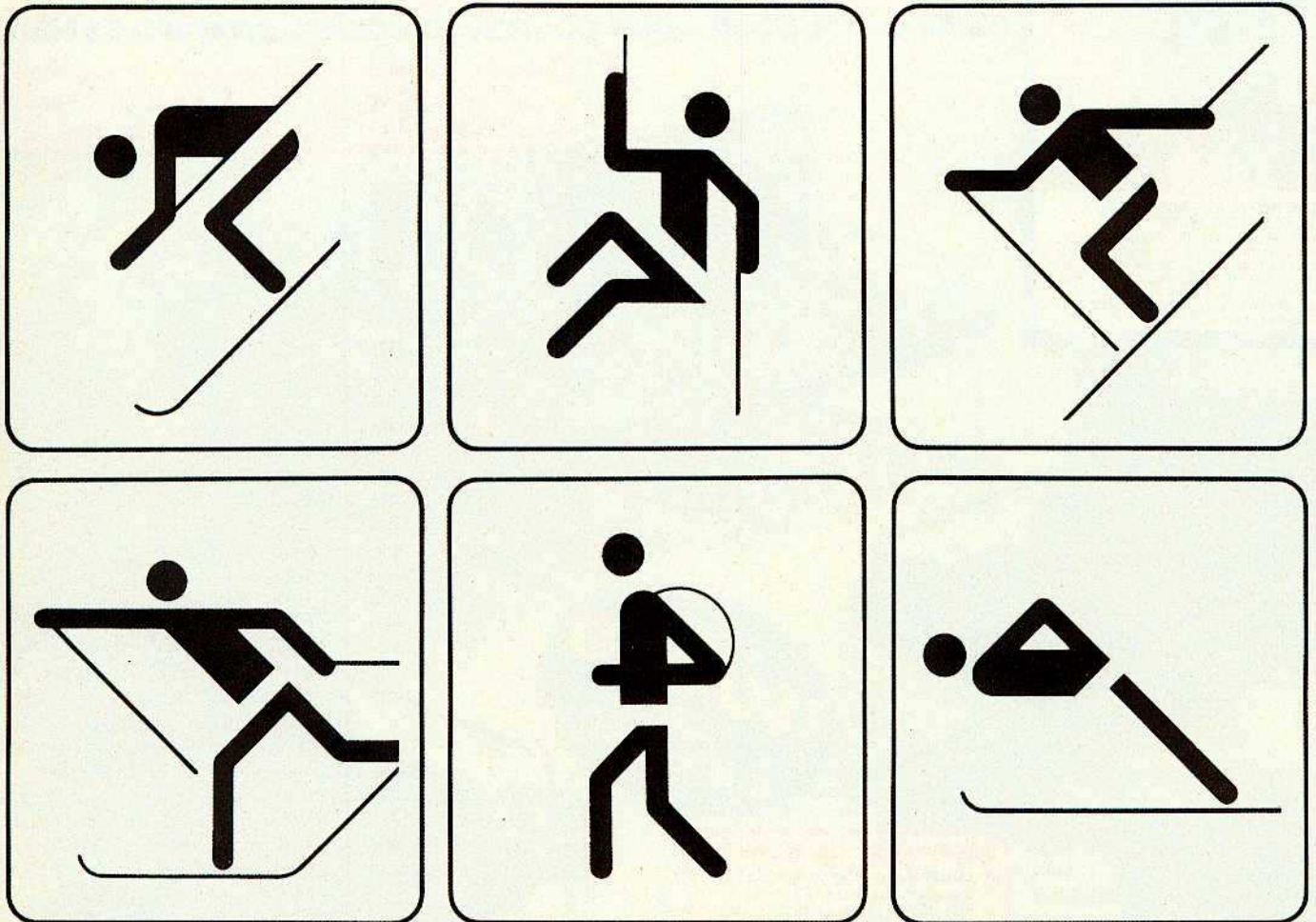
VALLE CAMONICA - Bonomelli Marino cl. 1909 del Gruppo di Valsaviore; Cotti Bortolo del Gruppo di Gianico; Ghiotti Celino cl. 1925, Leggerini Giovan Battista Cav. V.V., Conforti Giuseppe, Rizzi Giovan Maria Cav. V.V. del Gruppo di Vezza d'Oglio.

VARESE - Brumana Piero, Art. Alp. Broggin Alfredo, Albizzati Luigi; Giuselti Giuseppe cl. 1889, Art. Alp. Cozzi Enrico del Gruppo di Gallarate; Art. Alp. Boni Alessandro, Pagani Vincenzo del Gruppo di Tradate; Ponti Luigi del Gruppo di Angera; Marchetti Giuseppe del Gruppo di Cardana di Besozzo; Scarton Francesco cl. 1897 del Gruppo di Azzate.

VENEZIA - Zoppè Amedeo del Gruppo di S. Donà di Piave; Di Clarafond Bruno Francesco del Gruppo di Fiume.

VITTORIO VENETO - M. llo Magg. D'Agostin Umberto del Gruppo di Tovina.

Amiamo lo sport perchè...



...perchè lo sport migliora lo sviluppo fisico e la formazione morale dell'uomo. I giovani crescono in modo più armonico e si inseriscono meglio in una società altamente competitiva quale è la nostra attuale.

Noi della CARIPLO siamo presenti

a molte manifestazioni sportive dallo sci alla nautica, dal ciclismo alla scherma, dal tennis all'atletica, impegnati a sostenere iniziative sia modeste che importanti, per divulgare la pratica attiva dello sport. Per tutto questo la CARIPLO ama lo sport.

Cariplo ama lo sport

**CASSA DI
RISPARMIO DELLE
PROVINCIE
LOMBARDE**



CRONOGRAFO AL 100° DI SEC. DOPIO FUSO ORARIO
 E' un vero "multifunzioni": 2 fusi orari - cron. al 100° - 2 misurazioni cronografo: totale e parziale - visualizza tutte le 24 ore - luce notturna - ore, minuti, secondi, mese, data - sveglia programmabile su 24 ore più "Bip" ad ogni ora. Cassa in metallo, fondo bracciale in acciaio. L'orologio funziona con 1 pila. Garantisito 1 anno.

Questa cronosveglia da polso è sua con **CHARLIE** il salotto componibile che costa la metà! (divano a tre posti e due poltrone in acciaio cromato e velluto)

a sole L. 169.000



SUBITO 150.000 LIRE DI RISPARMIO!

CARATTERISTICHE TECNICHE

- struttura in tubo di acciaio tondo cromato diam. 22 mm.
- rivestimento in velluto sintetico: 60% poliestere - 30% rayon - 10% poliammide
- tela di supporto: 50% cotone - 30% rayon - 20% poliammide
- imbottitura in gomma truciolare spessore ca. cm. 10
- divano a tre posti (cm. 170x60x70 h)
- poltrona (cm. 60x70x70 h).

Un acquisto per la vita

Costruito su una robusta struttura e rivestito di un tessuto consistente e perfettamente lavabile, CHARLIE non teme l'irruenza dei bambini né il logorio del tempo. Fresco d'estate, soffice e caldo in inverno, sarà sempre pronto ad accogliere tutta la famiglia, senza creare problemi alla padrona di casa! Facile da pulire e pratico da usare, diventerà ben presto l'angolo prediletto di tutti.

Un'occasione da non perdere!

Offerto ad un prezzo promozionale eccezionalmente basso, irrovabile altrove, CHARLIE è un vero affare! Una occasione unica e convenientissima per acquistare a metà prezzo, un divano a tre posti (cm. 170x60x70 h) e due bellissime poltrone (cm. 60x70x70 h). Un'offerta che soltanto Euronova può farle; una occasione irripetibile per risparmiare subito 150.000 lire!

Ma se non le interessa il salotto completo...

...o se non ha lo spazio necessario per collocare i tre pezzi, potrà egualmente usufruire di questa splendida occasione per acquistare soltanto una o due poltrone - che potrà sistemare nella sua camera, in un angolo del soggiorno o nello studio - oppure il divano, che creerà ovunque un ambiente raccolto ed ospitale.

Non indugi! Ordini oggi stesso

Questa iniziativa promozionale che EURONOVA ha messo in atto le offre la magnifica occasione di acquistare un prodotto di qualità garantita ad un prezzo davvero eccezionale! SI FIDI di EURONOVA! Compili il tagliando e lo spedisca subito! E se, al ricevimento, non sarà completamente soddisfatto, niente paura! Potrà tranquillamente restituire il tutto, entro 10 giorni, e sarà interamente rimborsato.

Questo articolo è acquistabile anche nel grande centro vendita EURONOVA - Via Libertà 2 - Vigliano Biellese - dove troverà migliaia di altri articoli a prezzi interessantissimi.

Per ordinare, **015/5100.41** telefoni a:

risponde nelle ore di ufficio.

015/5100.40

segreteria telefonica. Risponde nelle ore notturne, al sabato e alla domenica.

TAGLIANDO

da compilare, ritagliare e spedire in busta chiusa a:
EURONOVA - Via Libertà 2 - 13069 Vigliano Biellese (Vercelli)
 Sì, desidero ricevere in visione per 10 giorni a queste condizioni vantaggiosissime:
 N..... poltrona in tubolare cromato e velluto (cod. 61335) L. 44.500
 N..... divano a tre posti in tubolare cromato e velluto (cod. 61336) L. 98.500
 Salotto completo CHARLIE con omaggio. Divano a tre posti più due poltrone in tubolare cromato e velluto (cod. 61365) L. 169.000.
 Pagherò al postino, al ricevimento, la somma sopraindicata, più un contributo fisso per spese di imballo e spedizione, di L. 1.500 più L. 5.000 per l'acquisto di un pezzo e di L. 1.500 più L. 10.000 per l'acquisto del salotto completo. Se acquisterò il salotto CHARLIE completo (divano a 3 posti+2 poltrone) riceverò anche la cronosveglia da polso che non mi costerà nulla in più perché già compresa nell'offerta. Resta inteso che se non sarò soddisfatto, potrò restituire il tutto, entro 10 giorni dal ricevimento e sarò rimborsato.
(Scrivere in stampatello rispettando gli spazi)

Cognome _____ Nome _____
 Via _____ N. _____
 C.A.P. _____ Località _____
 Prov. _____ Firma _____

IMPORTANTE: Per pagamenti anticipati non è richiesto il contributo fisso (L. 5.000 o L. 10.000).

EURONOVA

Ad un prezzo oggi assolutamente irrovabile, eccole un magnifico salotto componibile in tubolare cromato (diametro 22 mm.) e in velluto color tabacco, composto da un ampio divano a tre posti e due bellissime poltrone.

Un angolo da "vivere"

Con il suo divano soffice e spazioso, con le sue comodissime poltrone, con il suo caldo color tabacco, CHARLIE le farà riscoprire il piacere di vivere nella sua casa. Sarà un vero relax accogliere gli amici in un angolo così intimo e ospitale, riunire la famiglia chiacchierando, ascoltando musica o guardando un bel film alla televisione! Sarà una gioia per i suoi figli potersi accoccolare per gustare i loro giornalieri, per studiare la lezione o per riposarsi un po'...

Ispirato al più moderno design

Creato da geniali architetti e arredatori secondo il più moderno ed avanzato design, CHARLIE è l'espressione di una tecnica di avanguardia, applicata all'arredamento. Realizzato con tubolari in acciaio cromato, del diametro di 22 mm., che si incastrano perfettamente, bloccati da apposite viti, CHARLIE offre la massima garanzia di stabilità, di solidità e di durata nel tempo. Sopporta tranquillamente qualsiasi peso senza deformarsi, non teme la ruggine e mantiene intatta negli anni la sua originale lucentezza. Di linea razionale, semplice, armoniosa, lega splendidamente con qualunque ambientazione!

silcepp

AL 3